

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1998, E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 1998-2000 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (nn. 2739 e 2739-bis)

Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 19 e 19-bis)

Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (*per la parte di competenza*) (Tabelle 1/A e 1/A-bis)

Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (*per la parte di competenza*) (Tabelle 9 e 9-bis)

Stato di previsione del Ministero dei beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (*per la parte di competenza*) (Tabelle 18 e 18-bis)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 1998) (n. 2792)

IN SEDE CONSULTIVA

INDICE

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997
(Antimeridiana)

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 19 e 19-bis) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 1/A e 1/A-bis) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza)

(Tabelle 9 e 9-bis) Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza)

(Tabelle 18 e 18-bis) Stato di previsione del Ministero dei beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza)

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Esame congiunto e rinvio. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulle tabelle 19 e 19-bis)

PRESIDENTE (Giovanelli - Sin. Dem.-l'Ulivo) . Pag. 4, 9, 16

BORTOLOTTO (Verdi-l'Ulivo), relatore alla Commissione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792 5, 23

CAPALDI (Sin. Dem.-l'Ulivo) 15

CARCARINO (Rifond. Com.-Progr.) 9

CONTE (Sin. Dem.-l'Ulivo) 10

GAMBINI (Sin. Dem.-l'Ulivo) 12, 20

MAGGI (AN) 10

POLIDORO (PPI) 18

RESCAGLIO (PPI) 10

RONCHI, ministro dell'ambiente .. Pag. 17, 18, 20

SPECCHIA (AN) 13

SQUARCIALUPI (Sin. Dem.-l'Ulivo) 13

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997
(Pomeridiana)

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 1/A e 1/A-bis) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza)

(Tabelle 9 e 9-bis) Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza)

(Tabelle 18 e 18-bis) Stato di previsione del Ministero dei beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza)

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Rapporto favorevole, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulle tabelle 1/A e 1/A-bis per la parte relativa al centro di responsabilità n. 6 e sulle tabelle 18 e 18-bis per la parte relativa al centro di responsabilità n. 6)

PRESIDENTE (Giovanelli - Sin. Dem.-l'Ulivo) Pag. 25, 29, 33 e passim

BARBERI, sottosegretario di Stato per l'interno, con delega per la protezione civile 37

BORDON, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali 49

CAPALDI (Sin. Dem.-l'Ulivo) 34

CARCARINO (Rifond. Com.-Progr.) 32, 33

GAMBINI (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>), relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A-bis per la parte relativa al centro di responsabilità n. 6 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792	Pag. 25, 33, 45
MAGGI (AN)	31
RESCAGLIO (PPI), relatore alla Commissione sulle tabelle 18 e 18-bis per la parte relativa al centro di responsabilità n. 6 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792	29, 46
SPECCHIA (AN)	30

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 1/A e 1/A-bis) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (*per la parte di competenza*)

(Tabelle 9 e 9-bis) Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (*per la parte di competenza*)

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli con osservazioni, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulle tabelle 1/A e 1/A-bis per la parte relativa ai centri di responsabilità nn. 11, 16 e 19 e sulle tabelle 9 e 9-bis, per la parte di competenza)

PRESIDENTE (Giovanelli - <i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>) Pag. 53, 60, 65 e <i>passim</i>	
BORTOLOTTO (<i>Verdi-l'Ulivo</i>)	60, 74
CAPALDI (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>)	64
CARCARINO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	63, 76
CONTE (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>), relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A-bis per la parte relativa ai centri di responsabilità nn. 11, 16 e 19, sulle tabelle 9 e 9-bis, per la parte relativa a materie di interesse ambientale, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792 ...	53, 73, 75 e <i>passim</i>
COSTA, ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane	66, 72, 74 e <i>passim</i>
LASAGNA (<i>Forza Italia</i>)	61
MAGGI (AN)	61
RESCAGLIO (PPI)	63
SPECCHIA (AN)	62

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente GIOVANELLI

I lavori hanno inizio alle ore 9,50.

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 19 e 19-bis) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1998

(Tabelle 1/A e 1/A-bis) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni *(per la parte di competenza)*

(Tabelle 9 e 9-bis) Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni *(per la parte di competenza)*

(Tabelle 18, 18-bis) Stato di previsione del Ministero dei beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni *(per la parte di competenza)*

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Esame congiunto e rinvio. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulle tabelle 19 e 19-bis)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni» – Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1998 e relativa nota di variazioni (tabelle 19 e 19-bis); Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998 e relativa nota di variazioni (per la parte di competenza) (tabelle 1/A e 1/A-bis); Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1998 e relativa nota di variazioni (per la parte di competenza) (tabelle 9 e 9-bis); Stato di previsione del Ministero dei beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1998 e relativa nota di variazioni (per la parte di competenza) (tabelle 18 e 18-bis) – e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)».

Prego il senatore Bortolotto di riferire alla Commissione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

BORTOLOTTO, *relatore alla Commissione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di bilancio si presenta quest'anno profondamente innovato in seguito all'applicazione della legge n. 94 del 1997 che prevede una nuova struttura classificatoria delle poste di bilancio per aggregati significativi ai fini di una migliore, nonchè più razionale e trasparente scelta del decisore politico circa l'acquisizione delle entrate e la ripartizione delle risorse tra diverse finalità di spesa.

Lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1998 viene riclassificato, in base alla nuova struttura di bilancio, in 8 centri di responsabilità e 31 cosiddette unità di voto, come illustrato nella tabella messa a disposizione dei colleghi.

Entrando nel merito degli aspetti quantitativi, da una prima analisi della tabella, emerge immediatamente il dato relativo ad un aumento dello stanziamento totale per il 1998, rispetto all'assestato 1997, di circa 64 miliardi, quasi totalmente riguardanti un aumento degli stanziamenti di parte capitale, pari infatti a 57,5 miliardi di lire, mentre la parte corrente ha subito un incremento di circa 6,5 miliardi. In particolare, l'aumento globalmente ha interessato tre centri di responsabilità: acque, rifiuti e suolo (centro di responsabilità n. 4), la collaborazione agli organi di alta consulenza (centro n. 6), fra i quali l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e, soprattutto, il centro di responsabilità n. 7 relativo all'inquinamento acustico e atmosferico.

Viceversa, si deve registrare una diminuzione, rispetto all'assestato 1997, dei centri di responsabilità relativi alla valutazione di impatto ambientale (centro di responsabilità n. 5) e, soprattutto, della difesa del mare (centro di responsabilità n. 8).

Dalla tabella da me presentata emerge che non vi sono state modifiche sostanziali apportate dalla prima nota di variazioni, mentre per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria 1998 si registra un aumento dello stanziamento di 39 miliardi, 14 dei quali a favore dei parchi e i restanti 25 miliardi a favore dei piani di disinquinamento.

Il centro di responsabilità che assorbe la quota più rilevante di risorse è quello relativo alle acque, rifiuti e suolo, che assicura l'individuazione e il risanamento delle aree inquinate relativamente al suolo, alle acque e alle aree delle discariche e dei rifiuti.

Per quanto riguarda gli stanziamenti di parte corrente, si registra un aumento, rispetto all'assestato 1997, di 2,6 miliardi che si riferiscono a due capitoli di recente istituzione in applicazione della legge n. 135 del 23 maggio 1997, recante disposizioni urgenti per favorire l'occupazione, che stanziava 800 milioni sul capitolo 2058 (relativo al rimborso delle spese sostenute da soggetti pubblici per la predisposizione dei progetti preliminari degli interventi previsti dal piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione

delle acque reflue), nonchè 1,8 miliardi sul capitolo 2059 relativo alle spese per la costituzione e il funzionamento del gruppo tecnico finalizzato al miglioramento degli interventi realizzati dalle amministrazioni pubbliche in campo ambientale. La quota di risorse, in termini di competenza, assorbite da questo centro di responsabilità è pari a 155 miliardi, di cui circa 10 miliardi in conto corrente e 145 miliardi in conto capitale.

Rispetto alle previsioni assestate 1997, si registra un aumento di circa 21 miliardi di lire, per il 1998; in particolare, l'unità di voto 4.2.1.1, capitolo 7705, relativa ai piani di disinquinamento di cui alla legge n. 349 del 1986, registra un aumento di 46 miliardi di lire, passando da 98 miliardi nell'asestato 1997 a 145 miliardi nelle previsioni per il 1998; viceversa, l'unità di voto 4.2.1.3 relativa alla prevenzione dell'inquinamento fluviale e marittimo subisce una diminuzione, rispetto all'asestato 1997, di oltre 28 miliardi di lire che ne azzerà lo stanziamento per il 1998.

Inoltre, il disegno di legge finanziaria per il 1997, nella tabella C, prevede, per il programma triennale per la tutela dell'ambiente, un incremento di 25 miliardi per il finanziamento dei piani di disinquinamento.

Il centro di responsabilità n. 3 che si occupa della conservazione della natura svolge funzioni dirette alla conservazione e alla valorizzazione dell'ambiente naturale e del patrimonio faunistico, promuove e coordina l'attività di ricerca e sperimentazione tecnico-scientifica sugli aspetti conservativi dell'ambiente naturale e promuove iniziative di educazione ambientale nel settore delle aree protette. Lo stanziamento complessivo è rimasto pressochè invariato sia rispetto al bilancio che all'asestato 1997.

Per quanto riguarda l'unità di voto 3.1.2.2, relativa ai contributi ad enti ed altri organismi (capitolo 1708), che assorbe quasi totalmente lo stanziamento di parte capitale pari a 86 miliardi di lire, si registra un aumento di 2 miliardi sia rispetto all'asestato che al bilancio 1997. È utile ricordare che il capitolo 1708 citato, riguardante l'erogazione ad enti, istituti, associazioni ed altri organismi, fu istituito con il collegato alla finanziaria 1995 che ha raggruppato in un unico capitolo tutti i contributi destinati a tali enti, prevedendo inoltre il suo inserimento in tabella C della finanziaria che in sostanza provvede a riquantificare ogni anno il relativo stanziamento. Nell'ambito di tale aggregazione, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, sono stati così raggruppati in un unico capitolo i contributi agli Enti parco, al segretariato CITES ed infine al funzionamento dell'ICRAM, cioè l'Istituto centrale di ricerca sull'ambiente marino. È stato, non a torto, da più parti rilevato che gli Enti parco non possono essere considerati alla stregua di semplici associazioni o enti ed organismi vari ai quali lo Stato contribuisce con spese di natura non obbligatoria. Al contrario gli Enti parco fanno riferimento a leggi organizzative per il funzionamento e il finanziamento di settori fondamentali dell'azione pubblica, in particolare la legge n. 394 del 1991 relativa all'istituzione dei parchi nazionali; in questo caso, infatti, anche se non si tratta formalmente di spese classificate obbli-

gatorie, le risorse finanziarie destinate ai parchi non possono essere considerate dei semplici contributi quanto, invece, dei veri e propri trasferimenti dal bilancio statale necessari al funzionamento di organismi ai quali la legge ha attribuito funzioni non derogabili. Sarebbe quindi opportuno prevedere un capitolo specifico per i parchi e naturalmente la quantificazione triennale ad opera della tabella C della finanziaria. A tale proposito la tabella C del disegno di legge finanziaria prevede un aumento dello stanziamento di 14 miliardi, per il 1998, a favore del capitolo 1708 sopra descritto, portandone lo stanziamento da 86 a 100 miliardi di lire. Lo stanziamento previsto per il biennio successivo è pari a 105 miliardi per ciascuno dei due anni.

Il centro di responsabilità n. 7 relativo all'inquinamento acustico ed atmosferico ha competenza in materia di inquinamento atmosferico ed acustico, nonché in materia di rischi da incidenti rilevanti da attività industriale. Finanzia altresì gli atti di indirizzo e di coordinamento relativi a funzioni trasferite alle regioni, ove riferiti ad inquinamenti atmosferici di natura chimica, fisica, biologica o da emissione sonora. La quota di risorse, in termini di competenza, assorbita da questo centro di responsabilità è di 92 miliardi di lire, di cui circa 12 miliardi di parte corrente e 80 in conto capitale. Rispetto alle previsioni assestate 1997, che recano stanziamenti di pari entità rispetto a quelli approvati con il bilancio '97, si registra un aumento di 50 miliardi di cui ben 44 di parte capitale. Come emerge dalla tabella allegata, l'unità di voto che assorbe la totalità dello stanziamento in conto capitale è quella relativa al piano di disinquinamento di origine prevalentemente industriale - unità di voto n. 7.2.1.1. - capitolo n. 8501, che con uno stanziamento di 80,5 miliardi registra un aumento di 44 miliardi rispetto sia all'assestato che al bilancio 1997. Come ho già ricordato, a tal proposito la tabella C del disegno di legge finanziaria '98 ha operato un ulteriore aumento di 25 miliardi da ripartire con il capitolo 7705 dell'unità di voto n. 4.2.1.1.

Il centro di responsabilità n. 6, relativo alla collaborazione agli organi di alta consulenza, assicura la costituzione e il funzionamento del Consiglio nazionale dell'ambiente, del Comitato scientifico e dei Comitati tecnico-scientifici di settore, nonché dell'Agenzia nazionale per l'ambiente (ANPA), organizza e coordina i relativi uffici di segreteria. Lo stanziamento di competenza per il 1998 è pari a 54 miliardi con un aumento rispetto all'assestato 1997 di 15 miliardi. L'unità di voto che assorbe la totalità dell'incremento dello stanziamento a favore del centro di responsabilità è quella relativa all'unità 6.2.1.1. - Agenzia nazionale di protezione ambientale - capitolo 8370. L'incremento è stato proposto in relazione al programma di investimenti predisposto in materia di protezione dell'ambiente.

Il centro di responsabilità n. 8, relativo alla difesa del mare, è competente per le attività inerenti alla tutela del mare territoriale e dell'ambiente costiero, redige il piano generale di difesa del mare e delle coste, previene l'inquinamento e vigila sulle attività marittime ed economiche in alto mare, coordina il traffico marittimo ai fini della prevenzione dell'inquinamento e il servizio di vigilanza e soccorso in mare. Lo stanziamento di competenza per il 1998 ammonta a 46 miliardi di lire, con

una diminuzione rispetto all'assestato 1997 di oltre 19 miliardi, nonché di oltre 20 miliardi rispetto allo stanziamento del bilancio 1997. La riduzione riguarda sia la parte corrente che quella in conto capitale, rispettivamente 1,3 miliardi e 19 miliardi. L'unità di voto che assorbe la totalità della riduzione è quella relativa ai mezzi navali ed aerei, capitolo n. 8630, che viene esposto in tabella C della legge finanziaria. In tale ambito, all'interno del disegno di legge finanziaria 1998, non vi è stata alcuna variazione rispetto alla legislazione vigente.

Infine, il centro di responsabilità n. 5 «Valutazione di impatto ambientale, informazioni ai cittadini e relazione sullo stato dell'ambiente», competente per tutte le opere, gli interventi ed i piani che abbiano rilevanza ai fini dell'impatto ambientale cura la raccolta e la gestione dei dati, nonché l'attività tecnico-scientifica in materia di impatto ambientale, di trasformazione dell'ambiente. Inoltre cura per l'intera attività del Ministero dell'ambiente la costituzione e la gestione della banca dati e provvede alla relazione al Parlamento sullo stato dell'ambiente, ed infine, promuove attività mirate all'informazione ai cittadini in campo ambientale. Per questo centro di responsabilità si registra uno stanziamento di competenza per il 1998 di 10 miliardi, con una diminuzione di ben 5 miliardi rispetto all'assestato 1997. Dalla tabella allegata emerge che la riduzione riguarda l'unità di voto n. 5.1.1.0. - spese per il personale e beni e servizi - e in particolare il capitolo 2557 relativo alle spese di funzionamento per la commissione delle valutazioni di impatto ambientale, che vede lo stanziamento ridotto di quasi due terzi: da 7,3 miliardi nel 1997 si passa a uno stanziamento per il '98 di 2,5 miliardi. Detta variazione è stata proposta per adeguare lo stanziamento del capitolo alle effettive esigenze della Commissione.

A conclusione dell'analisi del disegno di legge finanziaria per il 1998 occorre analizzare gli accantonamenti nei fondi speciali di parte corrente (tabella A) e di parte capitale (tabella B). Nella tabella A, alla voce Ministero dell'ambiente, vi sono accantonamenti per un totale di 85,896 miliardi per il 1998; 80,186 miliardi per il 1999 e 85,596 per il 2000. Detti accantonamenti vengono destinati, per l'importo di 2,376 miliardi al finanziamento del disegno di legge sulla valutazione di impatto ambientale (atto Senato n. 422); per l'importo di 73,520 miliardi per il 1998, 67,810 miliardi per il 1999 e 73,220 nel 2000 per finanziare la legge n. 344, dell'8 ottobre '97, in materia di occupazione in campo ambientale; i restanti 10 miliardi vengono destinati, per ciascuno dei tre anni 1998, 1999 e 2000, ad interventi vari.

La tabella B, alla voce Ministero dell'ambiente, presenta un accantonamento totale di 160 miliardi per il 1998, 180 miliardi per il 1999 e 200 miliardi per il 2000. Tale accantonamento viene destinato per l'importo di 130 miliardi per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000 per finanziare la legge n. 344 in materia di occupazione in campo ambientale, per l'importo di 10 miliardi in ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000 per interventi vari ed, infine, 20 miliardi per il 1998, 40 per il 1999 e 60 per il 2000 per il piano triennale di salvaguardia ambientale. Gli accantonamenti delle due ultime finalizzazioni citate riguardano limiti di impegno.

In conclusione, i significativi aumenti degli stanziamenti previsti in alcuni dei capitoli per l'ambiente contenuti nel bilancio 1998 proposto vengono incontro all'esigenza, più volte sottolineata anche da questa Commissione, di perseguire nel nostro paese un progresso rispettoso dell'ambiente. Se si può avanzare una perplessità questa riguarda l'aumento dello stanziamento per la conservazione della natura che - anche alla luce dell'indagine in corso su questo tema - appare insufficiente a fronteggiare l'istituzione di nuovi parchi ed aree protette decisa con la legge per l'occupazione in campo ambientale da poco pubblicata in *Gazzetta Ufficiale*.

Auspico quindi un parere favorevole sulla tabella 19 con la raccomandazione di un aumento di 20 miliardi a favore del centro di responsabilità n.3.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

CARCARINO. Signor Presidente, colleghi, nel mese di novembre dello scorso anno in sede di discussione della legge finanziaria, dissi che il Governo Prodi annunciava provvedimenti che, con il bilancio del 1998, avrebbero mostrato i loro effetti concreti. In effetti, così è stato.

Non intendo, signor Presidente, soffermarmi sui risultati ottenuti; sottolineo solo che le valutazioni già fatte con puntualità in altre sedi hanno fatto registrare larghi consensi - anche se con qualche caduta di stile - nei confronti dell'obiettivo primario del Governo, largamente condiviso dai cittadini, che è stato, ed è quello di seguire e confrontarsi con i *partner* europei per entrare legittimamente e a pieni voti nella grande famiglia europea di cui siamo parte integrante ed essenziale.

Oggi, in coerenza con la legge finanziaria del 1997, il Governo ha proposto i punti di riferimento della manovra di bilancio indicando nella riduzione del rapporto tra debito pubblico e PIL e nell'ulteriore aumento dell'avanzo primario, due obiettivi ottenibili attraverso effetti di contenimento del fabbisogno (15.000 miliardi di minori spese e 10.000 miliardi di maggiori entrate). Per una finanziaria di questo peso, signor Presidente, bisogna risalire al 1984.

Nel merito del disegno di legge finanziaria, apprezzabili e condivisibili sono sia le disposizioni al capo I, riguardanti il livello massimo del ricorso al mercato finanziario del 1998, stabilito in 416.000 miliardi, ivi compresi 4.000 miliardi relativi ad operazioni di indebitamento all'estero che non trovano considerazione nel bilancio di previsione dello Stato per il 1998, sia, al capo II, la norma che prevede l'incremento degli assegni al nucleo familiare utilizzando le risorse indicate per il recupero del *fiscal drag*, nei limiti di 595 miliardi per il 1998 e 618 per ciascuno degli anni 1999 e 2000. Non vorrei aggiungere altro perchè questi ci sembrano, a nostro modestissimo avviso, gli aspetti essenziali della discussione.

Sulla tabella 19 non abbiamo osservazioni particolari da fare; condividiamo *in toto* la relazione del senatore Bortolotto, cui va il nostro apprezzamento per la puntualità e la precisione. Riteniamo, in conclu-

sione di questo breve intervento, signor Presidente, che la manovra sia positiva perchè finalizzata alla riduzione del disavanzo attraverso politiche di rigore che consentiranno di accrescere la qualificazione dell'apparato infrastrutturale e produttivo del paese per favorire lo sviluppo e la competitività delle imprese.

Con queste mie brevi e modeste considerazioni, annuncio che non presenteremo alcun emendamento e preannuncio il voto favorevole del Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti alla manovra e alla tabella 19.

MAGGI. Signor Presidente, colleghi, nel ringraziare per la sua relazione il senatore Bortolotto, faccio notare che da parte sua non è stato fatto un riferimento preciso alle motivazioni che hanno portato ad una decurtazione - dell'ordine del 30 per cento - degli stanziamenti volti alla difesa del mare. Non ne capisco il perchè, sempre che non si stabilisca fin da adesso che il mare e le nostre coste, essendo pulite, non necessitino più di alcun intervento.

RESCAGLIO. Signor Presidente, colleghi, ringrazio il collega Bortolotto per la sua puntuale relazione. Intervengo per avere qualche chiarimento: quando si parla, per esempio, della conservazione della natura, ci si riferisce soltanto alla conservazione dell'esistente o si contempla anche un'opera di prevenzione e di tutela, volgendosi così anche al futuro (magari con la creazione di nuove aree protette o di nuovi parchi nazionali)? Se fosse vera questa seconda opportunità ci muoveremmo in una dimensione più ampia.

Così come il senatore Maggi, anch'io sento da vicino, vivendo nella zona del Po - il mio riferimento sarà quindi relativo all'ambito fluviale -, il problema dell'inquinamento delle acque. In materia posso notare che le risorse disponibili sono nettamente diminuite, quasi azzerate. Il Po da almeno 15 anni è inquinato, non vi è permessa nè la balneazione nè la pesca, fatta eccezione per quella sportiva. Probabilmente, per la prevenzione dell'inquinamento fluviale si poteva prevedere, anche se nell'ambito di un rigore abbastanza comprensibile, uno stanziamento maggiore. Ad ogni modo, ritengo siano maturi i tempi per prevedere una soluzione per ridurre l'inquinamento che tormenta un'area paesaggisticamente così rilevante come quella del Po.

Volevo poi sapere qualcosa di più preciso sul nucleo operativo ecologico - che rientra nella denominazione «Affari generali e del personale» - soprattutto in relazione ai suoi compiti specifici: ci si riferisce alle normali opere di prevenzione, a volte un po' punitive, o ad un'opera promozionale di largo raggio? Noto, inoltre, dalla tabella 19, che tra il 1997 e il 1998 non è mutato lo stanziamento a suo favore.

CONTE. Signor Presidente, colleghi, credo che la relazione del senatore Bortolotto abbia fornito un quadro non soltanto di natura contabile, ma anche di illustrazione di quei processi di politica ambientale che sono stati avviati e che debbono effettivamente continuare a rimanere in vita. Ecco perchè della relazione condivido in particolare l'esigenza

avanzata affinché i programmi relativi alla politica ambientale possano essere organicamente – e con una sicurezza che non sempre c'è stata negli anni scorsi – mantenuti e consolidati.

Non intendo svolgere considerazioni tecniche specifiche, ma solo una riflessione di natura più generale sulla praticabilità e sulla convenienza di questo tipo di impostazione politica. Intendo riferirmi in particolare, colleghi, al significato della recente Conferenza nazionale sulle aree protette e delle scelte operate in tale sede. Un elemento di sorpresa c'è stato probabilmente nel momento in cui abbiamo constatato una sorta di consapevolezza diffusa dell'importanza – e ciò credo costituisca la prova più evidente della sua correttezza – di tale politica, una politica favorevole agli investimenti necessari per l'occupazione, a quelli per la difesa del suolo e a quelli, strategici, che metteranno il nostro paese in una condizione di opportunità tale da poter efficacemente superare i ritardi ed i tanti guasti che sono stati apportati nella realtà stessa del nostro territorio.

Si tratta di una sorta di invito a procedere più coraggiosamente su questa linea; in questo senso interpreto il successo della prima conferenza nazionale sulle aree protette. Si avverte l'antica esigenza – tante volte avanzata in questa Commissione, ma è il caso di ribadirla – di un migliore coordinamento degli strumenti e dei settori di elaborazione e di decisione, non solo a livello istituzionale centrale ma anche a livello locale. Sappiamo, infatti, quanti comparti coinvolge la politica di conservazione della natura, già attuata dalla legge sui parchi n. 394 del 1991 e dalla legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo (ma di questo si discuterà in altro momento).

Oggi, si rileva l'urgenza di procedere ad un coordinamento e ad un assestamento operativo coerenti con l'importanza delle scelte politiche operate, le quali trovano dei margini di attuazione anche nella legge di bilancio presentata quest'anno, anche se corredate da tanti problemi relativi agli aspetti del risanamento economico-finanziario, al quale la stessa discussione sul bilancio deve essere necessariamente collegata.

L'altro riferimento che ritengo utile in questa fase, e che comunque mi preme particolarmente sottolineare, è quello relativo alla dimensione non solo europeistica ma anche internazionale della politica italiana. Gli strumenti con cui il nostro paese permette alle proprie idee e alla propria sensibilità politica di avanzare sono, in forma sempre più marcata, di natura sovranazionale. Si può far riferimento alle imminenti scadenze di verifica degli impegni assunti in campo internazionale, anche sui cambiamenti climatici. Tali impegni devono essere mantenuti quanto più possibile attraverso un'azione di coordinamento e cooperazione con gli altri governi dell'Unione, utilizzando tutte le sedi disponibili per proporre non un'accettazione dell'esistente ma una sollecitazione dei programmi futuri. Intendo riferirmi alla esperienza che il nostro Parlamento ha vissuto durante l'elaborazione e la definizione della legge n. 179 del 1997 sull'ozono (recante modifiche alla legge n. 549 del 1993) che ritengo rappresenti un esempio valido di come si possa utilmente costruire consenso senza

radicalizzare i confronti e, comunque, sollecitare l'assunzione di responsabilità anche da parte dei nostri *partner* e interlocutori europei.

Ritengo che, nel prossimo futuro, saranno sempre maggiori le occasioni e le sedi in cui avanzare una coerente politica di impegno per l'ambiente su scala continentale e mondiale; basti pensare al dibattito che si è aperto nell'Unione europea e nell'OSCE sul significato che riveste, per tutto il continente e inevitabilmente anche per il nostro paese, l'esistenza delle centrali nucleari, in considerazione non solo della questione di Chernobyl ma anche dei problemi presentati da tante altre situazioni che non possono essere tranquillamente ignorate.

È necessario, pertanto, affrontare il problema dei costi correlato però a quello della sicurezza collettiva. Oggi la sicurezza e la cooperazione si legano inevitabilmente alla questione ambientale su scala continentale ed entrano nella vicenda politica con un impatto che richiede risposte quanto più immediate possibili.

L'analisi dell'attuale quadro e le scelte conseguenti si proiettano su tutti e noi. Nell'affrontarle, dobbiamo dimostrare quell'impegno e quell'attenzione che sicuramente siamo in grado di offrire, richiedendo inoltre al Governo continuità e coerenza che si rendono necessari in base all'importanza delle questioni da trattare.

GAMBINI. Condivido la relazione svolta dal collega Bortolotto, che ringrazio per la puntualità dei dati esposti alla Commissione, e questo mi consente di concentrare il mio intervento su un solo aspetto che richiede maggiori spiegazioni in seguito alla diminuzione della spesa per la difesa del mare.

In riferimento a quanto si è verificato durante la scorsa estate, segnalo una consistente riproduzione del fenomeno delle mucillagini che, dal mare Adriatico, si è esteso anche al mare Tirreno, con una cadenza che diventa preoccupante se confrontata con le rassicuranti diagnosi presentate negli scorsi anni. Sostanzialmente si sosteneva che, a differenza della fioritura algale, quello delle mucillagini è un fenomeno «naturale», che si ripete periodicamente, in particolare nel mare Adriatico - notoriamente un mare chiuso - e registra una cadenza intorno agli 80-100 anni. Per la verità, oggi ci troviamo di fronte ad una riproduzione di questo fenomeno sempre più incalzante e solo per la coincidenza di alcuni fattori (a metà settembre le coste adriatiche non sono più affollate dalla grande massa di turisti che si concentra nei mesi precedenti, oltre al fatto che nei momenti decisivi si sono verificate alcune burrasche) si è evitato che il fenomeno assumesse il clamore riscontrato negli anni 1990-1991.

Se questo rappresenta un grosso punto interrogativo sullo stato di salute del nostro mare, mi chiedo quale priorità di spesa sarà assegnata alla difesa del mare, anche mediante la legge finanziaria e quella di bilancio, e quale attenzione sarà dedicata alla ricerca scientifica per conoscere la natura di questo fenomeno.

Mi sembra di capire che ancora nel recente convegno di Trieste tenutosi qualche mese fa si è assistito ad una pluralità di voci

che non hanno consentito di identificare in maniera certa ed univoca le ragioni del fenomeno.

Ritengo che si compirebbe un errore riducendo gli stanziamenti per la ricerca volta alla conoscenza dei livelli di pericolo esistenti relativamente all'inquinamento del nostro mare, mentre sarebbe prioritario stabilire la natura di certi fenomeni.

Ritengo, peraltro, che - come ho ascoltato dalle parole del relatore Bortolotto - la riduzione dei fondi derivi da altre voci di bilancio. Tuttavia, vorrei segnalare l'urgenza di compiere un salto di qualità nell'impegno da dimostrare in ordine a questi argomenti; infatti, gli eventi a cui assistiamo possono rappresentare i fenomeni di una morte annunciata e non vorrei assistere ad un disastro ecologico che sarebbe l'avvenimento più grave per il nostro paese.

SQUARCLALUPI. Non entrerà nell'argomento specifico del bilancio, ma mi limiterò a sollevare, avendo sentito gli interventi dei colleghi circa l'eutrofizzazione del mare Adriatico, il problema dei depuratori delle acque di Milano e dell'area del Milanese. Infatti, quando piangiamo sull'Adriatico e sull'eutrofizzazione dovremmo pensare a risolvere il problema dell'inquinamento delle acque.

Chiedo che si trovi il modo per far rientrare tale questione nel bilancio del Ministero dell'ambiente per l'anno 1998.

SPECCHIA. Devo fare una constatazione, purtroppo negativa, nel senso che questa discussione sulla tabella di bilancio, e quindi sul finanziamento del Ministero dell'ambiente per l'anno prossimo, mi sembra si stia svolgendo in tono minore. Certamente ringrazio il relatore e i colleghi che sono intervenuti, ma credo che quando ci occupiamo della manovra finanziaria nel suo complesso dovremmo cogliere questa occasione per fare il punto della situazione sulla tematica della quale si occupa il Ministero dell'ambiente; credo che questa sia un'occasione preziosa da non sprecare, visto che spesso operiamo settorialmente e su singoli provvedimenti. Devo dire che purtroppo da un po' di tempo a questa parte discutiamo soprattutto su disegni di legge presentati dal Governo, tralasciando - come avrò modo di dire successivamente in maniera più approfondita quando ci occuperemo della tabella del Ministero dei lavori pubblici - le iniziative anche lodevoli dei colleghi di vari Gruppi di questa Commissione e più in generale le iniziative presentate dai parlamentari.

Il Gruppo di Alleanza Nazionale è contrario alla manovra finanziaria per il 1998 nel suo complesso, in quanto non la riteniamo adeguata a raggiungere gli obiettivi di cui ha parlato qualcuno prima di me: l'ingresso in Europa e un vero risanamento dei nostri conti pubblici, così da poter partecipare all'Euro in una condizione di competitività rispetto agli altri paesi, oltre che non adeguata a fornire una risposta all'esigenza prioritaria del nostro paese, che è quella di uno sviluppo in grado di stimolare occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno. D'altronde, gli ultimi fatti politici confortano questa nostra posizione, in quanto il Governo è stato addirittura costretto a cedere alle pressioni di Rifondazione comu-

nista, in particolare sulla questione delle 35 ore, sulla quale è intervenuto in maniera confusa ricevendo critiche anche da quelle parti che pur avevano inizialmente concordato in via generale sulla manovra finanziaria.

Quindi, il nostro è un atteggiamento decisamente negativo sulla complessiva manovra finanziaria, ma è anche critico sulla tabella 19, perchè ci saremmo attesi dei fatti nuovi, delle novità proprio nel settore dell'ambiente. Da tempo si parla di ecotassa, di nuovi strumenti, di incentivi o disincentivi. Nei vari convegni cui abbiamo partecipato spesso abbiamo ascoltato il ministro Ronchi parlare di queste e altre proposte; il bilancio, invece, si limita soltanto a prendere atto della situazione e ad operare con strumenti che si sono rivelati fino ad oggi inefficaci. E dico questo non per una presa di posizione, ma perchè se esaminiamo i residui – che pure sono diminuiti rispetto al bilancio precedente – ci accorgiamo che rimangono pur sempre consistenti. Fonti dello stesso Ministero dell'ambiente individuano le cause di queste difficoltà in una legislazione non sempre adeguata, in strutture inefficienti, nei lunghi tempi di procedure a volte complesse, in competenze non chiare o in troppe competenze in capo allo stesso soggetto. Vi sono, pertanto, numerosi ostacoli che impediscono di far affluire immediatamente le risorse finanziarie laddove gli interventi sono necessari e quindi impediscono di spendere le risorse disponibili. In un settore come quello dell'ambiente c'è bisogno di intervenire con urgenza sulla prevenzione o sul disinquinamento, mentre a volte per realizzare un piano di disinquinamento, che necessita di interventi organici e quindi di risorse pianificate, passano anche sette o otto anni; dico sette anni ricordando i piani di disinquinamento di Brindisi e di Taranto, che dopo tutto questo tempo non sono ancora nella fase della definitiva approvazione. Tutto questo ci spaventa e per questi motivi ci saremmo aspettati dal ministro Ronchi, che personalmente abbiamo conosciuto ed apprezzato e che apprezziamo, qualche fatto nuovo anche strutturale, qualche idea capace di modificare l'attuale situazione. Questo per gli aspetti generali.

Già il collega Maggi aveva posto una questione, poi ripresa dal senatore Gambini, sulla spesa relativa alla difesa del mare che non appare congrua. Condivido ciò che ha detto il relatore Bortolotto per quanto riguarda i parchi e condivido anche la sua proposta; anzi dico al Ministro che dovremmo andare oltre ed essere coerenti. In altre parole, dal momento in cui – qualche settimana fa – abbiamo licenziato un provvedimento che ha istituito nuovi parchi e ha trasformato parchi regionali in parchi nazionali, dovevamo essere consapevoli della necessità di reperire le risorse per far funzionare davvero questi parchi.

Invece scontiamo già una situazione difficile per l'esistente. Ecco perchè nutriamo molte preoccupazioni per il futuro ed ecco perchè, quando ne abbiamo discusso, abbiamo assunto non dico un atteggiamento contrario all'istituzione di nuovi parchi, ma abbiamo chiesto che lo si facesse in maniera più responsabile accompagnando il tutto con le risorse finanziarie necessarie. Riteniamo, infatti, troppo facile con un emendamento esprimere una volontà per farla poi diventare legge.

Apprezzo quindi l'atteggiamento del relatore, rivendico però un discorso più complessivo che guardi con maggiore attenzione ai problemi ambientali, quei problemi divenuti oggi di dominio comune grazie ai grandi passi in avanti fatti in tutto il mondo, anche da un punto di vista culturale, in materia di tematiche ambientali. Una simile attenzione deve significare anche l'impiego costruttivo delle risorse disponibili e l'utilizzazione di attrezzature idonee per il raggiungimento dei fini prefissati. Faccio riferimento agli strumenti operativi proprio perchè dobbiamo constatare che l'ANPA, per esempio, nonostante sia passato del tempo da quando tale associazione è stata istituita, non dispone ancora degli strumenti indispensabili per una vera politica ambientale.

Pur apprezzando gli sforzi del Ministro, riteniamo che nel complesso il nostro voto debba essere negativo. Ci permettiamo di unirvi a quanti hanno auspicato una disponibilità maggiore di risorse, una maggiore attenzione per il Ministero dell'ambiente e per la materia ambiente in generale e, soprattutto, delle modifiche legislative, degli strumenti idonei, delle procedure più snelle e tutto ciò di cui si ha bisogno per intervenire complessivamente.

CAPALDI. Signor Presidente, colleghi, ci troviamo di fronte ad una proposta di bilancio dello Stato in sintonia con le precedenti leggi finanziarie.

Ritengo che in politica, così come in tutte le altre attività umane, contino i fatti; voglio far notare che si stanno raggiungendo gli obiettivi prefissati e che, nel suo insieme, la legge finanziaria ci sta avvicinando ancor di più all'obiettivo europeo. In materia si può essere o meno d'accordo, ma credo che questa realtà vada riconosciuta e che il nostro giudizio politico non possa non tenerne conto.

Nella condivisione dell'impostazione data dal relatore, che ringrazio anche per la sobrietà con cui ha affrontato questo tipo di argomento, credo si debba esprimere, entro le compatibilità che ci sono date, un giudizio positivo. Naturalmente è vero che nella tabella 19 ci sono momenti di luci ed ombre, ma è anche vero che questi hanno la caratteristica di individuare un ruolo per il Ministero dell'ambiente e per l'attività ambientale nel nostro paese e, ancor più, una certa dinamicità, una certa effervescenza culturale, forse anche troppo accentuata in certi casi da parte del Ministro, che dimostra l'esistenza di una crescita da questo punto di vista.

Un aspetto che deve essere sottolineato è quello relativo alle carenze sul fronte delle entrate. Non possiamo continuare a costruire un bilancio dello Stato per competenze, così come è stato fatto fino ad oggi, senza avere delle imposte che ci garantiscano da tale punto di vista. Nonostante una discussione avviata relativa agli ecocontributi e nonostante le sinergie tra pubblico e privato nel settore dell'ambiente, registriamo ancora un punto in negativo che deve essere rapidamente colmato se vogliamo giungere all'obiettivo europeo con un elemento di credibilità in più.

Non posso che sottolineare in termini positivi la diminuzione dei residui, che certo non spariscono – e la tendenza ad una loro ulteriore diminuzione. Certo, non è detto che tale realtà rappresenti necessariamente un aspetto positivo, perchè occorre sempre vedere come avviene tale operazione; però bisogna ammettere che ci troviamo di fronte ad una maggiore attenzione rispetto a questo settore.

Nel suo insieme individuo una coerenza nell'interagire tra bilancio dello Stato ed il lavoro del Ministero dell'ambiente rispetto ad una centralità che va sempre più assumendo l'attività ambientale. Da questo punto di vista credo ci sia bisogno anche di una azione legislativa, quella cui si faceva riferimento in relazione allo snellimento delle procedure, che riguarda forse più la nostra attività che non quella del Governo. In materia, un banco di prova sarà costituito dalla legge che stiamo «costruendo» relativamente alla valutazione dell'impatto ambientale.

Complessivamente condivido l'idea del relatore di chiedere un aumento di 20 miliardi degli stanziamenti a favore del centro di responsabilità n.3, riguardante i parchi. Mi è sembrato di capire che non si trattasse di una proposta emendativa, ma semplicemente di un tentativo di raccomandazione. Forse si potrebbe stanziare anche qualcosa in più.

In questa fase credo non si possa dare che un giudizio positivo, augurandoci, fra l'altro, che *l'iter* della proposta di bilancio dello Stato sia molto breve anche rispetto ai tempi perduti per una situazione politica che si è improvvisamente ingarbugliata e che si è poi risolta in maniera positiva per la situazione economica generale e, soprattutto, per l'intero paese.

PRESIDENTE. Colleghi, esprimo anch'io il ringraziamento personale nei confronti dell'opera del relatore. Credo che all'interno di questa manovra, che sta raggiungendo i suoi obiettivi, la tabella del Ministero dell'ambiente abbia una coerenza e un dato positivo di fondo, rappresentato dal fatto che una evidente espansione della politica ambientale e anche del ruolo politico e di governo del Ministero dell'ambiente, avviene senza un ampliamento della spesa. Ci troviamo di fronte ad un quadro di spesa sostanzialmente contenuto, ma non si può negare che a questo dato contabile faccia riscontro invece un rafforzamento delle politiche ambientali. Diversi atti e provvedimenti hanno proprio la caratteristica della capacità di intervento, e non per la messa in moto di risorse finanziarie, di appalti e di spese pubbliche fini a se stesse.

Mi associo all'apprezzamento espresso in ordine alla riduzione dei residui. Credo, inoltre, che una attenta considerazione sia da riservare anche al fatto che le spese correnti devono rimanere elevate e soprattutto noi, membri di questa Commissione, conosciamo anche le ragioni di questa esigenza: è stata operata la scelta di rafforzare l'amministrazione. Tuttavia, una considerazione di questo tipo va comunque espressa a futura memoria, perchè ulteriori sviluppi di efficienza della spesa, anche per la politica ambientale, impongono sempre un contenimento rigoroso delle spese correnti e di quelle di amministrazione.

Condivido in particolare l'intervento del senatore Capaldi sulla questione delle entrate che non necessariamente deve essere esaminata

in questa sede, nell'ambito della discussione sulla tabella 19. Tuttavia, tale questione sussiste anche in riferimento ad una serie di provvedimenti già elaborati o in fase di elaborazione: ci si chiede in quale misura il risarcimento del danno ambientale pubblico può rientrare - anche come voce di bilancio - nelle attività di amministrazione del Governo e, in particolare, del Ministero dell'ambiente, non solo attraverso modifiche legislative ma anche attraverso un attento governo della materia.

Condivido, inoltre, l'attenzione posta dal relatore sulla questione parchi. Non c'è dubbio che per l'istituzione dei nuovi parchi nazionali - che pure nel 1998 non può comportare rilevanti aumenti di spesa - sia necessario iscrivere nei trasferimenti dal bilancio statale ai parchi anche l'aumento di 6 miliardi assegnati dalla legge n. 344 del 1997 (non recepita dalla legge di bilancio) e prelevati dai fondi del Ministero del tesoro, mentre la legge di bilancio per l'anno finanziario 1998 prevede un aumento di soli 2 miliardi, quindi una somma inferiore. Lo scorso anno i trasferimenti dal bilancio statale ai parchi sono stati raddoppiati, ma non si può pensare - anche a scampo di un eccesso di destinazione di risorse non sempre fonte di benefici - che la spesa elevata sia comunque garanzia di successo delle iniziative.

Non credo comunque che il problema dipenda essenzialmente dalle risorse; la recente conferenza nazionale sulle aree protette, da questo punto di vista, ha dimostrato una vitalità politica di cui le risorse sono una componente ma non l'unica, e neanche la più importante.

Vorrei esprimere, inoltre, una considerazione in ordine al capitolo 8370 che prevede un contributo all'Agenzia nazionale per la protezione ambientale: la somma di 30 miliardi prevista per il 1997 è stata modificata in base ad un aumento di 15 miliardi, indicando le dotazioni dell'ANPA come spesa di investimento. Desidererei avere maggiori chiarimenti su questo perchè un aumento così rilevante (il 50 per cento della disponibilità) presuppone, evidentemente, un aumento delle funzioni abbastanza immediato. A tal riguardo, vorrei proporre al Ministro un ulteriore interrogativo: gli enti preposti alla ricerca scientifica a carico della finanza pubblica e di cui lo Stato dispone sono numerosi (CNR, ENEA, organi costituzionali come il CNEL); è opportuno, pertanto, utilizzare con il massimo di rigore e di efficienza la spesa prevista per tali enti, anche in considerazione dei 15 miliardi aggiuntivi indicati nel capitolo 8370 che, in termini assoluti, non rappresentano una cifra elevata ma devono anche avere un preciso significato; vorrei quindi capire il senso di questo aumento (50 per cento) della dotazione destinata all'ANPA. Chiedo, inoltre, al Governo in quale misura è possibile dare attuazione alla ricerca scientifica e alla progettazione senza che ciò comporti oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, facendo ricorso ai numerosi enti statali già operanti e, forse, non utilizzati in tutte le loro potenzialità.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Mi associo ai ringraziamenti al relatore per la relazione svolta e ringrazio anche tutti coloro che sono intervenuti nella discussione.

Alcune delle questioni poste all'attenzione del Governo fanno riferimento alla difesa del mare per la cui spesa si registra una riduzione del 30 per cento, in relazione ai mezzi navali e aerei. Nel 1998 si potrebbe utilizzare una parte degli stanziamenti non impiegati nel 1997. Infatti, le norme allora vigenti non consentivano il noleggio dei mezzi navali, mentre lo stanziamento previsto per l'acquisto delle navi era insufficiente; per questo motivo, la somma di 38 miliardi messa a disposizione per il 1997 non è stata utilizzata. In previsione quindi del trascinarsi nel 1998 della spesa prevista per il 1997, l'aumento dello stanziamento per il prossimo anno risulta ridotto.

Problemi sussistono invece relativamente al biennio 1999-2000 perchè, una volta recuperati gli stanziamenti per il 1997, si porrà la questione di un loro aumento, in quanto non saranno sufficienti per l'intero triennio 1998-2000.

Il problema dell'inquinamento delle acque, sollevato dal senatore Rescaglio, con particolare riferimento al Po, si lega alle osservazioni del senatore Specchia e, da ultimo, del presidente Giovanelli. La spesa ambientale è solo in parte riconducibile al bilancio previsto nella tabella 19. Come ho già avuto modo di sostenere, il Governo ha fatto in modo di attivare dei finanziamenti per diversi progetti utilizzando i fondi derivanti da delibere del CIPE (delibera 18 dicembre 1996: 148 miliardi; delibera 23 aprile 1997: 503 miliardi; delibera 29 agosto 1997: 800 miliardi) e da finanziamenti europei. Il piano straordinario per il collettamento e la depurazione delle acque, oltre a comprendere alcuni interventi significativi sul bacino fluviale del Po, prevede anche il completamento dei depuratori di Milano e una disponibilità finanziaria per il 1998 effettivamente spendibile: si tratta delle riassegnazioni del piano triennale a tutela dell'ambiente recuperate nel piano straordinario e ammontanti a 300 miliardi di lire. In ordine poi al collettamento delle risorse idriche, per dare attuazione a progetti del Ministero dell'ambiente, sono stati attivati alcuni fondi del Ministero dei lavori pubblici relativi ad uno stanziamento di 587 miliardi che ancora non era stato utilizzato; 260 miliardi sono stati inoltre prenotati per il 1998 sui ribassi d'asta, oltre a 75 miliardi del progetto obiettivo del Ministero dell'ambiente, sempre per le risorse idriche. In totale, per la depurazione e per il piano straordinario - articolo 6 della cosiddetta legge «sbloccacantieri» - si mobilitano, su progetti già definiti all'interno del piano straordinario pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* nello scorso anno, 2.673 miliardi.

Credo che questo intervento coinvolga gran parte delle regioni e soprattutto quelle meridionali; la regione Puglia, ad esempio, è fortemente interessata da questi investimenti, così come la regione Campania.

POLIDORO. Sarebbero già cantierabili?

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Sì, per progetti che andranno in appalto nel 1998; si tratta, inoltre, di fondi strutturali iscritti nel bilancio del Ministero del tesoro derivanti da delibere del CIPE e poi ripartiti.

In passato il Ministero dell'ambiente non partecipava a questo tipo di infrastrutture; noi invece abbiamo inserito anche gli obiettivi del Ministero dell'ambiente - lo abbiamo fatto per i parchi - all'interno delle politiche delle infrastrutture. È questa la novità del governo Prodi: il Ministero partecipa alla ripartizione dei fondi per le infrastrutture ambientali, sostanzialmente insieme a Ministeri dei lavori pubblici e dei trasporti; ripeto che nel 1998 sono 2.673 miliardi.

Nei fondi del CIPE abbiamo anche gli stanziamenti per lo smaltimento dei rifiuti e per i parchi; abbiamo 97 miliardi per i rifiuti stanziati con la delibera del 18 dicembre e ancora 247 miliardi previsti dalla delibera del 23 aprile, per un totale di 344 miliardi; per i parchi abbiamo 95 miliardi nel 1998, che sono al di fuori dei fondi ordinari, stanziati sempre con la delibera CIPE del 18 dicembre per il progetto «PAN» e «NATURE» e 45 miliardi per i parchi e i lavori socialmente utili. Quindi, la valutazione della spesa ambientale non va fatta limitatamente alla tabella 19, ma anche relativamente all'impegno del Ministero dell'ambiente nella ripartizione dei fondi per le infrastrutture in campo ambientale.

Il senatore Rescaglio chiedeva anche del nucleo operativo ecologico del Ministero dell'ambiente, che è una struttura di controllo di secondo livello che si dedica a problemi di particolare gravità. Segnalo l'indagine sulle ecomafie e quella sull'abusivismo nelle aree protette e l'operazione «mare pulito», che è stata realizzata dal NOE con l'attivazione di un numero verde durante l'estate e il coordinamento di 15.000 controlli, che sono stati effettuati nei tre mesi estivi, su tutta la fascia costiera italiana, in collaborazione con le capitanerie di porto e le unità sanitarie locali. I controlli legati all'operazione «mare pulito» hanno contribuito al miglioramento della situazione, visto che nel 1997 i dati sulla balneazione sono migliorati rispetto a quelli del 1996: potete immaginare l'impatto di 15.000 controlli su rifiuti abbandonati, su scarichi abusivi, su stabilimenti abusivi o su scarichi non controllati che attraversano le spiagge. È stato un lavoro molto consistente coordinato dal NOE, che ha avuto un successo notevole.

Per quanto riguarda le aree protette, il senatore Conte ha fatto delle considerazioni sulla conferenza nazionale; l'attività è in sviluppo, anche se le responsabilità e le attese sono molto cresciute. Spero che saremo in grado di far fronte a queste responsabilità, visto che oggi - a parte una contestazione in alcune aree limitatissime, penso in particolare alla vicenda del delta del Po che non riusciamo a portare a conclusione positiva - la tendenza dei comuni è di rientrare nelle aree dei parchi: c'è un'aspettativa nei confronti del parco sia come momento di valorizzazione e conservazione dell'ambiente - che è la sua vocazione naturale - ma anche come valorizzazione di zone di montagna marginali. L'aspettativa è molto forte e quindi l'impegno a rispondere a questa nuova domanda, che si proietta sui parchi nazionali da parte di aree montane o comunque marginali, è notevole ed io spero che riusciremo a farvi fronte.

Il tema delle mucillagini, sollevato in particolare dal senatore Gambini, ci preoccupa; noi abbiamo operato ridando forza all'ICRAM (Istituto centrale di ricerca sull'ambiente marino), che era privo di presidente e direttore ed era stato sfrattato dalla sua sede, perchè era un istituto ereditato dal Ministero della marina mercantile. Ho fatto la scelta di rivitalizzare questo istituto nominando il presidente ed il direttore e assegnandogli una nuova sede, verso la quale è in corso il trasferimento, prevedendo anche un aumento dello stanziamento all'ICRAM come ente vigilato. L'istituto sta elaborando un progetto che dovrebbe essere operativo nel 1998 e che probabilmente verrà finanziato anche - per la parte turistica - dal Ministero dell'industria e turismo, piano che approfondisce le origini e la natura del fenomeno delle mucillagini in alto Adriatico con una ricerca che dovrebbe iniziare nell'anno prossimo.

Sull'altro versante che non ci lascia egualmente tranquilli, cioè quello della eutrofizzazione e della proliferazione algale, che è legata all'apporto di nutriente e quindi del carico inquinante proveniente dal Po, il piano straordinario di depurazione può fare qualcosa, anche se il grosso problema - una volta realizzata la verifica del sistema di depurazione degli scarichi civili e industriali, sulla quale siamo a buon punto - è quello dell'inquinamento diffuso. Secondo l'Autorità di bacino del Po l'inquinamento diffuso, cioè gli scarichi zootecnici e l'inquinamento di origine agricola, è responsabile dell'apporto di nutrienti al Po nella misura del 40 per cento della sua portata attuale, non del carico potenziale; quindi il 60 per cento viene ancora da scarichi o non depurati o parzialmente depurati e il 40 per cento proviene da scarichi diffusi.

GAMBINI. Quindi dilavamento...

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Sì, dilavamento, eccesso di impiego di nitrati e scarichi di allevamenti zootecnici, che tuttavia sono depurabili in quanto per la zootecnia esistono buone tecniche di depurazione; soprattutto gli olandesi sono molto avanti nella ricerca, in quanto hanno avuto un gravissimo problema di eccesso di nitrati nelle acque dovuto ai consistenti allevamenti e hanno ottenuto buoni risultati, ai quali possiamo puntare anche noi. Se il Parlamento prende un'iniziativa in questa direzione sarò ben contento di sostenerla nonostante la limitatezza di risorse.

Il senatore Specchia - secondo me correttamente - richiamava la necessità di delineare un quadro generale delle politiche ambientali, almeno di quelle a breve e medio termine, in relazione all'approvazione del bilancio e della finanziaria. Posso riassumere in modo molto sintetico: completare la riforma del sistema di gestione dei rifiuti, che non comporta grande spesa ma grande lavoro soprattutto nella parte attuativa. Vi sono alcune modifiche introdotte nel decreto legislativo n. 22 del 1996 che spero la Commissione possa esaminare al più presto, perchè i dieci giorni di crisi di Governo hanno fatto slittare i tempi e il decreto-legge di proroga dei termini per l'attività di recupero, che riguarda centinaia di migliaia di imprese, scade l'8 novembre e non potremo convertirlo in legge perchè non ce ne è il tempo. Pertanto, dovremo ap-

provare il decreto legislativo di modifica, che assorbe anche questo termine, in modo che sia pubblicato entro il 7 novembre.

Per quanto riguarda le acque ho già detto del piano straordinario di depurazione, che comprende 1.020 interventi, che sta ottenendo un successo che giudico molto positivamente; appena il Parlamento voterà la delega per la legge comunitaria, applicheremo la direttiva 91/271 sull'inquinamento degli scarichi civili rispetto alla quale siamo avviati verso la procedura di infrazione, motivo per cui è necessario che il Parlamento approvi la delega quanto prima possibile; noi stiamo già lavorando, abbiamo preparato una bozza di recepimento di questa direttiva: la prossima riforma cui si dedicherà il Governo, sulla base della delega del Parlamento, sarà la riforma del testo sulle acque.

Il terzo impegno consistente è quello volto al consolidamento e allo sviluppo del sistema delle aree naturali protette, sul quale si è tenuta la 1^a conferenza nazionale nel mese di settembre. Dopo aver già detto della difesa e della valorizzazione del patrimonio naturale del paese con numerosi progetti per la rete dei parchi, sull'argomento non ho molto altro da aggiungere.

In materia di stralcio del piano triennale prossimo, l'impegno prevalente, ma non esclusivo, sarà destinato alla bonifica dei siti inquinati. Anche in questo caso l'osservazione del senatore Specchia è assolutamente fondata; vi sono state, infatti, numerose dichiarazioni di aree ad elevato rischio di crisi ambientale, ma in concreto, nessun piano operativo, fatta eccezione per pochi interventi di ridottissime dimensioni.

La mia impressione è che se affrontassimo il problema nel suo insieme non riusciremmo a risolverlo - infatti, se si chiedesse di bonificare l'intera provincia di Napoli, area dichiarata ad elevato rischio, non si riuscirebbe a farlo - ma se ci limitassimo a stralciare alcuni siti inquinati, magari una quindicina, e a realizzare dei piani mirati di bonifica, dopo aver fatto tesoro dell'esperienza di Bagnoli, del Sarno e di Sesto San Giovanni, e applicando questi schemi operativi su un'area delimitata e individuata, penso sarebbe del tutto fattibile e possibile ottenere dei risultati positivi in tempi ragionevoli. Ricordo, tra l'altro, che disponiamo di risorse, non ingentissime, ma comunque tali da permetterci di accendere dei mutui - il cui valore è circa 9 volte superiore alla cifra indicata come pagamento dei diversi anni - per circa 600 miliardi e che consentono di avviare, grazie anche all'applicazione dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1996 che pone anche a carico dei privati almeno parte dei costi, le relative operazioni di bonifica.

In materia di residui il risultato è addirittura superiore a quanto pensassi. Un anno fa mi lamentavo in Parlamento per il fatto che ne ereditavo per circa 1.900 miliardi e facevo presente la necessità di ridurre tale cifra: in un solo anno siamo passati a circa 900 miliardi. Credo sia un risultato senza precedenti in qualsiasi altro Ministero. Certo, una certa quota di residui è ancora presente, ma si tratta di una quota strutturale perchè è impossibile che la competenza e la cassa corrispondano immediatamente. È assolutamente normale che alcuni progetti slittino di un anno e che la copertura venga trascinata l'anno dopo. Quando i fondi di delibera CIPE vengono assegnati al Ministero dell'ambiente per esse-

re spesi – si tratta di risorse notevoli, anche se non tutte passano dal Ministero dell'ambiente, perchè alcune vanno direttamente alle regioni e ai comuni – esiste comunque una frizione tra l'assegnazione e la loro effettiva spesa. I residui quindi non mi preoccupano più perchè mi sembra si tratti di un problema quasi risolto.

In materia di parchi, segnalo che la legge n. 344 del 1997 non è stata ancora recepita dai documenti di bilancio, e che quindi alcune cifre non corrispondono al vero. Nel testo al nostro esame, infatti, sono previsti nelle tabelle A e B dei fondi che invece sono impegnati con la legge 344, e, al contrario, non sono previsti, alla voce relativa ai parchi, 6 miliardi – fondi del Tesoro – assegnati sempre dalla stessa legge. Tuttavia, l'aumento del numero dei parchi – quattro in più – al momento della stesura della tabella C non era previsto, quindi i 100 miliardi serviranno come copertura per gli enti parco e per l'ICRAM. Sono previsti poi, per ciascuno degli anni 1999 e 2000, 105 miliardi.

Dal punto di vista finanziario, per l'anno 1998 non dovremmo avere problemi perchè, prima che i parchi vengano istituiti, stabiliscano le loro piante organiche e comincino a spendere, passerà del tempo. Nel 1999 poi disporremo di 5 miliardi in più proprio per il previsto aumento del numero dei parchi, anche se mi rendo conto che un piccolo scarto in più sarebbe potuto essere utile per rendere più tranquilla la loro attività.

Per quanto riguarda l'ANPA, finalmente – dopo un percorso molto lungo – nel mese di settembre il suo regolamento è stato pubblicato. Tale regolamento gli consentirà di definire la sua pianta organica e di rendere operativi i settori della sua attività. Dei 30 miliardi disponibili, più che sufficienti senza una reale attività, ne sono stati spesi appena 8. Nel 1998 poi rendendo operative le divisioni e indicando le funzioni attribuite ai vari settori, l'ANPA potrebbe estendere la somma stanziata a 45 miliardi coprendo così il piano previsto dal regolamento.

In conclusione, un'ultima osservazione in materia di tasse ambientali, tema importantissimo sul quale sono tornato più volte. Faccio presente che la fiscalità ambientale, non solo intesa come tassa, ma anche come incentivo, è presente in maniera significativa in questa legge finanziaria. Mi riferisco alla tassa sull'emissione di anidride solforosa e sugli ossidi di azoto che colpisce i grandi impianti di combustione con potenza superiore a 50 megawatt e alla riduzione dell'importo della tassa automobilistica ad un quarto per le autovetture e gli autoveicoli a trasporto promiscuo o di persone o cose omologati per la circolazione esclusiva mediante motore a GPL, metano e con motore elettrico.

Il primo dei due incentivi di notevole rilevanza ambientale contenuto nella legge finanziaria è costituito dal recupero dei costi fino al 41 per cento per la ristrutturazione ed il recupero del patrimonio edilizio. Si tratta di una grande misura ambientale che consentirà di svolgere attività di risanamento delle periferie e dei centri storici e indirizzerà l'attività edilizia più che su nuove costruzioni, con conseguente consumo del territorio, sul recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente con incentivi consistenti, perchè il recupero del 41 per cento, anche se diluito in 5 anni, è notevole. La seconda misura fiscale, contenuta nel

medesimo provvedimento, in particolare grazie all'iniziativa del Ministero dell'ambiente, è stata introdotta per gli interventi di risparmio energetico sugli edifici, ossia quegli interventi che consentono di ridurre i consumi di energia di qualsiasi titolo, compresi quelli per l'utilizzazione delle fonti rinnovabili, con il medesimo incentivo (fino al 41 per cento per il recupero dei costi). Credo quindi che di misure di incentivazione e di disincentivazione ambientale in questa legge finanziaria ce ne siano parecchie, così come avevamo già preannunciato in sede di discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria. È vero che è prevista una parte di maggior onere sulle maggiori emissioni ma è anche vero che ci sono misure di impatto molto positivo sull'ambiente.

BORTOLOTTO, *relatore alla Commissione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792*. Ringrazio tutti i colleghi intervenuti che hanno dimostrato una grande attenzione nel seguire uno dei momenti fondamentali della nostra attività.

Apprezzo naturalmente le risposte offerte dal Ministro. Mi sembra, inoltre, che tutti – compreso il Governo – condividiamo l'opportunità di un aumento dello stanziamento previsto nella tabella 19 volto alla conservazione della natura, per la sollecitazione del quale mi sembra che i singoli senatori abbiano più poteri della Commissione; quest'ultima, infatti, non può presentare emendamenti che non siano interni a ciascuno dei punti contenuti nella tabella stessa.

Il rapporto favorevole sulla tabella 19, che mi accingo a presentare, riceverà le osservazioni emerse nel corso del dibattito, indicando, in particolare, la proposta di un ulteriore stanziamento di 20 miliardi volto alla conservazione della natura.

PRESIDENTE. Vorrei rilevare che non mi sembra corretto e opportuno indicare somme aggiuntive nel rapporto favorevole che il relatore Bortolotto dovrà proporre.

Inoltre, vorrei far presente che il ministro Ronchi ha avanzato due argomentazioni al fine delle determinazioni in questo campo. La prima è che sussistono ulteriori 6 miliardi, assegnati dalla legge n. 344 del 1997, che saranno contabilizzati in seguito, per cui l'aumento previsto per il 1998 sarà di 8 miliardi; altresì, in ordine ai parchi di nuova istituzione (o meglio, ancora da istituire perchè per la loro attivazione necessitano dell'emanazione di un decreto entro il 30 giugno 1998), il 1998 non rappresenta un anno di spesa perchè le spese previste per questi nuovi parchi sono solo di istituzione. Mi sembra pertanto interessante prevedere un emendamento che consideri un aumento delle dotazioni per il 1999 e per il 2000. Infatti, durante lo scorso anno si è già registrato un aumento del 100 per cento delle dotazioni in favore dei parchi; pertanto, l'iniziativa avanzata da questa Commissione per l'istituzione delle nuove aree protette prevede per il 1999 spese di funzionamento. Per essere coerenti, il parere non può quantificare tale aumento e la Commissione può proporre emendamenti coerenti con l'istituzione dei parchi stessi.

Metto ai voti la proposta di conferire al relatore Bortolotto il mandato di trasmettere alla 5^a Commissione un rapporto favorevole, con osservazioni, sulle tabelle 19 e 19-*bis* e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria n. 2792.

È approvata.

Rinvio il seguito dell'esame dei documenti di bilancio alla prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 11,35.

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente GIOVANELLI

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 1/A e 1/A-bis) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni *(per la parte di competenza)*

(Tabelle 9 e 9-bis) Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni *(per la parte di competenza)*

(Tabelle 18, 18-bis) Stato di previsione del Ministero dei beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni *(per la parte di competenza)*

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Rapporto favorevole, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulle tabelle 1/A e 1/A-bis per la parte relativa al centro di responsabilità n. 6, e sulle tabelle 18 e 18-bis per la parte relativa al centro di responsabilità n. 6)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2739 e 2739-bis (tabelle 1/A, 1/A-bis, 9, 9-bis e 18, 18-bis) e del disegno di legge finanziaria n. 2792.

Riprendiamo l'esame congiunto sospeso nella seduta di questa mattina.

Prego il senatore Gambini di riferire alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A-bis (per la parte relativa alla protezione civile) e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792.

GAMBINI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A-bis per la parte relativa al centro di responsabilità n. 6 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792.* Signor Presidente, colleghi, lo stato di previsione del dipartimento della protezione civile, anzi potremmo usare la dizione di centro di responsabilità della protezione civile, che è composto da 6 unità previsionali di base, per l'anno

finanziario 1998, quale risulta dal disegno di legge di bilancio a legislazione vigente e dalla 1^a nota di variazioni, prevede una spesa complessiva in termini di competenza di 353.915.466.000 lire (di cui 353.266.966.000 lire derivanti da spese giuridicamente obbligatorie). Questi dati basterebbero a chiarire l'impossibilità della presentazione di emendamenti alla legge di bilancio.

Il bilancio del centro di responsabilità della protezione civile presenta una netta prevalenza della spesa in conto capitale pari a 320.000.000.000 lire a fronte di una quota assai più ridotta destinata alla parte corrente pari a 33.915.466.000 lire.

La spesa prevista dal bilancio assestato per l'anno 1997 era di 162.800.000.000 lire per la parte corrente e di 562.900.000.000 lire in conto capitale per un totale di 725.700.000.000 lire; la riduzione totale perciò della previsione 1998 rispetto all'assestato 1997 è di 371.800.000.000 lire, poco più del 50 per cento. Anche qui è assai maggiore l'incidenza della riduzione della spesa corrente che non raggiunge, nelle previsioni 1998, un quarto di quella indicata nell'assestato. Può risultare tuttavia utile un raffronto anche con le previsioni stabilite dalla legge di bilancio dell'anno finanziario 1997 rispetto a quella del 1998. In questo caso si segnala un aumento delle competenze di circa 3 miliardi, frutto di una riduzione della spesa corrente di circa 2 miliardi e di un aumento di quella in conto capitale di circa 5 miliardi.

L'ammontare dei residui passivi della rubrica 6 viene stimato in 698.367.622.000 lire, di cui 33.748.622.000 lire per la parte corrente e 664.619.000.000 lire per quella in parte capitale. Si registra una riduzione complessiva rispetto all'assestato del 1997 di 1037.513.586.000 lire, di cui 53.126.853.000 lire per la parte corrente e 984.386.733.000 lire per quella in conto capitale.

La complessiva autorizzazione di cassa per competenze e residui si attesta a 1048.280.051.000 lire, di cui 63.661.051.000 lire di spesa corrente e 984.619.000.000 lire in conto capitale. La riduzione che si registra per l'autorizzazione di cassa rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 1997 è complessivamente di -714.948.736.000 lire, di cui -152.272.501.000 lire di spese correnti e -562.676.235.000 di spesa in conto capitale.

La prima osservazione che va fatta su questi conti riepilogativi credo sia sostanzialmente questa: si registra una drastica riduzione dei residui passivi. Penso valga la pena sottolineare, nonostante tutto, la ragione per la quale si è formata nel corso dell'anno una così ingente quantità di residui passivi, aumentati di più di 1000 miliardi tra le previsioni del 1997 e l'assestato dello stesso anno. Questo è dovuto alla grande quantità di finanziamenti per opere pubbliche conseguenti alle emergenze legate ai compiti propri della protezione civile, finanziamenti la cui possibilità di essere poi tradotti in opere pubbliche è legata alla capacità da parte delle regioni e degli enti locali di attivare tempestivamente i meccanismi di spesa. Faccio un esempio affinché ci si possa capire: nel capitolo n. 7589, «Interventi urgenti di emergenza idrogeologica nella regione Sicilia», non avevamo previsioni di residuo nel 1997, nell'assestato invece ne abbiamo per 250 miliardi in quanto la capacità di spesa da

parte della regione Sicilia non vi è stata. Si porta in previsione 1998 una riduzione, in questo caso di 100 miliardi.

Insomma, credo che vada sottolineato come un fatto estremamente positivo la riduzione dei residui passivi anche se purtroppo il meccanismo attraverso il quale si formano continua ad essere attivo. Credo che tale volontà dimostrata debba essere considerata uno stimolo nei confronti delle amministrazioni locali e delle regioni per poter cooperare e consentire che questi residui non si formino più e si possano eventualmente smaltire come indicato nella proposta di bilancio.

La seconda osservazione che vorrei fare è che continua ad allargarsi la forbice positiva tra la spesa corrente e quella in conto capitale, confermando così la scelta delle manovre finanziarie di questi anni di spostare le risorse dalle spese correnti a quelle in conto capitale. Mi sembra che nel Dipartimento della protezione civile questo indirizzo sia stato perseguito con grande determinazione anche rispetto allo scorso anno; il bilancio descrive la situazione di un Dipartimento costituito da una struttura snella ed agile che mobilita, per i compiti propri, una quantità di risorse sempre più significativa.

Sono queste le due principali osservazioni che si possono fare sui dati di bilancio, che credo possano avvalorare e rendere ancora più evidente il percorso che abbiamo alle nostre spalle, visto che nell'ultimo anno e mezzo si è ormai consolidato un metodo, un percorso per affrontare le emergenze causate da eventi calamitosi. Anche se non è stata approvata una vera e propria legge-quadro, tuttavia è ormai consolidato un metodo in base al quale nella prima fase si agisce tramite le ordinanze (finalizzate ad ottenere una prima disponibilità finanziaria per interventi particolarmente urgenti gestiti direttamente dai presidenti delle regioni) per passare poi alla seconda fase, che a sua volta può essere divisa in due momenti distinti: uno per l'adozione di provvedimenti amministrativi come le proroghe di termini, gli interventi speciali che consentono ai militari di leva di svolgere il servizio nel luogo di residenza per partecipare all'opera di ricostruzione eccetera, e un altro momento che invece riguarda i fondi. Anche su questo aspetto vi è un elemento innovativo, poichè si incentiva l'accensione di mutui e quindi si stanziavano fondi che consentono di moltiplicare le disponibilità finanziarie per interventi nelle realtà locali.

Tuttavia, per comprendere l'impegno del Governo nel settore della protezione civile occorre integrare i dati che abbiamo citato con la legge finanziaria del 1998, perchè è in questa norma che si registra la volontà di incidere attraverso le variazioni di quegli stanziamenti la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria; mi riferisco all'allegato n. 2 della legge finanziaria che registra le variazioni introdotte attraverso la tabella C. Lo stanziamento per il reintegro del fondo di protezione civile prevede un incremento sia di competenza che di cassa pari a 188 miliardi nel 1998, 88 miliardi nel '99 e 98 miliardi nel 2000. È una cifra piuttosto consistente - sappiamo che negli anni precedenti si discuteva di cifre più esigue - che porta a 480 miliardi la previsione per il 1998; è questa la risposta che il Governo ha dato nei confronti dell'ultimo evento calamitoso, il terremoto in Umbria e nelle Marche.

Credo che questo dato vada registrato, anche se sappiamo che si tratta di una previsione aggiornata al 30 settembre e che da allora non sono cessate le scosse e anzi si sono verificati nuovi e cospicui danni in quelle zone. Pertanto, anche se potrebbe essere necessario un ulteriore incremento del fondo, mi pare che vada segnalata la tempestività con cui, attraverso la legge finanziaria, si è voluto intervenire in maniera consistente per rispondere ai lutti causati dal terremoto nell'Umbria e nelle Marche.

Qual è la particolarità di questo stanziamento? La particolarità sta nel fatto che per i danni causati dal terremoto si impegnano risorse pari a 70 miliardi nel 1999 e 70 miliardi nel 2000 per attivare l'accensione di mutui regionali. Da questo punto di vista vorrei fare un paio di osservazioni; la prima è la seguente: riteniamo adeguati questi stanziamenti anche dopo il 30 settembre? Abbiamo letto le stime ancora imperfette elaborate nei giorni scorsi, che parlano di oltre 2.000 miliardi di danni; con una disponibilità di 70 miliardi è possibile attivare mutui per circa 700 miliardi l'anno, una cifra probabilmente al di sotto anche di una stima ottimistica dei danni. Credo perciò che valga la pena di segnalare - in sede di rapporto - l'opportunità di una valutazione più attenta, tesa sia all'aumento della dotazione, sia ad attivarla già dal prossimo anno. Infatti per il 1998 sono previsti 100 miliardi per gli interventi più urgenti, ma nella nota relativa a questa posta di bilancio non è indicata la possibilità di utilizzare già dal '98 questi 100 miliardi per le rate dei mutui. Ritengo che questo aspetto dovrebbe essere corretto, in quanto se intendiamo realizzare interventi in tempi molto brevi, anche con un decreto che attivi queste risorse, molto probabilmente la prima rata del mutuo dovrebbe essere pagata nel prossimo anno.

Pertanto, i problemi che sottopongo alla Commissione sono di due tipi: l'aumento delle disponibilità finanziarie e la possibilità che una parte di tali disponibilità venga convogliata nel 1998 per affrontare i problemi del sisma.

È quindi inevitabile fare riferimento alla collaborazione della Comunità europea nel momento in cui si è chiamati a discutere dell'entità della calamità e, quindi, delle risorse finanziarie necessarie per intervenire. Tali disponibilità potrebbero rappresentare la sponda necessaria per attivare i fondi strutturali europei o i prestiti della BEI, in modo da raggiungere una quota di risorse finanziarie in grado di fronteggiare le necessità presenti.

Do per scontato quanto affermato fino ad oggi, cioè che non è ipotizzata da parte del Governo nessuna tassa e nessuna addizionale per affrontare tali necessità finanziarie; si insiste, invece, su normali meccanismi di bilancio.

Per questo ritengo valga la pena segnalare questo tipo di urgenze e sondare fino in fondo la possibilità di attivare cofinanziamenti della Comunità europea.

Un'ultima osservazione, da questo punto di vista, può riguardare l'utilizzo dei fondi per il giubileo *extra*-Lazio diretti al recupero dei beni culturali e monumentali di uno degli itinerari giubilari più importanti di Italia, forse il più prestigioso dopo la città di Roma: la basilica di As-

sisì e il percorso in direzione di Loreto rappresentano, infatti, alcuni dei luoghi più significativi per il Giubileo.

Il piano nazionale per i percorsi giubilari esterni alla regione Lazio dovrebbe consentire ai comuni di utilizzare risorse adeguate per recuperare i beni monumentali, in gran parte di natura religiosa, presenti in Umbria e nelle Marche e danneggiati dal terremoto.

Propongo, pertanto, l'espressione di un rapporto favorevole che recepisca i suggerimenti e le indicazioni emerse in relazione alla parte più significativa del bilancio della protezione civile, in modo anche da considerare gli aspetti da me precedentemente elencati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

RESCAGLIO. Ringrazio il relatore che ha fornito alla Commissione alcuni elementi, a mio parere, positivi per comprendere la problematica connessa a questa realtà di ordine amministrativo, che presenta, comunque, anche aspetti di carattere profondamente umanitario.

L'esperienza che stiamo vivendo con il terremoto di Umbria e Marche ci permette di valutare il problema in tutta la sua complessità. Sappiamo già quante volte la realtà dell'emergenza ha interessato il nostro paese; noi commissari proveniamo da diverse zone dell'Italia e anche precedentemente - in misura maggiore rispetto al presente - abbiamo affrontato numerose calamità naturali (inondazioni, frane, terremoti). Questo dimostra che il rischio e l'emergenza sono aspetti profondamente presenti nelle realtà italiane.

Condivido l'invito rivolto dal relatore affinché gli strumenti finanziari messi a disposizione per i percorsi giubilari esterni alla regione Lazio vengano in gran parte utilizzati per il recupero dei beni architettonici di Assisi; questa città, infatti, rappresenta giustamente uno dei punti di riferimento più interessanti per chi giungerà in Italia nel 2000.

Ritengo inoltre che, probabilmente, in ordine all'emergenza, si sia ormai consolidato un metodo in sé positivo, anche sulla base di questa ultima drammatica esperienza. Avevamo conosciuto innumerevoli emergenze e i tanti problemi ad esse connessi; però ritengo che ora sia stato dato avvio ad un nuovo modo di affrontare la tragedia, perché adesso ci si avvale di un collegamento diretto (molto positivo) con i comuni, le regioni e le provincie; è un collegamento che, a mio avviso, deve costantemente considerare il fattore emergenza, da affrontare con una potenzialità di uomini più che di mezzi, in previsione, appunto, degli eventi calamitosi.

Ritengo sia possibile dare spazio all'attuazione di un criterio di prevenzione anche nelle nostre piccole realtà comunali e provinciali, soprattutto in zone profondamente a rischio, come quella da cui provengo, che deve spesso affrontare il fenomeno delle inondazioni.

Il rapporto presentato dal relatore è, a mio avviso, molto positivo. Credo che la drastica riduzione dei residui passivi, sollecitata dalle numerose emergenze vissute in questi anni, rappresenti un aspetto lodevole. Ritengo, inoltre, che il capitolo sulla protezione civile, pur prevedendo risorse non molto più elevate rispetto al passato, razionalizzi in modo

più significativo l'utilizzo degli strumenti a disposizione di questo Dipartimento, con beneficio per tutte le realtà italiane e, soprattutto, per le popolazioni che, oggi o domani, potrebbero essere investite da un dramma.

SPECCHIA. Ringrazio il relatore e, proprio in base alle sue considerazioni, intendo rilevare – soffermandomi chiaramente sulle cifre inserite nella tabella – che si offre una possibilità di manovra pari quasi allo zero. Per la maggior parte, infatti – o quasi integralmente – si tratta di spese obbligatorie per le quali non possono essere proposte variazioni.

Vorrei cogliere l'occasione della presenza del sottosegretario Barberi per esprimere una valutazione di carattere più generale, già evidenziata dal relatore in riferimento al terremoto di questi giorni, purtroppo ancora in atto. Rilevo ancora una volta che gli eventi hanno dimostrato che molto bisogna ancora fare nel settore della protezione civile; infatti, quando si verificano tragedie come quella a cui stiamo assistendo e scatta l'emergenza, si evidenzia tutta una serie di problemi, già nel passato oggetto di riflessioni attestanti la presenza di lacune. Ma, come al solito, davanti agli eventi drammatici si constata sempre che gli interventi non sono adeguati e che quindi si rendono necessarie alcune modifiche, in quanto esistono troppe competenze e troppi ritardi e gli impegni pubblici non sempre sono utilizzati nel giusto modo, con conseguenti sperperi di denaro.

Di fronte a tutto questo c'è poi la gente che aspetta e che si trova in condizioni di grave difficoltà.

Ci rendiamo conto, riferendoci agli ultimi e drammatici eventi, che si è trattato di un terremoto atipico e che anche le previsioni inizialmente abbastanza ottimistiche – o che quanto meno non facevano pensare alla gravità di ciò che sarebbe poi accaduto – non potevano non essere superate da questa atipicità; però bisogna anche far notare il fatto, come rilevato dallo stesso Sottosegretario, che molte delle cose che l'attuale legislazione sulla protezione civile prevede, a cominciare dai piani, non sono state fatte, e che molte delle competenze interessate stavano in capo alle regioni, alle province e ai comuni.

Come qualcuno ha già fatto presente, credo che – oggi o quando il Sottosegretario avrà la possibilità di dedicarci un pò di tempo – dovremmo approfondire la tematica e fare un punto della situazione perchè il Parlamento, anche se c'è già stato in Aula un iniziale incontro per rispondere alle interrogazioni, ha il diritto di sapere e di conoscere nei particolari qual è la situazione attuale, quali sono gli interventi, quali sono stati i provvedimenti assunti e quali saranno quelli da assumere. Dovremmo altresì cogliere l'occasione per ripensare la normativa sulla protezione civile che si è dimostrata in alcuni punti inadeguata.

Per quanto riguarda le risorse, così come in materia di competenze, dovremmo cercare di «volare alto» e di fare altri passi in avanti oltre a quelli già fatti. Vanno fatte delle riflessioni e delle modifiche, e bisogna avere il coraggio di concretizzare. Sempre in materia di risorse, ne abbiamo parlato anche altre volte, riteniamo che lo Stato non sia nelle

condizioni di far fronte ogni volta a tutti i danni che vengono arrecati da terremoti, alluvioni o da qualunque altro evento atmosferico al di fuori della norma. Vanno quindi introdotti dei meccanismi – non solo quello delle assicurazioni – sperimentati al di fuori dell'Italia per alleggerire il peso dello Stato, diversamente arriveremo al punto in cui non si riuscirà più a far fronte a tutte le esigenze.

Con la legislazione attuale, già fornire una risposta ai cittadini delle Marche e dell'Umbria non è facile; nè possiamo ritenere, e su questo non sono d'accordo con la proposta del relatore, di togliere ad alcuni per dare ad altri che si trovano in difficoltà. Il discorso di utilizzare le risorse per gli interventi al di fuori del Lazio, previsti da norme per le quali privati ed enti pubblici si stanno attivando, non mi convince, nè mi piace: ciò perchè abbiamo sì il dovere di intervenire oggi in maniera particolare nei confronti delle regioni Umbria e Marche, ma anche il compito di individuare altri canali e altre risorse, non distogliendo quelle che hanno già una loro destinazione.

In conclusione, vorrei pregare il Sottosegretario alla protezione civile, compatibilmente con la sessione di bilancio, di fornirci l'opportunità per approfondire, sia pure in Commissione, tutta la tematica dell'attuale terremoto cogliendo l'occasione per elaborare delle linee di intervento più generali sia in campo legislativo, sia in materia di tecniche e di strumenti per poter essere finalmente nelle condizioni di affrontare nella maniera dovuta le emergenze.

Dovremmo anche cercare però di prevenire tali eventi; proprio nella prevenzione abbiamo molto sbagliato; le somme ingenti spese negli anni scorsi per l'edilizia antisismica, come poi si è potuto vedere, non sono state ben spese. Ecco dunque emergere anche l'argomento dei controlli, che pure vanno messi in campo. Ho fatto dunque riferimento ai mezzi necessari per gli interventi, alla questione della prevenzione e a quella dei controlli.

Non ce la sentiamo di dare un giudizio negativo sulla tabella o sull'operato del Sottosegretario alla protezione civile, ma essendo il nostro giudizio più che altro politico, non riteniamo di condividere nè la manovra finanziaria nè, quindi, la tabella relativa alla protezione civile.

MAGGI. Signor Presidente, colleghi, ad integrazione di quanto detto dal collega Specchia e rimanendo immutata naturalmente la stima per il sottosegretario Barberi, mi sembra di poter dire che la questione che ha esasperato il confronto con la protezione civile sia stata dovuta agli spunti polemici offerti dalle dichiarazioni rilasciate nel tempo dallo stesso Sottosegretario.

In primo luogo, ho avuto la sensazione che egli nel tempo sia stato lasciato in solitudine ad affrontare il problema, in secondo luogo, mi è sembrato che lui stesso abbia evidenziato perlomeno alcune delle questioni vitali della vicenda, come quella per esempio dei dati che venivano forniti più o meno ufficialmente delle vicende sismiche e che contrastavano tra loro o quella delle notizie che andavano interpretate in maniera differente per la loro genericità.

Una nota importante che mi era parso di cogliere negli interventi del professor Barberi, ed entro nella materia del contendere, era quella riferita alla vicenda delle abitazioni. In altri termini, se è vero che si è registrato l'evento che tutti noi conosciamo è anche vero che i gravissimi danni sono in gran parte dovuti alla fatiscenza delle abitazioni, sulle quali non si è mai intervenuto. Certo, richiamandoci alla finanziaria, si potrebbe dire che sono previsti incentivi dell'ordine del 41 per cento, tramite rimborsi sulla dichiarazione dei redditi, per spese sostenute per la ristrutturazione delle abitazioni fino ad un massimo di 150 milioni. Però il problema che si pone è sapere se questi cittadini sono in grado di spendere 100-150 milioni per il recupero delle abitazioni; in altre parole è necessario un prestito agevolato che consenta di iniziare i lavori di ripristino. Se è vero quanto detto dal Sottosegretario, cioè che buona parte di queste abitazioni sono in condizioni fatiscenti, non ci si può affidare ad un intervento episodico o eccezionale e anche su questo versante bisogna che si appresti un programma. Non credo che la competenza in questo ambito spetti al Dipartimento per la protezione civile, tuttavia è un tema che non può essere sottovalutato; il relatore Gambini ha ipotizzato che il danno complessivo potrebbe ammontare a circa 2.000 miliardi, un dato rispetto al quale chiediamo al Sottosegretario informazioni più precise e puntuali.

Aggiungerei che in tutta questa vicenda, per le ragioni che lo stesso relatore Gambini evidenziava, è stato enfatizzato quanto è accaduto in alcuni territori, mentre sono stati quasi sottaciuti i danni verificatisi in altre zone benchè le conseguenze siano state uguali in termini di disagi umani; mi riferisco in particolare ad alcuni territori delle Marche. Ancora, non si è fatto cenno se non in modo episodico allo smottamento per circa tre chilometri della collina di Niscemi, fatto di cui non abbiamo più avuto notizia neanche per la quantificazione dei danni.

Aggiungo una mia sensazione sull'enfasi che si è data - a mio parere eccessiva - all'intervento dei soldati americani; se ne è parlato in televisione in una maniera tale che abbiamo avuto la sensazione di essere un paese del terzo mondo: per poco le televisioni non suonavano le fanfare quando sono arrivati gli americani con i loro mezzi mastodontici, quasi fossero i salvatori della patria. Credo che noi italiani esageriamo come sempre, sicchè a volte ci comportiamo come i paria che hanno bisogno dell'aiuto di chiunque: accettiamo anche che un professore americano ci venga a dire in televisione come ed in qual modo avesse intuito - chissà come - quando sarebbe accaduto l'evento. Non voglio dilungarmi su questo argomento; voglio soltanto significare che spesso abbiamo avuto la sensazione che anzichè affrontare il problema nella sua drammaticità e con la necessaria serietà e dignità, certi organi di informazione abbiano posto la questione sotto un'ottica essenzialmente spettacolare; pregherei il Sottosegretario di illuminarci anche su questa vicenda.

CARCARINO. Il mio intervento sarà brevissimo, perchè dopo la relazione del collega Gambini non credo ci sia molto da aggiungere.

Penso che in questa finanziaria manchi un aspetto importante, che da sempre e continuamente abbiamo dibattuto nella nostra Commissione, cioè un riferimento alla prevenzione dai rischi. Su questo argomento, tra l'altro dibattuto in una interessantissima conferenza svoltasi nel mese di giugno, l'VIII Commissione della Camera ha stilato un documento molto puntuale, di cui credo dobbiamo far tesoro per fare qualche passo in avanti anche in sede di stesura del parere. È vero che la prevenzione necessita di risorse ingenti, però è anche vero che rispetto ai costi che continuamente sosteniamo a seguito degli svariati eventi calamitosi, questo è uno dei migliori investimenti. Chiederei pertanto al relatore che nella stesura del parere abbia un particolare riguardo a questo tema, di cui abbiamo sempre discusso anche se con scarsi risultati pratici e che tuttavia è il problema cardine. Ormai siamo a conoscenza della situazione del paese dal punto di vista del rischio sismico e franoso, conosciamo i problemi del sottosuolo di alcune regioni, per cui credo si debba insistere sulla previsione e la prevenzione dei rischi; forse, come ha detto il relatore, sarebbe il caso di inserire una raccomandazione all'interno del rapporto che invieremo alla 5^a Commissione.

Faccio un'ultima annotazione. In questo momento ho qualche difficoltà a comprendere la proposta del relatore per quanto concerne i contributi che sono stati definiti dal decreto-legge sul Giubileo. È un problema rilevante, che coinvolge l'interesse di molte zone e di molti cittadini, per cui non ritengo possibile distrarre parte di quel contributo.

GAMBINI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A-bis per la parte relativa al centro di responsabilità n. 6 e sulle parti ad esse connesse del disegno di legge finanziaria n. 2792*. Non ho proposto di distrarre parte dei fondi, ho detto semplicemente che quella del terremoto è una zona di interesse giubilare, è un itinerario di grande rilevanza per il Giubileo...

PRESIDENTE. Ha parlato di un indirizzo mirato.

CARCARINO. Ci sono tutti gli strumenti idonei per definire questi problemi; ho qualche difficoltà – lo dico sinceramente al collega Gambini – ad inserire nel rapporto una ipotesi di questo genere. Si potrebbe trovare una soluzione diversa, perchè il problema esiste in questa realtà e prende il nome di Perugia, Assisi, o di altre località. Da questo punto di vista, pertanto, suggerisco una maggiore cautela nella stesura del parere, la cui approvazione, in questo modo, troverebbe un più sentito convincimento da parte nostra.

Signor Presidente, annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Rifondazione Comunista sul rapporto sulla tabella relativa alla Protezione civile, anche se – ripeto – il convincimento sarebbe maggiore qualora la sua stesura risultasse più cauta e più oculata. Sottolineiamo con forza la necessità di dare ampio spazio nel rapporto alle attività di previsione e di prevenzione del rischio.

Ritengo – mi rivolgo ai colleghi di Alleanza Nazionale – che l'Italia sia stata molto fortunata perchè, negli ultimi tre anni e mezzo, in tutte le situazioni di assoluta difficoltà è stata rappresentata dal professor Barberi il quale, a mio avviso, è stato sempre all'altezza della situazione, sin dagli eventi alluvionali del novembre 1994 in Piemonte, fino all'ultimo disastro vissuto dalle popolazioni di Umbria e Marche. Il professor Barberi non solo è presente ovunque, ma è anche puntuale negli interventi; merita inoltre un particolare ringraziamento perchè, oltretutto, ha dovuto far fronte anche alle esigenze di alcuni parlamentari che chiedevano più del dovuto, così come è accaduto durante gli eventi di Perugia. Il professor Barberi ha operato bene: è spartano, ha compiuto e compie il suo lavoro con grande professionalità e sono certo che lo farà ancora nel prossimo futuro. Tale elogio era dovuto perchè il professor Barberi è una di quelle persone che conosce meno il letto e la famiglia rispetto alle altre figure di questo Governo che pure noi sosteniamo.

CAPALDI. Innanzitutto, ringrazio il senatore Gambini perchè ha fornito alla Commissione informazioni puntuali ed essenziali sulla tabella che stiamo esaminando.

Naturalmente, annuncio già da ora il voto favorevole sul rapporto presentato dal relatore anche nell'ambito di una visione complessiva del bilancio dello Stato. È già stata presentata un'ipotesi di spesa, che richiama la nostra attenzione rispetto all'esigenza, rilevata dal senatore Gambini, di individuare il metodo adottato nelle ultime emergenze, all'interno di una legge-quadro che diviene ormai strumento indispensabile per il lavoro della Protezione civile e per la collocazione strategica della stessa nell'ambito del sistema organizzativo e di governo del paese. Solo in questo modo gli elementi di previsione e di prevenzione riferiti dal collega Carcarino potranno esse rideterminati.

Alcuni spunti sono offerti anche da diverse iniziative, l'ultima in ordine di tempo il convegno nazionale di Castelnuovo di Porto; ci troviamo di fronte a una entità di stanziamenti datati al di sotto delle necessità odierne a causa di alcuni eventi calamitosi che si sono succeduti. Ritengo che, da questo punto di vista, le sollecitazioni (contenute nella relazione) di attivare sinergie con i fondi strutturali europei e con la BEI debbano essere prese, tutte, nella dovuta considerazione.

Va, inoltre, sottolineata l'esigenza di disporre di una maggiore dotazione economica, anche in relazione ai criteri esposti dal relatore in ordine ai fondi giubilari per gli itinerari esterni alla regione Lazio. Non ritengo sia possibile compiere un'operazione di individuazione di fondi per un itinerario particolare rispetto ad uno stanziamento già determinato e programmato: questo sarebbe possibile se ci trovassimo di fronte a una dotazione aggiuntiva. Per questo tipo di impegno, sottolineo anche la possibilità di utilizzare la «legge Veltroni» sulle sponsorizzazioni, ormai operante, prevedendo detrazioni fiscali anche per i privati che possono intervenire nelle opere di ricostruzione del post-terremoto.

Pur essendo personalmente contrario alla legislazione speciale per quanto riguarda i monumenti più importanti, a cominciare dalla basilica di Assisi, si potrebbe elaborare una legislazione ad *hoc*,

così come è stato fatto per la gestione dell'area archeologica di Pompei.

Vorrei anche rilevare un'esigenza che avverto sulla mia pelle e che intendo riferire al sottosegretario Barberi: come Parlamento e come parlamentari, sentiamo la necessità di ricevere costanti informazioni relativamente a quanto avviene nelle zone in cui si verificano eventi calamitosi. Infatti, si ricevono costantemente sollecitazioni in ordine alle dotazioni di *container* per la scuola e per le famiglie. Ritengo che non ci sia comune italiano che, in questi giorni, non abbia ricevuto richieste da amici e conoscenti per sollecitare interventi; ma questo può comportare il rischio di una notevole confusione in quanto la stessa richiesta potrebbe essere avanzata trasversalmente da più parti, senza attività di coordinamento. Per quanto riguarda la conoscenza dell'attività dei comuni, ho cercato di far riferimento all'Anci, organismo che, comunque, trova enormi difficoltà nell'operare un coordinamento di informazioni.

Professor Barberi, poichè risulta già difficile per me - che sono contemporaneamente parlamentare e amministratore locale - disporre di informazioni sufficienti in una situazione di emergenza, ancora più difficile è per chi svolge esclusivamente il ruolo di parlamentare. Le chiedo se sia possibile - di fronte a queste difficoltà e in una situazione, peraltro imprevedibile a causa delle modalità di evoluzione dell'emergenza - ricevere una sorta di bollettino di informazioni che consenta a tutti, e in primo luogo a parlamentari della Repubblica, di sapere cosa stia effettivamente accadendo in queste ore, in modo tale da disporre di notizie specifiche e certe rispetto a quelle offerte da televideo o dai giornali. Sarebbe anche opportuno conoscere i reali punti di emergenza su cui concentrare le eventuali risorse che provengono dal settore pubblico o privato, dagli enti locali o dal volontariato consentendo così di risolvere qualche problema. Se riuscissimo a compiere questo ragionamento, introducendo quindi un elemento di razionalizzazione, si potrebbe anche prevedere una riduzione di interventi nazionali.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Capaldi.

Vorrei, in primo luogo, informare i colleghi che nella giornata di martedì prossimo il Senato in seduta plenaria affronterà la questione del terremoto in Umbria e Marche e in quella occasione si potrà svolgere un approfondimento dell'argomento; cerchiamo quindi in questa sede di concentrare la nostra attenzione solo sull'esame della tabella 1/A, posto che non sarà questa l'ultima occasione di confronto.

I termini della discussione, in ordine ai finanziamenti e alle prospettive di soluzione dei problemi scatenati dal terremoto di Umbria e Marche, dovranno sempre tenere presenti i contenuti del parere del relatore; questo dovrà avvenire anche in sede plenaria, quando i Gruppi parlamentari e il Governo avranno l'occasione di porre domande e fornire risposte in materia.

Colleghi, farò una sola considerazione perchè mi pare che la discussione, ed in particolare la relazione del senatore Gambini, abbia affrontato con estrema precisione il problema. Sentiamo sempre più strettamente l'esigenza di una legge-quadro, non solo per ragioni di coordi-

namento, razionalizzazione, di equità e di parità di trattamento, non solo per la certezza del diritto e del comportamento dello Stato, dei cittadini e dei comuni di fronte alle ormai ricorrenti calamità, ma anche perchè l'informazione pubblica e gestione delle emergenze risentono sempre più pesantemente di questo vuoto.

Ci troviamo di fronte ad un paradosso che vorrei segnalare ai colleghi e al Sottosegretario: quando si verifica uno di questi drammatici eventi, ultimo quello che ha colpito l'Umbria e le Marche, scatta nell'opinione pubblica, per la funzione della stampa, ma anche probabilmente per una ormai consolidata idea, la convinzione che esista già consacrato per legge un diritto risarcimento e al ripristino, quando invece ci troviamo in ogni circostanza doverlo ristabilire. Secondo me, dobbiamo fare in modo che si prenda atto, anche attraverso una normalizzazione ed una regolarizzazione del comportamento del pubblico di fronte a questi eventi, che per quanto possano, in termini di soccorso e prevenzione, lo Stato e la politica non potranno mai essere più veloci del terremoto, nè pensare di dominare completamente la natura. C'è una sorta di postulato non scritto, in base al quale un comportamento dei poteri pubblici dovrebbe portare a rendere impossibile il verificarsi di calamità naturali (cosa impossibile, avendo in questa tabella inserito addirittura spese obbligatorie per eventi di 15 anni fa).

Dobbiamo avere la consapevolezza del fatto che si può migliorare moltissimo, ma non sino al punto, anche se organizzati e attrezzati, di cancellare le conseguenze delle calamità - che hanno anche qualche componente umana, ma soprattutto una fortissima componente naturale - sulla cittadinanza. L'incertezza di dover ricostruire ogni volta un quadro legislativo apre, da un lato, lo spazio all'idea dell'improvvisazione, del «tira e molla» - crea lo spazio in sostanza ad una aspettativa, a mio giudizio, di cose impossibili - e, dall'altro, a qualche incertezza nel comportamento dei pubblici poteri.

Per cui, anche alla luce dell'esperienza di quest'anno, lo ricordava il relatore, bisogna superare un modello fondato sullo stanziamento delle risorse, e puntare sulla rapidità dell'intervento sul campo e su una ragionata elargizione di risorse. Tuttavia, abbiamo bisogno di un quadro legislativo, non è sufficiente cambiare modello di intervento, senza legiferarlo, senza cercare, con il tempo, di perfezionarlo e senza dare un consolidamento ed una certezza a questo settore.

Mi associo poi alle varie considerazioni positive espresse ancora una volta da tutti i colleghi, sui progressi della protezione civile e sulla efficacia dei suoi interventi, a partire dall'esperienza abbastanza disastrosa del 1994 fino a quella decisamente migliore di oggi. Ritengo che una parte delle nostre considerazioni, anche di quelle del professor Barberi, possano essere rinviate alla seduta d'Assemblea di martedì 28 ottobre: tuttavia, avendo ancora a disposizione 45 minuti prima di dover passare al successivo punto all'ordine del giorno, credo nella sua replica il professor Barberi possa fornire le informazioni richieste.

Dichiaro chiusa la discussione.

Ricordo ai colleghi che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La 13^a Commissione permanente,
in sede di esame del disegno di legge n. 2792,

premesso che:

in seguito agli eventi alluvionali, che hanno colpito alcuni comuni della Toscana nell'ottobre 1992, è stata deliberata la legge n. 74 del 1996 che prevedeva lo stanziamento di fondi in favore di aziende artigianali, commerciali ed industriali;

tali rimborsi dovevano coprire il 30 per cento dell'ammontare complessivo dei danni subiti dalle aziende dei comuni di Campi Bisenzio, Firenze, Prato e Poggio a Caiano;

in base alle prime stime le aziende coinvolte sarebbero dovute essere circa ottocento;

tenuto conto che:

l'Artigiancassa, incaricata di esaminare le richieste di rimborso per le imprese artigiane, ha denunciato di aver indennizzato circa quattrocentotrenta aziende per il 50 per cento del dovuto (cioè il 15 per cento previsto dalla legge n. 74 del 1996) e di avere esaurito i fondi a disposizione, così che altre trecentosettanta aziende rimarranno escluse;

il Mediocredito, incaricato di esaminare le richieste di rimborso per le imprese commerciali ed industriali, ha dichiarato, che con i fondi a sua disposizione, può far fronte alle domande di risarcimento nella misura del 23-25 per cento contro il 30 per cento previsto dalla legge n. 74 del 1996;

considerato che:

l'ammontare complessivo degli stanziamenti previsti e concessi dalla legge n. 74 del 1996 per le alluvioni dell'ottobre 1992, consisteva in circa 8 miliardi di lire attribuiti ai suddetti comuni,

impegna il Governo ad inserire i suddetti comuni fra i beneficiari degli stanziamenti previsti dal decreto-legge n. 560 del 1995, convertito dalla legge n. 74 del 1996, di cui al n. 3 della tabella F del disegno di legge finanziaria, fino alla copertura di quanto stimato necessario».

0/2792/1/13

BOSI, D'ONOFRIO

Considerata l'assenza dei proponenti, lo dichiaro decaduto.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno, con delega per la protezione civile*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei prima affrontare la parte specifica all'ordine del giorno, ossia le questioni relative alla tabella della legge finanziaria, e poi, nella seconda parte, fornire qualche elemento di riscontro relativo al problema specifico del terremoto che ha colpito l'Umbria e le Marche.

Non ho molto da aggiungere a quanto detto dal relatore. Tuttavia, mi pare valga la pena sottolineare, ancora una volta, come il bilancio della protezione civile sia sostanzialmente diviso in due parti. A riguardo della prima, eredità di vecchie leggi, c'è da dire che anche per i meccanismi, ed il relatore ben lo diceva, abbastanza farraginosi previsti dal meccanismo di spesa si è trascinato un residuo passivo per la cui riduzione abbiamo fatto ogni sforzo anche con qualche successo.

Si tratta di una attività alla quale siamo vincolati e nella quale non abbiamo alcun grado di libertà. Le leggi sono quelle che sono ed i meccanismi sono a volte veramente infernali dal punto di vista dell'erogazione progressiva della spesa. Abbiamo lavorato molto per cercare di velocizzare la spesa e di eliminare i residui passivi, qualche risultato l'abbiamo ottenuto; una parte non piccola del dipartimento è volta a chiudere questa vecchia eredità del passato.

La seconda parte, che è quella poi che determina il funzionamento quotidiano e la capacità di intervento della protezione civile, è appunto legata a quest'unico capitolo di bilancio, il n. 7615, al quale si riferiscono le spese di gestione di tutta l'attività di protezione civile per i vari settori di intervento. Una parte dei fondi di questo capitolo è anche destinata a fronteggiare le emergenze che via via si susseguono.

Mi sembra giusto riferire anche in questa occasione, sulle molte iniziative di riduzione e di razionalizzazione della spesa che nell'arco dell'anno precedente abbiamo cercato di portare avanti. Mi limiterò a ricordarne le più significative. Una voce rilevante di spesa nell'attività del dipartimento è quella della gestione della flotta aerea (la *Canadair*) per lo spegnimento degli incendi boschivi (settore nel quale bisogna riordinare la materia, soprattutto nelle competenze). Voglio fornirvi alcune informazioni: arrivati alla scadenza del contratto per la gestione della flotta *Canadair*, che avveniva attraverso una società a capitale pubblico, costituita appositamente anni addietro per gestire una flotta di questi aerei, abbiamo intanto modificato il contratto di gestione con la manutenzione essenziale (cosiddetta *maintenance plus*) e poi, solo rinegoziando il contratto attraverso la società costruttrice degli aerei abbiamo realizzato un'economia annua di circa 3 miliardi sul precedente costo di 5,5 miliardi, cioè abbiamo abbattuto il costo di più della metà. Inoltre, nonostante non poche resistenze, abbiamo bandito una gara europea per l'affidamento in gestione dei *Canadair*, una gara che si concluderà nel giro di pochi mesi e quindi prima della prossima campagna estiva; ovviamente il costo preciso per la gestione lo conosceremo soltanto a gara conclusa, ma vi posso già informare che il prezzo base prevede un'economia di circa il 50 per cento rispetto al costo dei precedenti contratti pluriennali. Attraverso questi risparmi siamo riusciti a potenziare la flotta, in quanto questo risparmio ci consentirà di acquistare qualche velivolo in più e quindi gestire una flotta potenziata a costi inferiori rispetto ai precedenti.

Devo anche ricordare che, grazie ad una previsione normativa introdotta con la legge n. 677 del 31 dicembre 1996, abbiamo realizzato una puntigliosa e minuziosa rivisitazione di tutti i finanziamenti che i precedenti responsabili della Protezione civile avevano concesso, riscon-

trando che in molti casi i finanziamenti non avevano portato benefici e comunque, nei 10-15 anni, non avevano realizzato quello che per definizione un intervento di protezione civile dovrebbe prefigurare, cioè la risposta ad una emergenza. Questi fondi o non erano stati utilizzati al meglio, o non erano stati impegnati, dando così luogo a residui e contestazioni. Attraverso il meccanismo che abbiamo approntato (chiunque sfogli la *Gazzetta Ufficiale* con regolarità avrà constatato il numero gigantesco di ordinanze emanate per la revoca di finanziamenti) abbiamo recuperato oltre 158 miliardi di finanziamenti, che sono stati utilizzati per far fronte alle emergenze che si sono susseguite, da Crotone a Messina, dalla Campania alla Lombardia. Non avremmo potuto fronteggiare queste emergenze - se non avessimo realizzato i risparmi di cui vi ho detto - soltanto con i fondi a nostra disposizione. Segnalo un altro aspetto rilevante circa gli interventi di emergenza; sempre grazie alla legge n. 677 del 1996, in particolare grazie alla norma che autorizza il Dipartimento della protezione civile a concorrere ai mutui che le regioni contraggono in situazioni di emergenza, abbiamo potuto fronteggiare molte situazioni alle quali - altrimenti non avremmo potuto rispondere.

Vorrei dire un'ultima parola su un aspetto che ha avuto notevole risalto nei mezzi di comunicazione, cioè sui cosiddetti convogli ferroviari. Vi fornisco alcuni ragguagli essenziali, ma sono a disposizione anche per chi volesse informazioni più dettagliate. Si tratta di convogli ferroviari dotati di pianali speciali, ribassati rispetto all'ordinaria dimensione dei carri ferroviari, sagomati in modo da poter trasportare dei moduli abitativi e delle strutture tecniche, in particolare dei gruppi elettrogeni e di potabilizzazione; ogni convoglio è composto di 28 carri. Questi treni, che sono stati realizzati circa 10 anni fa dalla Protezione civile, finora sono stati utilizzati soltanto in due circostanze: la prima nell'emergenza dell'alluvione del Piemonte del 1994, quando i convogli furono fatti affluire alla stazione di Alessandria; e poi in occasione di un'altra emergenza particolare, che qualcuno di voi ricorderà, cioè una presunta epidemia dei soldati malesi delle Nazioni Unite che si trovavano nel porto di Ancona.

Ben prima del recente terremoto avevamo fatto una valutazione sulla validità di questa soluzione tecnica, sui costi di manutenzione e sui costi operativi ed eravamo giunti, alla scadenza del precedente contratto di manutenzione, alla decisione di dismettere questi convogli, ovviamente utilizzando i moduli da essi trasportati. Le ragioni di questa decisione sono varie; la prima è appunto quella che in dieci anni di emergenza solo due volte si erano rivelati utilizzabili, perché nella maggior parte dei casi le zone colpite sono sostanzialmente irraggiungibili da convogli ferroviari; la seconda valutazione è relativa ai costi del contratto di manutenzione in atto, che erano proibitivi: il precedente contratto di manutenzione comportava una spesa di circa un miliardo l'anno. Abbiamo pertanto deciso di trasportare i moduli nei magazzini, riducendo così il costo della manutenzione a soli 50 milioni l'anno. Devo aggiungere che i nostri tentativi di cedere questi vagoni ferroviari alle Ferrovie dello Stato, all'Esercito o a qualunque altra struttura operativa ha ottenuto una generalizzata

risposta negativa: nessuno li ha voluti perchè nessuno sa che cosa farsene, per cui di fatto saremo costretti a rottamarli.

Un'altra informazione che devo fornire è che, pur nelle ristrettezze generali dei dati di bilancio, negli ultimi tre anni – cioè da quando ho la responsabilità del Dipartimento della protezione civile – abbiamo destinato una parte non piccola delle nostre risorse (21 miliardi e 487 milioni) ad operazioni di recupero di *roulottes* e moduli abitativi ereditati da emergenze del passato. Questo ci ha consentito intanto di fronteggiare in maniera adeguata l'emergenza in corso, che è la più grave che abbiamo dovuto affrontare in questo periodo, ma anche un risparmio consistente, visto che con 21 miliardi e 487 milioni abbiamo ripristinato e reso efficienti circa 2.000 moduli e oltre 5.000 *roulottes*, per l'esattezza 5.400 *roulottes*.

Quindi, con poco più di 21 miliardi abbiamo reso utilizzabile un parco di oggetti il cui acquisto ex novo avrebbe avuto un costo superiore ai 100 miliardi di lire. Abbiamo potuto gestire solo questa disponibilità di bilancio e, naturalmente, se ci fosse stata assegnata una quantità maggiore di fondi, avremmo trovato loro una collocazione ancora più adeguata. Stiamo applicando analogo rigore di razionalizzazione dei costi in tutti i settori di bilancio della Protezione civile – di cui non intendo parlare –, ma i livelli di spesa sono già ridotti all'osso.

Vorrei anche spiegare il motivo per cui si è molto insistito affinché i fondi, nella fase finale di elaborazione della legge finanziaria – quindi ormai un mese fa – fossero considerati per gli interventi nelle zone colpite dal terremoto di Marche e Umbria e iscritti nella tabella C della legge finanziaria, cioè assegnati al fondo della Protezione civile. Ricordo che con questo meccanismo, esattamente un anno fa, riuscimmo a convertire in legge un decreto – prima ancora (o, praticamente, parallelo al cammino) della legge finanziaria – che riguardava, nella seconda fase, interventi urgenti per l'alluvione verificatasi in Versilia e nel Friuli-Venezia Giulia.

Per quest'anno sarebbe opportuno seguire lo stesso percorso. Inoltre, l'iscrizione di questi fondi nella tabella C consente di proseguire nel cammino attraverso l'emanazione di un provvedimento (ad esempio, un decreto-legge la cui presentazione sarebbe possibile non appena disporremo di sufficienti elementi conoscitivi sulle zone terremotate, quindi, verso la metà di novembre) prima ancora che la legge finanziaria sia approvata; sarebbe pertanto possibile offrire copertura agli interventi, utilizzando la disponibilità di proiezioni pluriennali della spesa sul fondo della Protezione civile, sul quale possono essere adottati impegni pluriennali, con la garanzia, naturalmente, che la legge finanziaria vada a ricoprire gli oneri relativi. Questo ci consentirà, prima ancora della fine dell'anno, di varare un provvedimento significativo nei confronti di queste due zone.

È certamente vero quanto sosteneva il relatore Gambini (lo stesso argomento è stato trattato anche dal senatore Capaldi), cioè che quando sono state presentate queste previsioni di spesa sulla legge finanziaria – il documento riporta la data del 30 settembre – erano trascorsi pochissimi giorni dal terremoto (il terremoto ha infatti avuto inizio il 26 settem-

bre); non solo, quindi, avevamo a disposizione parziali informazioni sugli avvenimenti, ma la crisi sismica poi è continuata, presentando diversi epicentri ed estendendo in questo modo l'area danneggiata. Questo argomento dovrà essere affrontato successivamente in sede di discussione in Commissione bilancio con i rappresentanti del Ministero del tesoro.

Mi sembra, inoltre, estremamente opportuno quanto suggerito dal relatore, cioè valutare due considerazioni fondamentali: innanzitutto la possibilità di disporre dell'autorizzazione ad impegnare i mutui fin dal 1998, in modo tale da consentire il varo immediato di un provvedimento e mobilitare le risorse relative; inoltre la necessità di valutare alla luce della situazione globale un ulteriore ed eventuale fabbisogno di stanziamenti per coprire tali esigenze. Sono sicuro che, nel momento in cui il parere formulato da questa Commissione giungerà all'esame della Commissione bilancio e la discussione sulla legge finanziaria entrerà nel vivo, disporremo di qualche elemento conoscitivo ulteriore.

Il Governo, in questi giorni, dopo una serie di contatti preliminari, sta esplorando anche la possibilità di ricorso non solo ai fondi comunitari ma anche a quelli messi a disposizione da istituti internazionali di finanziamento; fra due giorni avrò un incontro con i rappresentanti della BEI e del Fondo sociale del Consiglio d'Europa per individuare quali percorsi si possono attivare con il ricorso ai mutui di questi istituti di finanziamento, mutui fortemente vantaggiosi non tanto dal punto di vista del tasso di interesse praticato (più o meno equivalente a quello degli interventi ordinari) ma dal punto di vista della durata del preammortamento, che si può estendere da un minimo di tre anni ad un massimo di cinque anni.

Un altro aspetto in fase di negoziazione da parte dei rappresentanti del Governo con quelli della Unione europea è quello della possibilità di utilizzare (destinandoli ad Umbria e Marche) tutti i fondi che andrebbero in perenzione con il 31 dicembre 1997, senza neanche seguire il percorso molto complesso della rivisitazione degli obiettivi e della loro riclassificazione; mi riferisco, in particolare, ai fondi - di cui l'Italia è destinata a non usufruire - messi a disposizione dai piani integrati mediterranei per quei progetti che l'Unione giudica «non eleggibili», cioè elaborati da regioni. È stata avanzata la proposta di riassegnare questi fondi all'Italia per interventi da attivare nelle due regioni terremotate e, in questo modo, non si dovrebbe neanche prospettare la necessità di ricorrere al corrispondente finanziamento nazionale. Si tratta - ripeto - di fondi già assegnati all'Italia.

Certamente, questa emergenza conferma, per l'ennesima volta, l'assoluta necessità di emanare quanto prima una legge-quadro in materia; l'evento sismico ha rallentato il nostro lavoro perchè, prima che si verificasse, l'elaborazione della bozza era in una fase molto avanzata, anche in seguito alle conclusioni cui è giunta la conferenza nazionale che si è tenuta nel giugno scorso; si tratta, in ogni caso, di una fase di analisi dalla quale speriamo di uscire il più rapidamente possibile. La legge quadro, comunque, va certamente portata all'attenzione del Parlamento.

In quest'ultimo periodo di tempo siamo riusciti a disegnare un percorso di interventi di Protezione civile che consente di realizzare opera-

zioni che fino a un anno e mezzo fa erano impensabili. Il meccanismo dell'attivazione degli interventi attraverso una ordinanza emanata direttamente dalla Protezione civile, la possibilità di realizzare con le regioni un concorso di interventi e tutte le procedure che la Protezione civile ha avviato e che diventeranno poi parte trainante della legge-quadro hanno consentito di far fronte alle emergenze in modo razionale. Vi prego di riflettere sul fatto che se non avessimo potuto disporre di questi strumenti, saremmo stati costretti - come nel passato - ad elaborare, tramite procedure improvvisate, un provvedimento urgente (un decreto-legge), con il rischio di sovrastimare o sottostimare in maniera quanto mai approssimativa i danni e il relativo fabbisogno, e con la conseguenza poi di dover far fronte, successivamente, a gravi difficoltà come quelle scaturite da tutti i provvedimenti d'urgenza che ci siamo trascinati attraverso gli anni.

Nella seduta plenaria di martedì prossimo in Assemblea forniremo, comunque, un'analisi particolareggiata degli interventi attivati per le zone terremotate. La prima ordinanza emanata ha stanziato 76 miliardi per la gestione dell'emergenza; in un secondo momento, con il ricorso ai mutui - per il 75 per cento a carico della Protezione civile e per il restante 25 per cento a carico delle regioni mobilitate - sono stati ancora stanziati circa 240 miliardi, immediatamente spendibili per fronteggiare l'emergenza. Si tratta pertanto di una somma non trascurabile ammonitante a circa 316 miliardi. La prossima settimana, inoltre, il Consiglio dei ministri varerà un provvedimento che stanzierà ulteriori 200 miliardi sui fondi del 1997 per gestire l'emergenza la cui gestione presenta costi rilevantissimi: infatti, si deve sempre tenere presente che, quotidianamente, si offrono assistenza e soccorso a circa 40.000 persone. Tale provvedimento governativo in favore delle popolazioni colpite dal terremoto conterrà anche altre misure che non è possibile attivare tramite ordinanza in quanto investono il diritto privato. Detto questo, pur avendo la consapevolezza che l'entità dei danni - per altro non ancora totalmente conosciuta - è certamente ben al di sopra delle disponibilità stanziato, speriamo che i fondi da attivare con questi 70 miliardi di mutui possano essere raddoppiati con interventi comunitari o del fondo sociale europeo. Credo che, comunque, alla fine avremo la disponibilità dei fondi di cui abbiamo bisogno. Mi auguro anch'io poi che non si ricorra a strumenti di imposizione fiscale straordinaria, perchè penso che un paese delle nostre dimensioni dovrebbe essere in grado di far fronte a queste esigenze senza dover imporre tasse aggiuntive. Si tratta, comunque, di un aspetto non di competenza della Protezione civile.

Anche se il parere definitivo spetterà ai rappresentanti del Tesoro che si esprimeranno in Commissione bilancio, mi sembra di poter sottoscrivere, essendo il membro del Governo che più ha la percezione precisa del fabbisogno di queste zone colpite, quanto il relatore suggeriva come valutazione per tale Commissione.

Innanzitutto, ringrazio il senatore Carcarino e tutti coloro i quali hanno voluto esprimere un apprezzamento nei miei confronti; vi prego di credere che sono consapevole del fatto che non si tratta di parole formali e che sono molto apprezzate, perchè gestire la protezione civile nel

nostro paese credo rappresenti il più ingrato dei compiti che possa toccare a qualcuno, con assunzioni paurose di responsabilità e gratificazioni abbastanza modeste. Ripeto, ogni espressione di apprezzamento è molto gradita.

Detto questo, dispiace dover constatare ancora una volta, e forse è anche colpa nostra, che non si riesca a fornire, così come sarebbe giusto, informazioni adeguate; un'informazione capillare e continua su come si opera, sui problemi esistenti e sulle soluzioni organizzative adottate. Ribadisco, dispiace dover constatare che le immagini di alcuni problemi che gli organi di informazione hanno dato, alla fine permeino tutto e tutti.

Se ci si ferma a riflettere sui numeri si può constatare che la sera del primo giorno avevamo fornito completa assistenza ad oltre 13.000 persone, del secondo a 27.000 e del terzo ad oltre 40.000. Ricordo che si tratta di un territorio estremamente frammentato e che siamo dovuti andare a fornire assistenza in frazioni remote, lontane (la maggior parte di questi comuni è divisa in 50 frazioni disseminate in un territorio molto vasto). Non fosse altro per il rispetto per le circa 10.000 persone - e non tanto per chi ha la responsabilità della Protezione civile - intervenute fornendo uno sforzo generosissimo, si dovrà riconoscere obiettivamente che mai prima di adesso in Italia la Protezione civile era stata capace di fornire una simile risposta. Lo si dovrà riconoscere per forza. I ritardi sono stati molto limitati, quasi sempre dovuti alla assoluta impreparazione degli amministratori locali a risolvere con loro provvedimenti i problemi e a gestire emergenze di questo tipo, oltre che alla pretesa, qualche volta, di volerli comunque gestire, anche se non in grado di farlo.

Sulla polemica relativa alla prevedibilità del fenomeno e all'andamento della crisi penso valga la pena di riflettere su alcuni aspetti. Primo, si sono registrate una quantità di scosse rilevanti che hanno causato crolli ulteriori di costruzioni già lesionate e solo qualche volta anche di nuove costruzioni - il caso più doloroso, purtroppo, è quello di Sellano, dove si è spostato l'epicentro -; secondo, di fronte ai crolli che si sono verificati, il numero di morti e feriti che si è registrato è stato basso. Ciò significa che le informazioni fondamentali di prudenza diffuse fin dal primo giorno hanno in effetti consentito di non avere, almeno sotto il profilo delle persone direttamente coinvolte, problemi di grande rilevanza. Qualche morte, purtroppo, si è verificata; ce ne dispiacciamo tutti.

Vorrei adesso passare ad analizzare altri due punti sui quali penso di dover fornire delle informazioni. Intanto, tranquillizzo il senatore Maggi, perchè della frana di Niscemi, in Sicilia, non ci siamo per nulla dimenticati. Sono stato sul posto subito dopo il verificarsi della frana e proprio questa mattina ho partecipato ad una riunione alla presenza dei rappresentanti comunali, della provincia di Caltanissetta, della regione Sicilia e del prefetto, nella quale abbiamo individuato gli interventi urgenti da fare.

Sulla questione dei soldati americani ad Assisi, posso dire che si è trattato di un aspetto che mi ha molto innervosito. Tale presenza non è

stata da noi voluta: siamo stati costretti ad accettarla a seguito dell'iniziativa del sindaco di Assisi che per conto suo aveva contattato questo nucleo dell'esercito statunitense e concordato che loro realizzassero un intervento per organizzare un'area. Abbiamo fatto presente al sindaco che si trattava di un'iniziativa assolutamente inopportuna, sia perchè poteva scatenare la legittima reazione del genio militare dell'Esercito Italiano - in quanto non interpellato - sia perchè si faceva apparire l'Italia come un paese del terzo mondo, dove solo l'esercito straniero poteva portare gli aiuti necessari.

D'altronde, l'accordo era stato ormai raggiunto, l'intervento era a carattere gratuito (ciò si è rivelato vero fino ad un certo punto perchè certi costi vanno comunque sostenuti); non avevamo la possibilità di realizzarlo grazie all'azione di un apparato dello Stato e avremmo dovuto darne incarico ad una ditta privata. Visto che le cose stavano così, abbiamo subito tale accordo, con conseguente nervosismo da parte mia per questa intempestiva e non coordinata decisione del sindaco di Assisi.

Un problema che certamente emerge da questa situazione, richiede una riflessione. Credo che il Senato possa andare orgoglioso del voto unanime che diede alcuni mesi fa sulla prima legge di prevenzione sismica che questo Parlamento abbia mai varato: quella che riguardava gli interventi di prevenzione sismica in Sicilia orientale. È la prima volta che il Parlamento nazionale approva una legge in cui si promuovono interventi in una zona a rischio, prima del terremoto.

L'altra questione da tener presente - e spero giovedì di chiudere questa parte - riguarda l'assoluta necessità di una rivisitazione delle norme tecniche, soprattutto di quelle per interventi di ripristino sulle costruzioni esistenti, e che quindi riguarda anche la gestione della politica di prevenzione che questa legge ha stabilito per la Sicilia orientale.

Il caso di Sellano è esemplificativo: ho visitato Sellano accompagnato da alcuni dei maggiori esperti italiani di ingegneria sismica e da questa visita è emerso chiaramente che gli interventi non sono stati realizzati ignorando le norme, o lontani dalla buona regola dell'arte della costruzione. Sono interventi perfettamente rispettosi delle norme esistenti; il problema è che le norme esistenti si sono rilevate inadeguate e quindi è urgente rivisitarle prima di qualsiasi attività di ricostruzione. Per le nuove costruzioni ci sono sicuramente dei casi in cui l'interesse è più della procura della Repubblica che di chi deve valutare l'applicazione delle norme; in questi casi rientra anche qualche edificio dell'Istituto autonomo case popolari di recente costruzione, che o è stato mal progettato oppure mal costruito. Ripeto che comunque il problema non riguarda tanto le norme per le nuove costruzioni quanto l'adeguamento sismico delle costruzioni esistenti. È un problema urgente di cui ci stiamo occupando; al senatore Capaldi e agli altri che giustamente hanno posto il problema cercheremo di fornire queste informazioni.

Inoltre, per meglio utilizzare la generosità dei cittadini che desiderassero partecipare alla ricostruzione delle zone terremotate abbiamo istituito due diversi conti correnti, uno postale e uno bancario, affinché le somme versate confluiscono in fondi gestiti razionalmente dagli stessi

commissari cui spetta la gestione degli altri fondi sia per la fase di emergenza che per la fase della ricostruzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Barberi per il suo intervento. Abbiamo colto il suo impegno e la sua partecipazione anche emotiva su una vicenda aperta, sulla quale torneremo martedì quando avremo certamente occasione di sviluppare le considerazioni emerse nell'odierna discussione.

GAMBINI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A-bis per la parte relativa al centro di responsabilità n. 6 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792*. Non credo di dover aggiungere molto se non un ringraziamento ai colleghi per i loro interventi puntuali e per gli stimoli che hanno portato nella nostra discussione. Ringrazio anche il sottosegretario Barberi che mi pare abbia risposto in maniera puntuale e argomentata alle questioni sollevate.

Ritengo che queste conclusioni rappresentino anche l'occasione per un appuntamento per la nostra Commissione, non solo in riferimento alla discussione che svolgeremo sul più recente evento calamitoso, ma anche in relazione al confronto che dovremo sviluppare sulla legge-quadro sulle calamità naturali che fa parte del patrimonio di questa Commissione.

Confermo quanto avevo detto nella relazione circa il parere positivo rispetto alla tabella di bilancio ora in discussione, con quelle osservazioni che avevo sollevato circa il capitolo 7.615, in particolare sull'opportunità di una sua più attenta valutazione per un incremento della dotazione, che è stata definita prima del 30 settembre. Noi sappiamo quanto è successo da allora, per cui ho ventilato la possibilità di attivare i mutui già dal 1998 per rendere più rapido l'intervento di ricostruzione.

Devo un chiarimento al senatore Carcarino circa la questione dei percorsi giubilari *extra-Lazio*. Non vorrei che fossero state equivocate le mie parole: non penso ad uno spostamento delle risorse in direzione delle zone terremotate, ma penso ad una rivisitazione dei meccanismi previsti da questa legge - tra l'altro il Sottosegretario ha annunciato un provvedimento che comprende proroghe di termini che riguardano tanti numerosi altri settori - per cui ritengo che bisognerà guardare con particolare attenzione a questo aspetto della legge per il Giubileo. Penso che i comuni delle Marche e dell'Umbria abbiano predisposto o stiano predisponendo dei piani e ritengo che a questi comuni debba essere consentito di rivedere i programmi alla luce di quanto, purtroppo, è successo. Ovviamente nessuno pensa che gli interventi sulla basilica di Assisi o su altri monumenti che fanno parte del nostro patrimonio artistico debbano essere realizzati esclusivamente attraverso quei fondi; però si deve concedere il tempo necessario a predisporre dei nuovi piani in vista dell'utilizzo delle risorse del Giubileo.

Infine, mi sembra condivisibile l'intervento del senatore Carcarino laddove ha sottolineato gli aspetti della previsione e della prevenzione, che ritengo possano essere rimarcati nell'ambito di questo parere.

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione.

Metto ai voti la proposta di affidare al senatore Gambini il mandato a redigere un rapporto favorevole, con osservazioni, sul centro di responsabilità n. 6 delle tabelle 1/A e 1/A-bis nonché sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

I lavori, sospesi alle ore 17, sono ripresi alle ore 17,15.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame delle tabelle 18 e 18-bis, limitatamente alla parte relativa ai beni ambientali e paesaggistici.

Informo la Commissione che il Dipartimento per i rapporti con il Parlamento della Presidenza del Consiglio dei ministri ha comunicato che il Ministro dei beni culturali e ambientali sarà rappresentato dal sottosegretario di Stato, onorevole Bordon.

Prego il relatore di riferire alla Commissione.

RESCAGLIO, *relatore alla Commissione sulle tabelle 18 e 18-bis per la parte relativa al centro di responsabilità n. 6 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792.* L'analisi di questo centro di responsabilità non sollecita molte riflessioni, anche perchè non prevede forti spostamenti rispetto all'anno scorso. Di fronte alle necessità attuali qualcuno potrebbe restare perplesso, ma va rilevato che anche questo ambito registra la naturale esigenza di ridurre all'osso la spesa, evidenziando però le urgenze primarie. Siamo certamente un paese per tante ragioni a rischio, purtroppo dobbiamo convivere con la cultura dei terremoti, delle alluvioni, degli incendi e delle frane.

Mi pare che da questa considerazione derivi la necessità di camminare su due itinerari: prevenire, nel limite del possibile, attivando tutte le risorse a nostra disposizione, ed intervenire al momento necessario, per superare le ragioni spesso drammatiche della precarietà.

All'interno del centro di responsabilità n. 6 della tabella 18 si rileva la linea di rigore che caratterizza il disegno di legge finanziaria in sè. Questo particolare settore può presentare diversi momenti di lettura: bilancio di competenza, bilancio pluriennale, funzioni e obiettivo. Nello stesso tempo, per una analisi più particolareggiata, occorrerà tenere presente i particolari riferimenti contenuti nelle tabelle A, B e F della legge finanziaria. Il Sottosegretario potrebbe fornire una spiegazione, in ordine alla quota giuridicamente obbligatoria, che può avere diverse chiavi di lettura.

Nodi significativi, a mio avviso, sono quelli relativi all'ufficio centrale per beni ambientali e paesaggistici; tale ufficio, nato con il decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1994, svolge la funzione istituzionale di potenziare determinati interventi. All'ufficio centrale sono state attribuite specifiche competenze, in materia di beni ambientali e paesaggistici, ma ancora oggi, è privo di un'articolazione interna, anche se il competente direttore generale ha provveduto ad attivare una serie

di deroghe ai singoli dirigenti. È comunque assente una autonoma struttura periferica, e di fatto l'ufficio centrale si avvale delle sovrintendenze del Ministero dei beni culturali e ambientali. Il rapporto tra tale ufficio e le sovrintendenze è molto stretto: questi organismi, infatti, hanno sempre collaborato e collaborano tuttora, intervenendo laddove era impossibile farlo.

L'ufficio centrale dispone di stanziamenti piuttosto limitati: essi, infatti, definiti in valore assoluto, ammontano soltanto a 69,6 miliardi, pari al 2,8 per cento delle dotazioni per il Ministero per i beni culturali e ambientali, avendo subito una forte riduzione quando l'ufficio ha parzialmente gestito i fondi assegnati alla Sovrintendenza generale per gli interventi postsismici in Campania e Basilicata.

Per quanto riguarda gli aspetti gestionali, la tutela ambientale e paesaggistica è esercitata attraverso la verifica della compatibilità degli interventi di modifica del territorio con l'esigenza di conservazione dei valori paesistici.

L'ufficio centrale interviene nella funzione istituzionale di tutela delegata alle regioni, sostanzialmente attraverso il controllo delle attività delle regioni stesse.

In ordine alle Sovrintendenze, si potrebbero avanzare alcune osservazioni, a mio avviso, abbastanza convincenti: esse sono importanti, perchè esercitano un compito essenziale, necessitano però di un intervento maggiormente tempestivo e culturalmente efficace. Proprio perchè le sovrintendenze sono lente nel giudicare, capita spesso che i privati realizzino lavori che poi vengono «penalizzati», perchè avviati senza una autorizzazione; è anche vero, però, che i ritardi sono consistenti, come nel caso in cui, nell'ambito del restauro di beni ecclesiastici, è necessario allestire ponteggi che richiedono alte sovvenzioni e grossi impegni di risorse.

L'ufficio centrale, attraverso l'apporto delle sovrintendenze, ha un compito tutt'altro che insignificante, in considerazione anche del fatto che, spesso, si trova di fronte ad inadempienze da parte di alcune regioni. Effettivamente, nell'ambito della spesa generale preventivata per i beni ambientali e paesaggistici, si renderebbe opportuno attribuire maggiori risorse a questa istituzione.

Il centro di responsabilità n. 6, relativo ai beni ambientali e paesaggistici, presenta una lettura abbastanza comune a quella di altri: spese correnti, funzionamento, personale, beni e servizi, informatica di servizio; inoltre, dalla tabella è evidente come la spesa del personale assorba molte delle risorse messe a disposizione. Si tratta di una nota, già avvertita anche in altri settori, che registra la realtà del lavoro compiuto in queste particolari condizioni.

Esprimo, comunque, un giudizio sostanzialmente positivo in quanto mi sembra di individuare una migliore razionalizzazione dell'uso delle risorse destinate.

Di fatto, nella nota politica della tabella 18, si dice che: «L'Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici nel corso del 1998 impronterà la propria azione alla più approfondita conoscenza del territorio nazionale». Ciò mi sembra costituire un aspetto molto significativo, «svi-

luppando azioni di tutela del paesaggio e dei beni di interesse ambientale, avvalendosi della più stretta collaborazione con le regioni e gli enti locali». Mi sembra costituisca un aspetto fondamentale – l’abbiamo sottolineato poco fa anche con il sottosegretario Barberi – il riferimento costante a questa collaborazione con le regioni e gli enti locali, che devono essere in grado di realizzare una stesura esatta dei beni che possiedono, nell’ambito del loro territorio. Ancora, si dice che (l’ufficio centrale) «continuerà nella sua azione di tutela del territorio esercitando i poteri di annullamento, di surroga ed eventualmente sostituzione, previsti dalla vigente normativa in materia di tutela del paesaggio». Viene sottolineato appunto come, in caso di mancanza di competenze particolari, si potrà ricorrere a questo ufficio centrale con competenze che gli sono proprie.

Fondamentalmente, si parla di conoscenza del territorio nazionale e di collaborazione con gli enti locali; entrambi gli aspetti sono, secondo me, molto importanti, soprattutto nelle piccole realtà. Parlando di beni ambientali, penso, per esempio, alle nostre piccole comunità, alle cascinie, alla difesa delle rive dei fiumi con strumenti adeguati, all’agriturismo, che potrebbe anche entrare in queste dimensioni. «Esercitando i poteri di annullamento, di surroga ed eventualmente di sostituzione»: ciò può garantire anche le comunità a volte, in questo particolare ambito, sprovvedute.

Nell’analisi del testo, ritornano con insistenza voci molto significative, che richiedono interventi *ad hoc* (lo abbiamo visto anche stamattina): conservazione della natura, prevenzione del rischio ambientale, parchi nazionali, aree protette; rimane però il dubbio – poi il Sottosegretario potrà essere più preciso – di come assegnare questi contributi ad enti ed altri organismi. Quali sono questi enti? Sono già specificati o di volta in volta vengono individuati? Così, per esempio, ritornano con insistenza i termini prevenzione, inquinamento fluviale e marittimo, risanamento e valorizzazione del territorio.

Fondamentalmente, ci troviamo in una realtà finanziaria che non presenta notevoli risorse economiche e che non ha grande sviluppo sul piano dell’impostazione dell’intervento diretto. Infatti, mi sembra che la riduzione quest’anno, nel campo specifico sia, dell’1,7 per cento, quindi minima, nell’ambito di quanto era stato preventivato lo scorso anno.

Scorrendo il testo della «finanziaria», così come emerge nella tabella 18, si nota una preoccupazione costante per il problema – diffuso un po’ dovunque e che non interessa soltanto la tabella da noi esaminata – della salvaguardia di quanto già i comuni possiedono e della valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici con le risorse esistenti, proponendo interventi più diretti e meno qualunquistici.

Nella mia richiesta di parere sostanzialmente favorevole proporrei di investire qualche risorsa nella scuola. Potrebbe essere utile promuovere corsi didattici sul luogo per abituare a riflettere su un problema di non poco conto; portare i nostri ragazzi ad osservare e ad amare l’ambiente, naturalmente facendo leva prima sui docenti, con lezioni di addetti ai lavori. Disponiamo di un ambiente meraviglioso e da conservare, ma può accadere che la scuola non se ne accorga. Ecco perchè sa-

rebbe utile un simile investimento ed ecco perchè bisogna preparare una classe docente, con questo specifico interesse. L'autonomia che adesso avanza nella scuola permetterà molto sul piano dell'organizzazione del lavoro culturale; domani, si potrebbe introdurre qualche disciplina che porti alla valorizzazione di questi aspetti.

Chiederei di sollecitare province e comuni a non limitarsi esclusivamente alla funzione punitiva, abbastanza comprensibile, ma preferibilmente ad una funzione promozionale, con feste di richiamo. A Cremona esiste la trasmissione: «La perla di Sandro». La televisione locale va alla ricerca di ambienti naturali, spesso con un loro fascino inconfondibile. Ricordo di aver partecipato ad una di queste «perle» lungo il Po e di aver proposto un'osservazione che ci ha richiamato ad una realtà molto viva. Era presente un cartello sul quale stava la scritta: «È vietato raccogliere lumache». Tale cartello si trovava nei pressi di un terreno piuttosto ampio dove non esisteva però neanche un filo d'erba, perchè la proprietà aveva introdotto un sistema di rotative per la pulizia che aveva portato alla distruzione di qualunque elemento di vita. È strano, si fa divieto di raccogliere lumache, quando non ve ne sono proprio, perchè si è soppressa qualsiasi forma di vita. Il servizio televisivo sollecitava alla riflessione...

Non dico di investire di più, perchè le risorse sono quelle che sono, vedo con interesse che i residui si sono ridotti notevolmente (da 53 miliardi dello scorso anno ai 2 miliardi in previsione per il '98), e ciò mi sembra essere un fatto molto positivo, sottolineato anche per altri settori, però, da parte mia, c'è un invito a stanziare qualche cosa per una cultura dell'ambiente - sarebbe molto significativo - investendo, ripeto, nella scuola, perchè i beni ambientali e paesaggistici sono una grande risorsa della nostra vita comune.

Mi pare, quindi, che si possa arrivare ad un parere, sostanzialmente favorevole, con queste osservazioni che hanno dei punti precisi di riferimento e che interessano i tempi che abbiamo davanti.

PRESIDENTE. Colleghi senatori, ringrazio il relatore per la relazione e per le proposte che indicano una direzione di lavoro per la Commissione. Su questo terreno abbiamo recuperato la competenza che da alcuni anni la fretta con la quale abbiamo sempre condotto l'esame delle tabelle ci aveva costretto ad abbandonare.

Poichè nessuno domanda di parlare, do la parola al sottosegretario Bordon.

BORDON, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. Signor Presidente, voglio ringraziare lei, la Commissione e ovviamente il relatore per la sua puntualissima relazione che sembrerebbe esaurire anche il mio compito.

Se intervengo è innanzitutto per affermare la mia soddisfazione per il fatto che questa Commissione - che non a caso si chiama Territorio, ambiente e beni ambientali - abbia recuperato la pienezza del suo controllo su questa importante materia che invece chissà perchè spesso finiva per essere assorbita dal contesto delle Commissioni cultura e beni

culturali, in questa maniera, tra l'altro, quasi dimenticando uno degli elementi fondamentali della costituzione del Ministero stesso. Non a caso c'è una bellissima considerazione che si può andare a ritrovare nel dibattito svoltosi qui al Senato per la conversione del decreto-legge che istituiva questo Ministero. In quell'occasione, Spadolini prima, e tutti gli altri intervenuti dopo, misero in risalto l'importanza dello strettissimo collegamento tra beni culturali ed ambientali e l'importanza che il Ministero si chiamasse non solo, come alcuni volevano, dei beni culturali, ma dei beni culturali e dei beni ambientali.

Dico questo proprio per la rilevanza che il settore riveste da due punti di vista. In primo luogo non è possibile considerare il singolo monumento e la sua tutela avulsi dal contesto territoriale e in questo senso nel dopoguerra si è compiuto un notevole salto di qualità nel dibattito culturale; in secondo luogo vi è il problema della più complessiva tutela paesistica in quanto ben il 50 per cento del territorio nazionale risulta oggi vincolato. Tra l'altro è un territorio fortemente antropizzato, la cui popolazione è superiore al 50 per cento dell'intera popolazione italiana. Sottolineo questo aspetto anche perchè il controllo del territorio è oggi una funzione dispersa tra troppi Ministeri, che inoltre hanno decentrato le proprie competenze in modo diverso: da una parte il trasferimento di quelle urbanistiche, dall'altra il semplice decentramento di quelle paesistiche, il che spesso provoca complicazioni di non facile soluzione.

Credo che questo sia uno dei problemi che nel prossimo futuro (se volete un obiettivo aggiuntivo) dovremo affrontare; tra l'altro è intenzione del Ministero organizzare nel corso del prossimo anno - con le dovute attenzioni perchè la Commissione ambiente del Senato non potrà che essere tra i protagonisti - una conferenza nazionale sul paesaggio che, sembra incredibile, non si è mai svolta.

Malgrado il dibattito culturale sul bene paesistico, malgrado una normativa sostanzialmente valida, fino a qualche anno fa - come ricordava il relatore - la competenza sul bene ambientale era inserita nel gigante dell'unica Direzione generale, che ricomprendeva tutte le competenze del Ministero per i beni culturali. Ciò ha comportato davvero ritardi inenarrabili nella valutazione delle pratiche, la mancanza di autonomia programmatica e direi anche l'abbandono, quasi un ulteriore elemento di marginalizzazione di queste competenze. Da alcuni anni esiste l'Ufficio centrale per i beni ambientali, le cui strutture territoriali sono le sovrintendenze; ovviamente quando la sovrintendenza ha competenza mista, i referenti del sovrintendente dal punto di vista ordinatorio e funzionale sono entrambi i direttori generali. Dico questo per chiarire che non ci si serve di una struttura che dipende da altri, anzi per i sovrintendenti che hanno anche competenze di carattere ambientale queste ultime sono preponderanti: pensate che ogni anno si esaminano 200.000 pratiche per cui potete immaginare l'enormità del lavoro svolto.

Sono anche d'accordo con il relatore quando sottolinea la necessità di un ragionamento complessivo e di una attività culturale che limitino al massimo l'inevitabile sfera del giudizio soggettivo, così da evitare che esso sia assolutamente e totalmente discrezionale. È un problema sollevato varie volte nel passato, ma proprio a causa della mancanza di

una direzione generale – che ora esiste e funziona mirabilmente – non c'è stata la sufficiente attenzione nell'elaborazione di quelle linee direttive e di quei principi che, pur nella attuazione del decentramento e della delega ai sovrintendenti, permettessero a questi ultimi di operare all'interno di griglie prestabilite. Altrimenti il rischio è che a seconda del giudizio del sovrintendente si attui una tutela più o meno rigida; è un rischio che non possiamo permetterci di correre, perchè così si contraddirebbe l'unicità della tutela del territorio nazionale. Noi vogliamo investire moltissimo su questo aspetto, anche in collegamento con istituti universitari, perchè vogliamo esplicitare quegli elementi di giudizio (non è vero che il giudizio debba essere totalmente estetico e soggettivo) che permettano di riferirsi a parametri capaci di limitare al massimo la valutazione soggettiva. È un lavoro ormai avviato, in accordo con il nuovo direttore, che ha anche iniziato un'attività di conoscenza molto puntuale e precisa, sono state inoltre informatizzate tutte queste attività visto che – sembra incredibile – mancava qualsiasi traccia di informatizzazione. Penso di poter dire che non solo si è recuperato il ritardo, ma forse quello per i beni culturali e ambientali è uno dei Ministeri all'avanguardia, citato spesso nei convegni sulla informatizzazione della pubblica amministrazione; penso quindi di poter dire che le valutazioni e le osservazioni svolte rientrano nelle intenzioni del nostro Ministero.

Ovviamente c'è un problema di spesa. Da una parte c'è stato un aumento e, come viene chiarito nelle tabelle, ci sarà un aumento piuttosto considerevole soprattutto degli investimenti, ovviamente ricorrendo a risorse aggiuntive. Mi riferisco ai fondi disponibili grazie alle lotterie infrasettimanali, all'utilizzo finalmente puntuale e preciso non solo dell'8 per mille ma anche dei fondi CIPE. Speriamo inoltre di poter utilizzare il nuovo strumento, di cui potremo disporre dopo l'approvazione della norma meglio conosciuta come «legge Pompei», cioè una società finanziaria che, secondo le stime, dovrebbe attivare ulteriori centinaia di miliardi di risorse aggiuntive. Si calcola quindi che, grazie a questi interventi, sarà possibile già nei prossimi anni triplicare gli investimenti immediatamente attivabili e ottenere negli anni successivi un aumento ancora maggiore.

Tuttavia, vorrei essere chiaro: sono fondi ancora insufficienti e tale affermazione si basa su stime effettuate, probabilmente, anche per difetto.

Il terremoto, comunque, da questo punto di vista, ha offerto anche la possibilità di valutare l'entità del patrimonio. Soltanto in Umbria, nel raggio di 80 chilometri dall'epicentro, sono stati monitorati 1.129 monumenti (2000, compresi quelli delle Marche) di importanza medio-alta, il 60 per cento dei quali ha subito danni piuttosto rilevanti. È pertanto immaginabile l'ammontare dei costi, non soltanto per quanto riguarda il ripristino ed il restauro di questi monumenti ma anche per la parte relativa (finalmente) alla prevenzione e alla programmazione.

Il tentativo da compiere è volto ad anticipare – non solo in termini di sicurezza ma anche in termini di manutenzione – i restauri, spesso effettuati quando il monumento è ormai totalmente distrutto. In base a calcoli effettuati, a mio avviso per difetto (anche se si riferiscono a somme

enormi), una costante manutenzione del patrimonio monumentale, artistico, archeologico e pittorico nel nostro paese richiederebbe ogni anno una cifra superiore a 1.000 miliardi, mentre la dotazione organica dell'ufficio centrale e delle sovrintendenze è attualmente di 400 miliardi di lire, cui si sommano le risorse aggiuntive - di cui parlavo prima - che saranno attivate mediante l'istituzione di una società finanziaria e che potrebbero derivare anche da istituzioni private. Nessuno crede di poter disporre in breve tempo di questa cifra ma dobbiamo concentrare il più rapidamente possibile i nostri sforzi per ottenere una dotazione di almeno 1.500 miliardi, che rappresentano la cifra minima indispensabile per evitare di intervenire *a posteriori*, come è accaduto in Umbria e Marche.

Ho l'impressione che, al termine di tutti gli interventi, le cifre saranno molto elevate (migliaia di miliardi) solo per soddisfare le esigenze del patrimonio culturale, spendendo per un solo intervento straordinario ciò che non è stato speso in tre esercizi finanziari; è ovvio che, se avessimo impiegato precedentemente questi fondi per opere di prevenzione, si sarebbe potuto registrare un notevole risparmio.

Vorrei, infine, esprimere un ringraziamento al relatore che ha espresso un parere favorevole sul centro di responsabilità n. 6 della tabella 18. Inoltre, non possiamo che dichiararci soddisfatti per quello che è stato fatto all'interno di questa legge di bilancio. Prego comunque il Parlamento di farsi interprete delle esigenze più complessive emerse nel dibattito odierno che ha chiaramente dimostrato che le dotazioni di cui si dispone sono complessivamente insufficienti.

PRESIDENTE. Il centro di responsabilità n. 6 della tabella 18 presenta una quota, in termini di risorse, molto ridotta. Tuttavia, le parole del sottosegretario Bordon hanno dimostrato quale livello di interesse proponga il Governo in ordine al controllo di natura paesistica e in ordine alle normative urbanistiche più vincolanti e fondamentali che interessano il 48 per cento del territorio nazionale.

L'organizzazione di questa materia - che non può assolutamente essere considerata marginale - è chiaramente esplicitata dalle cifre contenute nella legge di bilancio, da cui si rileva, inoltre, come si sviluppi complessivamente l'attività di controllo, di monitoraggio e di esercizio del potere e delle responsabilità definite dall'attuazione progressiva della legge Galasso.

Resta ora da conferire il mandato a redigere rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione sul centro di responsabilità n. 6 delle tabelle 18 e 18-bis, nonché sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Metto ai voti la proposta di affidare tale incarico al relatore alla Commissione, senatore Rescaglio.

È approvata.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,50.

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

Presidenza del presidente GIOVANELLI

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 1/A e 1/A-bis) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni *(per la parte di competenza)*

(Tabelle 9 e 9-bis) Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni *(per la parte di competenza)*

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli, con osservazioni, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulle tabelle 1/A e 1/A-bis per la parte relativa ai centri di responsabilità nn. 11, 16 e 19, e sulle tabelle 9 e 9-bis, per la parte di competenza)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2739 e 2793-bis (tabelle 1/A, 1/A-bis e 9, 9-bis) e del disegno di legge finanziaria n. 2792.

Riprendiamo l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Prego il senatore Conte di riferire alla Commissione sulle tabelle 9 e 9-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792.

CONTE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A-bis per la parte relativa ai centri di responsabilità nn. 11, 16 e 19, sulle tabelle 9 e 9-bis, per la parte relativa a materie di interesse ambientale, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792.* Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, il nostro esame dei documenti finanziari avviene in un contesto generale fortemente caratterizzato dalle potenzialità concrete che vanno delineandosi e dai risultati effettivi già raggiunti con le complesse manovre di bilancio attuate negli ultimi 15 mesi nel nostro paese.

L'accelerazione dei tempi rispetto ai criteri di convergenza per Maastricht, l'andamento della congiuntura, il rapporto con i *partner* eu-

ropei e con i soggetti economico-politici internazionali, appaiono oggi elementi positivi al punto da rendere praticabile nel più breve tempo possibile, e comunque già a partire da 1998, una decisa politica per l'incremento dell'occupazione e per la finalizzazione degli stessi obiettivi del Documento di programmazione economico-finanziaria volti al coinvolgimento in attività produttive di larghe fasce di cittadini disoccupati (in particolare giovani, soprattutto del Mezzogiorno d'Italia).

Il relatore ritiene necessario richiamare questa valutazione politica perchè nelle ultime settimane è emersa fortemente una domanda di completezza, di responsabilità, di visibilità da parte della società italiana verso le istituzioni elettive ed il Governo, sia perchè è sempre più chiaro a noi tutti che una ricognizione del bilancio e della legge finanziaria conduce inevitabilmente a ragioni politico-economiche di prospettiva e di innesto in una più complessiva strategia, ripeto, non solo economico-finanziaria, ma necessariamente politica e culturale. D'altra parte, non può sfuggire ad alcuno che una tale impostazione generale ed una assunzione di valenza politica rende di per sè più forte la dialettica - vuoi di critica, vuoi di proposta alternativa - che nelle sedi istituzionali può e deve efficacemente prodursi.

Lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno 1998, presentato il 31 luglio 1997, prevedeva stanziamenti per complessivi 5.002.530.263, di cui 3.860.814.769 allocati al titolo I (spese correnti) e 1.141.715.494 al titolo II (spese in conto capitale). Con la nota di variazione n. 2739/1/A-bis gli stanziamenti sono stati rideterminati in complessivi 5.348.230.313 con una variazione in aumento di 345.700.050.000 per le spese correnti.

Per quanto concerne il centro di responsabilità 11, afferente alle aree urbane, che costituisce oggetto del nostro esame, lo stato di previsione al 31 luglio prevedeva spese per la parte corrente di 1.554.768.000 e per la parte in conto capitale di 143 miliardi. Con la nota di variazione si propone un incremento di lire 300 milioni finalizzato alla copertura delle spese per il funzionamento del comitato e della Commissione di cui alla legge n. 246 del 5 luglio 1989 (interventi per Reggio Calabria). La variazione citata riguarda perciò il capitolo 2839.

Non si registrano di contro variazioni per la parte in conto capitale per cui il quadro di sintesi del centro di responsabilità 11 può essere così delineato. Parte corrente: residui 48.160.000; spese 1.854.768.000 (con un incremento di 300 milioni); autorizzazione di cassa per competenza e residui 1.861.728.000. In conto capitale: residui 549.839.000.000 (con una riduzione di 65 miliardi sull'assestato 1997); spese 143 miliardi (senza variazioni sull'assestato 1997); autorizzazione di cassa per competenze; residui 310.747.000.000 (con un incremento di 102 miliardi sull'assestato 1997).

Nel titolo II del centro di responsabilità 11 sono ricompresi stanziamenti nel «Fondo per gli investimenti nel settore dei parcheggi» (con una previsione per il 1998 di 21.977.000.000 e una riduzione di 15.152.000.000 sull'assestato 1997) e nel «Fondo per il risanamento e lo sviluppo dell'area urbana di Reggio Calabria» con la previsione di 40 miliardi. A tale proposito il riferimento è al disegno di legge finanziaria

1998, tabella F, settore 25 «Sistemazione aree urbane», dove peraltro questo stanziamento di 40 miliardi è allocato per il 1999. Ricordo che in materia si tratta ormai da molti anni affinché questo stanziamento sia reso spendibile in tempi rapidi. È una questione che il relatore sottopone alla valutazione dei commissari e del Governo.

Nello stesso titolo, infine, sono ricomprese somme per l'ammortamento dei mutui stipulati per la realizzazione di opere relative alle Colombiadi del 1992 (73 miliardi) e somme finalizzate al trasporto rapido di massa (linee metropolitane, capitolo 7658, con una previsione di spesa di 30 miliardi). Il nostro esame relativamente alle aree urbane e a questo centro di responsabilità si conclude; non bisogna dimenticare però che i provvedimenti che riguardano le aree urbane, ed in particolare i centri storici, costituiscono materia politicamente significativa e impegnativa, oggetto di interventi molteplici da parte del Governo e già sottoposti all'esame del Parlamento. Molti di questi provvedimenti non hanno ancora concluso il loro *iter*, ma presentano un impegno finanziario davvero notevole (ne parlavamo questa mattina alla presenza del Sottosegretario per i lavori pubblici). Voglio ricordarlo perchè al di là dell'aridità delle cifre cui mi sono dovuto riferire, vi è un punto politico di valutazione che è parte integrante anche dei documenti di politica-finanziaria e che deve trovare riconoscimento e continuità nel nostro dibattito proprio per essere valorizzato perchè acquista carattere di scelta di fondo assolutamente coerente con le caratteristiche, le risorse e le potenzialità del nostro territorio e del nostro paese.

Passiamo adesso all'esame del centro di responsabilità relativo ai servizi tecnici nazionali.

Si tratta di uno di quei momenti la cui funzionalità si proietta su molteplici punti della organizzazione statale e che coinvolge territorio, istituzioni, ricerca scientifica, economia. Siamo convinti che questi Servizi tecnici debbano sempre più vedersi riconosciuto un ruolo, strumenti e mezzi utili alla produttività sociale più ampia. Nello stato di previsione al nostro esame le spese correnti - attestandosi ai 45,386 miliardi per la competenza - vedono una riduzione di 4,226 miliardi. Per le spese in conto capitale (dunque, per investimenti che riguardano il potenziamento dei Servizi tecnici nazionali e la formazione e aggiornamento della Carta geologica nazionale, nonché la predisposizione della Carta della natura ed infine il completamento del telerilevamento aereo per la «gestione integrata del territorio» e le tecnologie di elaborazione e rilevamento delle risorse agrometeoambientali del Sud) la previsione per la competenza è di 5 miliardi - con un incremento di 275 milioni - e l'autorizzazione di cassa è di 132,347 miliardi, con un incremento sull'assestato '97 di 73 miliardi.

Per quel che concerne il centro di responsabilità n. 19, «Roma capitale», si ricorda che l'utilità di esso risiede sia nella necessità di distinguere sotto il profilo finanziario-contabile la specificità dell'ufficio del programma per Roma capitale dal più complessivo settore delle aree urbane, sia nell'attuazione del complesso quadro di interventi connessi al Giubileo del 2000. Per la parte relativa alle spese correnti sono intervenute innovazioni in sede di nota di variazione e si deve registrare una

spesa di 1 miliardo e 7 milioni, con una riduzione di 645 milioni sull'assestato del '97 e un'autorizzazione di competenza e cassa per 1,325 miliardi, con una riduzione di 879 milioni sull'assestato '97. Per il 1998 si prevede una entità residuale di 512 milioni, con una riduzione sul '97 di 552 milioni. Le spese correnti sono riferite essenzialmente al personale, ai locali, insomma al funzionamento del settore «Roma capitale». Nel titolo relativo agli investimenti, le spese in conto capitale riguardano il capitolo 7.900 «Fondo per l'attuazione del programma degli interventi per Roma capitale» per la spesa di competenza di 95 miliardi, con una riduzione di 69,537 miliardi sull'assestato '97, e una autorizzazione di cassa di 400 miliardi, con un incremento di 99,772 miliardi rispetto all'assestato '97. I residui ammontano a 407 miliardi, con una riduzione di 135,690 miliardi sul '97.

Il capitolo 7.901, concernente il fondo per l'attuazione degli interventi per il Giubileo, prevede una complessiva rimodulazione degli stanziamenti, con una autorizzazione di cassa per 1.000 miliardi (la riduzione è di 500 miliardi rispetto all'assestato '97), l'azzeramento delle previsioni di competenza, l'esistenza di residui pari a 2.000 miliardi. La variazione proposta per questo capitolo è originata dalla cessazione dell'onere recato dal comma 1 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 651, dal titolo: «Misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000».

Passo ora rapidamente ad illustrare la tabella relativa ai lavori pubblici. Voglio dire alla Commissione che abbiamo una serie di unità costituite da scarni capitoli, capitoli che spesso restano in vita solo per l'utilizzazione dei residui, di cui darò cenno molto rapidamente.

Alla tabella 9, troviamo l'unità 2.2.1.4 recante interventi per Venezia (che comprende i capitoli 9.425, 9.453, 9.454 e 9.455). Tre di questi capitoli sono esposti nella legge finanziaria alla tabella F e presentano degli incrementi significativi, perchè volti a programmi strutturali finalizzati alla salvaguardia di Venezia e della laguna, in un quadro di interventi che collegano (come è assolutamente necessario fare nella delicatissima realtà lagunare) emergenze, cause fondamentali e opere di difesa indispensabili. A questo proposito mi ricollego al dibattito che anche nel corso dell'esame della precedente legge finanziaria si è svolto nella nostra Commissione. Le previsioni indicano spese per competenza per 349,515 miliardi, con una variazione di 43,800 miliardi rispetto all'assestato '97 e una autorizzazione di cassa per 411,354 miliardi.

L'unità 5.2.1.1, relativa all'edilizia abitativa, contiene il capitolo 8.278 «Contributo da destinare ai comuni per il finanziamento di programmi di riqualificazione urbana». È un capitolo che è collegato con il centro di spesa n. 11 di cui parlavamo prima che viene utilizzato per la gestione dei residui; per questo capitolo vengono previsti per il 1998 653 miliardi, rispetto ad una previsione assestata per l'anno 1997 di 688 miliardi; l'autorizzazione di cassa per il '98 è di 300 miliardi con una variazione positiva di 265 miliardi.

L'unità 6.2.1.3 è relativa al risanamento e alla ricostruzione delle zone terremotate; in questa unità vari capitoli vengono soppressi per insussistenza dei residui ed altri invece si mantengono proprio per la ge-

stione dei residui. Per il '98 si prevedono 318,326 miliardi di residui; 5,461 miliardi per spese di competenza e 126,875 miliardi per autorizzazioni di cassa; tuttavia, la nota di variazioni modifica il capitolo 9.065 attestando l'autorizzazione di cassa a 99,975 miliardi.

L'unità 6.2.1.9 è relativa alle calamità naturali e ai danni bellici ed è rivolta in particolare agli eventi catastrofici del Vajont, al terremoto e alla frana di Ancona, rispettivamente del '72 e dell'82, nonché all'alluvione del 1994. Per il 1998 abbiamo una previsione di competenza di 215,531 miliardi, per un incremento di 112,88 miliardi rispetto al '97, e un'autorizzazione di cassa di 365,704 miliardi, con un incremento di 131,932 miliardi sull'assestato del '97.

L'unità 6.2.1.12 si riferisce ad interventi per Venezia. In questa unità si conservano alcuni capitoli per la gestione dei residui, mentre altri si sopprimono per insussistenza dei residui stessi. Si prevede un'autorizzazione di cassa per il 1998 di 4,700 miliardi, con una riduzione di 12,433 miliardi rispetto al '97.

L'unità 7.2.1.1 riguarda il risanamento e la ricostruzione delle zone terremotate e comprende un solo capitolo, il 9.176, che viene mantenuto per la gestione dei residui. Per il 1998 si prevedono residui per 535,579 miliardi, con una diminuzione di 600 miliardi rispetto all'assestato del '97. L'autorizzazione di cassa è di 35 miliardi con una riduzione di 565 miliardi rispetto alle previsioni assestate dell'anno finanziario 1997.

Colleghi senatori, siamo tutti consapevoli della priorità che riveste una vera politica di difesa del suolo. La nostra Commissione è impegnata in continuità su tale tema ed, anzi, attualmente sono in corso importanti audizioni all'interno della intensa agenda del Comitato paritetico istituito appunto per organizzare le conoscenze e fornire indicazioni operative e proposte concrete che consentano uno sviluppo qualitativo e quantitativo nella strategia della difesa del suolo.

Nell'affrontare le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici - in rapporto anche alla nota di variazioni e alla legge finanziaria - su questo tema occorre immediatamente rilevare che lo stanziamento di competenza, per la difesa del suolo, ammonta a circa 61 miliardi per la parte corrente e a circa 300 miliardi per la parte in conto capitale. Per questo ambito - cioè in conto capitale - vi è un incremento di circa 36 miliardi; per la parte corrente la riduzione è di 386.308.000 lire. Se si esamina il quadro complessivo relativo alle spese in conto capitale - con prevalente attenzione quindi agli investimenti - si evidenzia subito il dato relativo ai residui che, nelle previsioni per l'anno finanziario 1998, si attestano ai 957.388.000.000 lire, con una riduzione di 513 miliardi sulle previsioni assestate del 1997.

Altrettanto significative ci appaiono le riduzioni apportate alle disponibilità per acquedotti, fognature ed opere igienico-sanitarie che, per le dotazioni di competenza, assommano a 11.787.000.000 di lire.

Vogliamo riferirci a questi soli dati per confermare una necessità più volte ribadita nelle sedi parlamentari e riconosciuta dal Governo, ma su cui ancora lenti appaiono i tempi delle decisioni e degli interventi programmati; ci stiamo riferendo alla necessità di costruire finalmente un'organica e sistematica attività di pianificazione e di programmazione

delle opere di difesa del suolo nella direzione, questa sì veramente strategica – come non ci stancheremo di ripetere –, del privilegiare l'intervento ordinario preventivo rispetto a quello straordinario successivo agli eventi calamitosi o comunque di dissesto squilibrante.

Intendo riconoscere i primi passi che effettivamente sono coerenti con un progetto di medio e lungo periodo e che ha costi notevoli; va però ancora più convintamente accelerato questo impegno assunto dal Governo e dal Parlamento sia per superare i ritardi strutturali per la piena attuazione della legge n 183, sia per l'apprestamento delle dotazioni finanziarie assolutamente necessarie e che nel prossimo decennio non possono essere inferiori ai 10.000 miliardi.

Se è vero che sinora molti e ineludibili elementi di natura congiunturale hanno di fatto condizionato la concretizzazione della politica di programmazione, nella situazione economica che va mutando positivamente, deve trovare attuazione centrale quel ruolo di impulso e di sollecitazione degli investimenti che proprio il Ministero dei lavori pubblici e il governo del territorio possono e debbono esercitare nella realtà di un paese come il nostro.

Per quanto riguarda le opere idrauliche, che chiaramente costituiscono la parte più significativa di una politica di difesa del suolo – anzi in qualche modo si può sostenere che siano il centro decisivo – occorre rilevare che l'insieme degli stanziamenti previsti per l'anno finanziario 1998 non consente di parlare di svolta decisa nell'azione di governo del settore. Infatti, tra stanziamenti volti alla «manutenzione e riparazione delle vie navigabili di prima classe, nonché di quelle di seconda classe ricadenti nelle regioni a statuto speciale» (capitolo 3401) e stanziamenti relativi alla «manutenzione e riparazione di opere idrauliche di competenza statale e spese per il servizio di piena» (capitolo 3402) e ancora «costruzione, sistemazione e riparazione di opere idrauliche di competenza statale. Sistemazione di pianure dei corsi d'acqua. Provvedimenti relativi al buon regime dei fiumi e dei torrenti. Realizzazione di serbatoi per laminazione di piene» (capitolo 7701), giungiamo ad una previsione di competenza per circa 102 miliardi e ad una autorizzazione di cassa per circa 191.500.000.000 di lire. Non credo di allontanarmi di molto dal vero se interpreto tali entità finanziarie iscritte in bilancio quali problematicamente sufficienti per organizzare la normale e indispensabile manutenzione dell'esistente, ma certo non in grado di avviare appunto quell'opera sistematica di difesa del suolo, di regimazione dei corsi d'acqua e di organizzazione pianificata e strategica del territorio di cui tante volte, come Commissione, ci siamo occupati e che, in questa occasione del dibattito sui documenti finanziari, torniamo a chiedere con urgenza.

L'esigenza di avviare una qualificata programmazione delle risorse – e in particolare della risorsa acqua – emerge nettamente anche dalla valutazione degli stanziamenti previsti al titolo comprendente «acquedotti, fognature ed opere igienico-sanitarie». Ci troviamo di fronte, infatti, ad uno stanziamento di competenza per 43.881.000.000 di lire, con una riduzione di 11.787.000.000 di lire sulle previsioni assestate del 1997, ed una autorizzazione di cassa per 65.767.000.000

di lire, con una variazione di 93.438.000.000 di lire in meno sull'assestato del 1997.

Si tenga altresì conto che nella tabella C del disegno di legge finanziaria, al capitolo 8801, riguardante contributi per opere previste del piano regolatore generale degli acquedotti, è previsto uno stanziamento di 5 miliardi per ciascun anno 1998, 1999 e 2000. Anche per tale aspetto mi sembra emerga chiaramente la necessità di superare il quadro disorganico ed anche precario che ha caratterizzato la gestione di tali risorse, affrontando - attraverso la valorizzazione e la dotazione di risorse effettive per i consorzi e gli enti acquedottistici a carattere regionale e interregionale - quella sorta di circolo vizioso che giustifica le difficoltà ben visibili con la mancata attuazione (o comunque con i ritardi) della legge n 36 del 1994 mentre, d'altro canto, quella stessa legge non ha potuto produrre ancora benefici effetti per le carenze e i condizionamenti esistenti proprio in relazione ai soggetti potenzialmente programmatori sul territorio.

Nella elaborazione parlamentare la insostituibilità di enti interregionali dotati di effettivi poteri di gestione delle risorse appare quale punto di convenienza assoluta da cui partire per attuare in tempi ragionevoli la stessa legge Galli e contribuire per tale via a quella programmazione del territorio che tutto è fuorchè una opzione tattica.

Colleghi, crediamo sia nostro compito sottolineare i problemi aperti, anche e soprattutto nel momento in cui si esamina la manovra finanziaria, ma tale scelta non è fine a se stessa: ciò perchè intende, da un lato, valutare i singoli settori oggetto dei vari disegni di legge in un contesto e in un quadro economico-politico più generale - come è ovvio, ma come non appare inutile ribadire - e, dall'altro, indicare con forte senso di responsabilità e di impegno al Governo e alle stesse istituzioni parlamentari i campi di elaborazione e di innovazione riformatrice rispetto alla situazione esistente. I due aspetti vanno tenuti insieme, appunto per tendere ad una produttività specifica adeguata agli immani problemi che abbiamo davanti, in particolare quando affrontiamo le tematiche del territorio, le questioni della programmazione abitativo-infrastrutturale, gli ambiti del rapporto tra indirizzi generali e gestione, governo concreto dei problemi.

Se allora non si possono non valutare positivamente i risultati generali ottenuti con scelte politico-economiche, che certo hanno dovuto sacrificare comparti importanti e vitali ma che oggi rendono possibile una nuova stagione di impegni e di innovazioni, allora si può convenire sul significato della proposta di rapporto positivo che il relatore formula ai colleghi commissari in relazione ai documenti finanziari al nostro esame.

Un rapporto favorevole in cui c'è apprezzamento per i risultati sinora conseguiti (e che sono significativi), sollecitazione a sviluppare gli elementi di unificazione e di programmazione che dall'edilizia abitativa e quindi dalla riqualificazione urbana alla difesa del suolo, dalla permanenza dei residui passivi - sia pure con un *trend* che tende ad invertire il dato di tutti questi anni - alle emergenze idriche, alla strumentazione di un puntuale contributo tecnicoscienctifico, impongono una svolta

quantitativa e qualitativa più volte unanimemente richiesta; un parere, quindi, che si costituisca non come appiattimento sul quadro attuale ma, al contrario, come convinta sollecitazione e disponibilità alla elaborazione e alla decisione nei tempi più rapidi, resi possibili appunto dal risanamento complessivo del paese che certo deve continuare ma che già oggi deve tradursi in scelte di Governo – innanzitutto per il territorio complessivamente inteso – e dunque in direzione delle tematiche su cui si esercita costantemente l'impegno della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Conte per questa impegnativa relazione svolta sulle parti di nostra competenza forse più complesse. Dichiaro aperta la discussione.

BORTOLOTTO. Presento, signor Presidente, il seguente ordine del giorno:

«La 13^a Commissione permanente,
in sede di esame del disegno di legge n. 2739,
considerato che:

la maggior parte della pianura bolognese, una significativa area di quella ravennate e di quella ferrarese interessata dal Reno sono oggi interessate da esondazioni in presenza di fenomeni atmosferici poco più che ordinari;

in questo territorio si concentrano circa 350.000 abitanti, aree industriali ed artigianali di grande importanza, un'agricoltura altamente produttiva, alcune delle infrastrutture di servizio più significative dell'area metropolitana bolognese;

la regione Emilia-Romagna ha già destinato ad interventi per la difesa di queste zone la cifra di lire 10,9 miliardi, che però appare insufficiente;

impegna il Governo:

nell'ambito dei finanziamenti per gli interventi previsti per la difesa del suolo dalle alluvioni, a destinare 20 miliardi per un programma organico di prevenzione delle alluvioni nel bacino del fiume Reno».

0/2739/1/13^a/Tab.9

BORTOLOTTO, GIOVANELLI

Ringrazio il relatore per l'ampiezza e per la precisione della relazione che condivido ampiamente.

Intendo illustrare l'ordine del giorno da me presentato su sollecitazione della regione Emilia Romagna – che ha già stanziato 10,5 miliardi per realizzare il bacino di espansione necessario – per la minaccia di piena centenaria (che prima o poi ci dovrà essere) che porta con sé il fiume Reno. Il bacino di tale fiume si trova in un'area abitata da circa 350.000 persone, caratterizzata da importanti zone industriali e da un'agricoltura molto pregiata, che già subisce allagamenti in conseguenza di eventi naturali poco più che normali.

Con questo ordine del giorno si chiede che una parte dei finanziamenti destinati alla difesa del suolo, e quantificati in 20 miliardi, vengano destinati al completamento delle opere necessarie per evitare eventuali, gravissimi danni.

MAGGI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, ho ascoltato con attenzione la relazione del collega Conte e ritengo che il suo ottimismo sia del tutto fuori luogo. Esprimo in questa sede – dovremmo farlo tutti – solidarietà al Ministro per il netto contrasto esistente tra le cifre che leggiamo in tabella e le sue preoccupazioni. Egli, facendo riferimento alle opere marittime e alla difesa del suolo, mi sembra abbia fatto continuamente riferimento alla carenza di fondi, alla scarsa programmazione e all'improvvisazione. Basterebbe leggere le note per capire che si tratta di un Ministero estremamente sacrificato.

Ho annotato diligentemente ciò che è stato detto ed esprimo un giudizio negativo. Rimane naturalmente la stima per la franchezza con la quale il Ministro ha rilevato le carenze, ma come opposizione non posso che prenderne atto ed esprimere un giudizio conseguente. Le mie considerazioni naturalmente sono di stimolo affinché in effetti il Ministero goda di una maggiore attenzione, non solo nel momento in cui si verificano disastri – perchè tutti siamo solidali nel momento delle sciagure – ma anche il giorno dopo. Ha ragione il Ministro quando ci dice che nel settore la programmazione è assolutamente assente.

Porto testimonianza di solidarietà affinché questo Dicastero sia seguito con maggiore attenzione e con maggiore disponibilità finanziaria e ribadisco il giudizio politico negativo dell'opposizione.

LASAGNA. Signor Presidente, colleghi, le aree interessate dal Ministero, qui rappresentato dal ministro Costa, sono a dir poco vaste, con caratteristiche molto particolari e con un intreccio con l'ambiente sempre più marcato, come dimostrano i centri di responsabilità: «Opere marittime» (che coinvolge potenziali aree di parchi), «Difesa del suolo» (che coinvolge moltissimo il territorio) e «Coordinamento territoriale» (legato totalmente ad una visione ambientale del territorio).

Il cuore finanziario del Ministero mi porta ad avanzare nuovamente la proposta di Forza Italia volta a non guardare più – in tal senso speravamo nello sviluppo del meccanismo della Bassanini – a pezzi singoli ognuno brancolante nel suo piccolo buio, ma a mettere insieme i pezzi per istituire il Ministero per il territorio. Stiamo ancora aspettando.

Il Governo punta ad una stabilità nel tempo che avrà un impatto notevole sull'Italia, ad una entrata in Europa ben precisa e non guarda con la dovuta attenzione all'istituzione di una singola entità «Lavori pubblici e ambiente» che possa finalmente agire e competere con il resto dell'Europa, mentre continuiamo a ripetere errori su errori in tutta una serie di aree nei conflitti provocati da competenze o incompetenze. Non voglio entrare nel dettaglio di quello che considero essere un pezzo di storia del nostro paese, ma insisto sul fatto che siamo determinati a portare avanti, senza essere in contrasto con le stesse intenzioni del Governo, il progetto di istituzione di un Ministero unico che si chiami

«Ministero per il territorio» all'interno del quale svolgere le due funzioni, ambiente e lavori pubblici.

SPECCHIA. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, intendo dapprima chiedere scusa al relatore per il ritardo che mi ha portato ad ascoltare soltanto la seconda parte della sua relazione, una relazione che, conoscendolo, sarà stata sicuramente esauriente.

Voglio partire da una questione: la Corte dei conti ogni anno presenta relazioni sui vari Ministeri.

Nell'ultima relazione della Corte di conti, a proposito del Ministero dei lavori pubblici, si parla di una capacità di spesa che permane su livelli insoddisfacenti. Inoltre si sottolinea la necessità ineludibile della razionalizzazione delle strutture unificando le competenze ministeriali in materia di assetto del territorio. Ciò che diceva poco fa il collega Lasagna noi del Gruppo di Alleanza Nazionale lo abbiamo constatato da tempo, e quindi sottolineiamo l'esistenza di sovrapposizioni tra amministrazioni centrali e periferiche e dichiariamo inoltre che bisognerebbe rafforzare le funzioni di valutazione di compatibilità territoriale degli interventi infrastrutturali promossi dal Ministero dei lavori pubblici.

Queste considerazioni già di per sè ci pongono di fronte a situazioni non certamente soddisfacenti, anche se non possono essere imputate completamente alla responsabilità dell'attuale esecutivo. Per quanto riguarda i residui passivi non c'è da essere entusiasti come si è dimostrato il relatore, perchè leggendo la tabella n. 9 ci accorgiamo che la consistenza dei residui al 1° gennaio '98 è stata valutata in 12.668 miliardi, con un incremento rispetto al dato del 1° gennaio '97 di quasi 3.000 miliardi. Certo, alcune delle cause non sono addebitabili all'attuale Ministro, ma certamente questa situazione non può essere accettata con soddisfazione.

Inoltre vanno sottolineate le considerazioni, già espresse dal collega Maggi, circa la dotazione di risorse, visto che qualunque politica - anche una buona politica - ha bisogno di adeguate risorse finanziarie. Si registrano ritardi strutturali nell'attuazione della legge n. 183 del 1989, ritardi in parte dovuti anche alla scarsità e all'incertezza delle risorse finanziarie, problemi che sono noti alla Commissione e soprattutto a coloro che stanno lavorando nel Comitato paritetico all'indagine conoscitiva sulla difesa del suolo; sappiamo che alcune delle difficoltà nell'attuazione della legge n. 183 sono legate alla sua stessa impostazione, che va modificata in più punti affinché possa diventare un valido strumento nella politica di difesa ambientale.

La tabella n. 9 prevede ancora degli stanziamenti modesti per gli interventi sugli acquedotti e le fognature. Sappiamo che la legge n. 36 del '94 non è stata ancora attuata e quindi la riorganizzazione degli assetti idrici subisce dei ritardi; conosco bene la situazione della mia regione, la Puglia, conosco bene tutte le vicende legate all'Ente acquedotto pugliese e posso dire con tutta tranquillità che non condivido affatto il recente commissariamento dell'Ente: esso ci è sembrato veramente un fuor d'opera dopo una inadempienza di quasi due anni, imputabile in particolare al Ministero dei lavori pubblici, rispetto alla nomina del pre-

sidente dell'Ente, che quindi non è stato messo nelle condizioni di poter funzionare regolarmente. Così si sono create le condizioni per arrivare al commissariamento, la cui responsabilità a mio avviso ricade su chi da due anni a questa parte ha fatto in modo che l'Ente non potesse essere governato. Si è voluto dare una sorta di schiaffo istituzionale alla regione, ma non basta appellarsi al regio decreto-legge n. 2060 del 1919, convertito con legge n. 1365 del 1920, istitutiva dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, per decidere un commissariamento che noi riteniamo un commissariamento politico *tout court*. Anche se vi è moltissimo da fare, non è quella del commissariamento la strada giusta, perchè allora dovremmo commissariare, per tanti aspetti, tutta l'Italia: e non mi riferisco soltanto al settore dei lavori pubblici.

Tornando all'esame della tabella, non vediamo fatti nuovi e positivi che consentano di attuare veramente le leggi che ho prima citato. Come rilevava prima il collega Maggi, non vediamo gli studi e i finanziamenti in grado di sbloccare la situazione: si prevedono finanziamenti così esigui che permettono di realizzare soltanto alcuni interventi. Per realizzare interventi davvero importanti sarebbero necessarie ben altre risorse, che sappiamo non disponibili nell'attuale situazione finanziaria. Anche se non pretendiamo che il Governo trovi risorse così ingenti, ci saremmo almeno aspettati di trovare nella legge finanziaria alcuni segnali, che a nostro parere sarebbe stato opportuno dare. Quindi, sia per una contrarietà di tipo generale alla manovra finanziaria del Governo, sia più specificamente per le proposte di spesa contenute nella tabella del Ministero dei lavori pubblici, il Gruppo di Alleanza Nazionale dichiara la propria insoddisfazione e per questo voterà contro la proposta di affidare al relatore un mandato a redigere un rapporto favorevole.

CARCARINO. Vorrei mettere in risalto uno degli aspetti già sollecitati che riguarda lo stato di attuazione del programma operativo per le risorse idriche compreso nel quadro comunitario di sostegno 1994-1999; mi riferisco agli interventi nel settore dei sistemi di adduzione e distribuzione delle risorse idriche. Il Ministro sa benissimo che l'Unione europea contribuisce e partecipa con un cofinanziamento di circa 4.000 miliardi. Mi chiedo se, eventualmente, si possa raccomandare al Governo di mettere in atto quella che noi definiamo la «infrastruttura mancante» in Italia.

Signor Ministro, mi permetto di ripetere questa osservazione che a lei e ai colleghi ho già espresso un anno fa; lei, infatti, conosce molto bene i disagi e i problemi che presentano le regioni meridionali dove ancora non esiste questo elemento di primaria necessità, e conosce anche le cause che sono alla base di questa situazione. Nel Meridione ha fatto certamente da padrone una mano non pulita.

Questo Governo ha comunque offerto dei risultati positivi e continuerà ad offrirli. Noi chiediamo semplicemente di operare una accelerazione in quanto le regioni meridionali hanno assolutamente bisogno di un programma di inserimento di reti idriche.

Mi scuso con tutti i colleghi se ho ripetuto una osservazione che ritenevo opportuno sottolineare nuovamente.

RESCAGLIO. In ordine all'edilizia penitenziaria, il Governo ritiene necessarie la dismissione di vecchie strutture e la realizzazione di nuovi istituti in sostituzione di quelli esistenti. Ho visitato il carcere di Cremona che è stato terminato nel 1992 e mi risulta che per questo non esiste ancora un diritto di agibilità. Inoltre, durante la mia visita, ho potuto constatare che tale struttura presenta notevoli limiti; probabilmente, essa rientrava in un contesto particolare.

Credo, comunque, che l'edilizia penitenziaria abbia bisogno di essere seguita da vicino perchè in passato sono stati riscontrati enormi limiti nella sua realizzazione e le situazioni attuali, oltre a quelle del recente passato, avvertono già i segni di un'usura da parte del tempo che sono incomprensibili.

Vorrei rivolgere al signor Ministro un invito affinché esamini effettivamente il problema, che è costante, e segua più da vicino queste realtà. Ho avuto anche alcuni incontri con vari comitati di detenuti i quali lamentano la presenza nelle strutture penitenziarie di condizioni igienico-sanitarie alquanto discutibili. Situazioni così precarie si riscontrano, inoltre, anche in realtà nuove, come quella del carcere di Cremona che ha solo cinque anni di vita.

CAPALDI. Condivido pienamente i contenuti dell'intervento del relatore che mi sembra tenga conto della situazione oggettiva in cui si muove l'economia del nostro paese, e consideri anche il movimento lento ma individuabile che il Ministero sta compiendo.

Mi rivolgo ai colleghi che sono intervenuti in ordine ai residui: la tendenza generale della legge di bilancio ne evidenzia una riduzione e, da questo punto di vista, l'attività svolta dal Ministero dei lavori pubblici è sicuramente la più difficile perchè incide anche su segmenti di spesa che non dipendono direttamente dal Ministero stesso. È comunque da sottolineare l'attività di sblocco dei cantieri che è stata avviata in questi ultimi mesi, considerando che non si può fare riferimento a periodi lunghi ma a periodi molto brevi, nell'ordine di una decina di mesi.

Vorrei, inoltre, rilevare il fatto che si sta intervenendo all'interno di un Ministero che presenta una sua complessità indubbiamente innegabile. Vorrei fosse chiaro che ci muoviamo in una situazione data e non in una sorta di meccanismo in cui vorremmo fare tutto in tempi brevissimi (riforma della Costituzione, risanamento economico del paese, e altro ancora). Credo, inoltre, debba essere concessa la possibilità di operare con una certa tranquillità; infatti, le vicissitudini che si sono verificate all'interno della maggioranza hanno fatto perdere molto tempo che ora dobbiamo recuperare.

La stessa opposizione dovrebbe comprendere il disegno che si sta realizzando nel nostro paese, il che non significa che debba esprimersi con un voto favorevole. Ognuno per la propria parte, senatore Specchia, dovrebbe offrire un contributo fattivo alla realizzazione dell'obiettivo che ci siamo posti e ritengo che, da questo punto di vista, in base alle tabelle di bilancio presentate, non sia possibile disconoscere che ci troviamo di fronte ad un atteggiamento innovativo da parte del Governo che determina punti di svolta - che possiamo giudicare più o meno fa-

vorevolmente - la cui valenza positiva è da registrare anche nel documento di bilancio dello Stato.

Il Gruppo Sinistra Democratica-l'Ulivo, comunque, non può che esprimere un giudizio positivo sul documento finanziario, anche in base alla complessità della situazione in cui viene a realizzarsi.

PRESIDENTE. Vorrei esprimere - credo anche a nome della Commissione - un apprezzamento non formale al ministro Costa per quella parte del provvedimento di finanza pubblica che, promuovendo nel campo dell'edilizia le attività di ristrutturazione, da un lato affronta il tema dell'occupazione e dall'altro segna un indirizzo del Ministero dei lavori pubblici di notevole sensibilità per la tematica ambientale.

Peraltro, questa Commissione e lo stesso presidente del Consiglio Prodi in Aula avevano corrisposto alle sollecitazioni pervenute e nel corso dell'estate si è discusso e lavorato su questo tema; infatti, in ordine al problema dei centri storici, sono stati emanati diversi disegni di legge promossi da colleghi di maggioranza e di opposizione.

Ho voluto esprimere in questa sede il mio apprezzamento perchè ritengo che, all'interno della manovra finanziaria, il complesso combinato delle norme fiscali e di quelle di indirizzo dell'attività economica e, allo stesso tempo, urbanistico-edilizia rappresenti effettivamente un modello valido e significativo, probabilmente perfezionabile in quanto si lavora ovviamente sulla base di previsioni da verificare poi negli sviluppi successivi.

Al ringraziamento per il Ministro vorrei accompagnare un quesito relativo alle azioni e alle competenze del Ministero dei lavori pubblici in ordine alla situazione dell'Umbria e delle Marche. L'Assemblea del Senato discuterà di questo argomento nella giornata di martedì prossimo; credo pertanto sia utile disporre fin da questo momento dell'opinione direttamente riferita dal ministro Costa su quello che ritiene essere il ruolo e la parte che lo stesso Ministero dei lavori pubblici ha svolto e deve svolgere in questa vicenda.

È comunque evidente il fatto che il Ministero dei lavori pubblici, nella cosiddetta nota politica di accompagnamento alla presentazione della tabella 9, ha insistito sulla necessità di emanare una legge quadro per la gestione delle emergenze e per fronteggiare le calamità, materia che - per quanto riguarda le competenze - è gestita contemporaneamente da altri Ministeri e dal Dipartimento della protezione civile.

Questa Commissione, inoltre, con il rapporto redatto dal senatore Gambini sul centro di responsabilità n. 6 della tabella 1/A, ha sottolineato la necessità di considerare l'utilizzo dei fondi e delle procedure di programma previste per gli interventi relativi ai percorsi giubilari fuori del Lazio, in relazione - non esclusiva, naturalmente - alle vicende e alla situazione del patrimonio monumentale, religioso, storico e artistico delle regioni di Umbria e Marche.

Su questi problemi che riguardano la realtà del terremoto e che ci vengono comunicati o tramite la stampa o direttamente, occorrerebbe sapere in tempo reale ciò che anche il Ministero dei lavori pubblici sta meditando e valutando, questo perchè ritengo che la manovra finanziaria

dovrà tener conto, secondo i dati più aggiornati, dell'emergenza che si è verificata.

Dichiaro chiusa la discussione.

COSTA, *ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane*. Signor Presidente, ringrazio lei, tutti i senatori ed il relatore per la precisa ed esauriente presentazione della situazione, la quale, pur non essendo rosea, non mi preoccupa particolarmente. Certo, se disponessimo di maggiori fondi potremmo muoverci in maniera differente.

Cercherò ora di illustrare le condizioni in cui ci troviamo. È intuitivo che anche l'attività del mio Ministero risenta di quel lento, possibile ed ormai identificato, avvio di uscita da un lungo *tunnel*, nel quale si è dovuto fa prevalere esigenze di risanamento finanziario piuttosto che quelle di ordine e sviluppo. Speriamo che questa legge finanziaria sia l'ultima in cui ancor prevalgono le esigenze di stabilizzazione su quelle che consentono di porci obiettivi un po' ambiziosi, che non siano quelli di sopravvivere e di aspettare tempi migliori.

È ovvio, ed è inutile che ve lo ricordi, che il Ministero dei lavori pubblici copre un insieme di competenze vaste (aree urbane, Roma capitale, servizi tecnici) che, per la loro natura, dovrebbero avere molte più possibilità di investimento, e che invece si trovano in situazioni difficili. Infatti, essendo le spese per il funzionamento meno facilmente comprimibili, si tendono a contrarre gli investimenti. Devo però dare atto al Ministro del tesoro dell'aiuto che mi ha fornito quest'anno nel sostenere l'idea di salvaguardare, al di là delle situazioni, almeno un pacchetto strategico di investimenti. Vi faccio presente che, attraverso gli stanziamenti CIPE sui mutui - finanziati e distribuiti negli altri anni e che potranno rendere qualche cosa quest'anno -, attraverso gli stessi cofinanziamenti europei, gli investimenti non finiranno. Ci troviamo in condizioni difficili, ma abbiamo da lavorare lo stesso, ci sono cose che possiamo fare.

Lo sfondo finanziario in cui ci muoviamo, purtroppo, non è quello desiderato, comporta sacrifici e fa sì che su Roma capitale non si possa immaginare di portare avanti rapidamente i programmi previsti e che ci siano dei ritardi negli interventi per Venezia. Inoltre, non bisogna interrompere il flusso non enorme, ma importante, a favore degli interventi su Reggio Calabria, che ha bisogno di rimanere vivo. In generale, mi auguro che gli interventi possano trovare una loro continuità; spero di poter contrattare con i miei colleghi nei prossimi giorni affinché ciò possa avvenire.

Stiamo tentando comunque di operare, ma non c'è dubbio che ci troviamo a dover fare qualche passo indietro nella nostra organizzazione e a dover puntare solo alcuni obiettivi, selezionandoli. Gli obiettivi fondamentali salvaguardati in qualche modo dal bilancio sono due. Il primo - che cito anche se non c'è una specifica competenza in materia da parte di questa Commissione, e perchè in suo favore ne abbiamo dovuti sacrificare altri - riguarda - interessando soprattutto gli anni 1999-2000 - la cosiddetta «politica sociale della casa», la quale otterrà, grazie all'aiuto delle regioni e a fondi ex GESCAL, gli interventi necessari.

Il secondo obiettivo fa riferimento ai passi in avanti necessari per la prevenzione del rischio idrogeologico. Quest'anno siamo riusciti a far attribuire, nell'ambito dei fondi assegnati dal CIPE, 970 miliardi alla prevenzione del rischio idrogeologico e abbiamo rimodulato, salvandoli da una possibile scomparsa, quasi 900 miliardi di finanziamenti per l'alluvione di Alessandria. Abbiamo altresì condotto un'operazione - ne rendo merito ai miei collaboratori - con la quale mettendo in moto 5 provveditorati, e non solo il magistrato del Po a Parma, si è riusciti ad accelerare le gare di appalto; ciò ha consentito di rimettere in moto una macchina che sembrava addormentata, senza che io ne sapessi il perchè.

Dal punto di vista finanziario nella stessa legge finanziaria c'è un piccolo segno positivo. Nella tabella C, infatti, ci sono 100 miliardi in più per la difesa del suolo che la finanziaria dell'anno scorso prevedeva in 310 miliardi (sono stati 410), con una previsione per i prossimi anni di 500 miliardi. Certo, non sono 1.000 miliardi annui richiesti per corrispondere ai 10.000 nel decennio, ma cominciano comunque a segnalare qualcosa. Non sono tanti i segnali positivi, ma qualcuno ce n'è.

Ho ancora due cose da dire, e così toccherò anche il problema delle carceri. Primo: le opere che stiamo completando hanno una gestazione risalente alla preistoria. Chiudo, di volta in volta, operazioni che hanno 10, 15, 20 o anche 30 anni. Ho inaugurato da poco la questura-caserma (si tratta di un'unica entità) della Polizia stradale a Terni. Quando chiesi da quanto tempo si andasse avanti con quel progetto mi venne risposto che si cominciò a discutere di accorpate le due entità 30 anni fa.

In molti casi c'è il rischio di disporre di progetti che se oggi potessimo scegliere non realizzeremmo più perchè, varati in condizioni diverse, produrrebbero risultati non proprio al passo con i tempi. Però, la decisione di chiudere o meno un progetto nonostante la sua storia per ricominciare tutto da capo è, per me, angosciante. Vi porto un esempio eclatante: è stato inaugurato non molto tempo fa un tratto di strada nel Frusinate (la Sora-Latina) che ha chiuso finalmente la tratta Cassino-Avezzano; si trattava di un progetto sorto nel 1966 per evitare che da Napoli si dovesse passare per Roma per andare all'Aquila. Il progetto è stato completato, ma all'inaugurazione sono andato con la morte nel cuore perchè le sue caratteristiche, che forse potevano andare bene nel 1970 (due sole corsie, una in un senso, una nell'altro!), non si prestavano, e non si prestano, ovviamente, tuttora, assolutamente a sopportare il traffico odierno. Abbiamo compiuto dei miracoli per rispettare l'ambiente e abbiamo costruito molti *tunnel*; d'altronde che cosa avremmo dovuto fare, chiudere gli ultimi 4 chilometri e finalmente realizzare il collegamento o bloccarlo del tutto?

Quindi si avverte il bisogno di superare le difficoltà oggettive che ci derivano da un passato ancora molto presente, perchè è necessario completare progetti spesso decisi e iniziati decine di anni fa. Però, contemporaneamente, stiamo cercando di avviare un progetto di definizione strategica dei nostri obiettivi, che dovrebbe concludersi entro l'anno.

Se non l'ho già fatto, consegnerò alla Commissione un documento sulle infrastrutture elaborato durante l'estate, che abbiamo chiamato «Per restare in Europa»; si tratta di un documento metodologico, ma che nei prossimi due mesi prevederà dieci sottoprogetti operativi e trasferirà quella metodologia non più in piani ma in linee guida. In questo modo si deciderà, ad esempio, quali sono le cose importanti da realizzare in tema di difesa del suolo o sulle strade, e così via; ci esporremo nello scegliere, discuteremo con tutti gli interlocutori possibili - naturalmente anche con il Parlamento - in modo da autolimitare l'attività del Governo, nel senso che quest'ultimo saprà come muoversi e, avendo un consenso di fondo, forse riuscirà a realizzare progetti importanti.

Quindi, probabilmente questa pausa di riflessione impostaci da vincoli di bilancio ci permetterà di recuperare il tempo necessario al fine di diventare padroni della ristrutturazione del paese e non serventi di spezzoni di programmazioni o di interventi ideati 30, 20 o 10 anni fa nei migliori dei casi.

Per quanto concerne la prevenzione del rischio idrogeologico, devo segnalare che abbiamo rimesso in moto 900 miliardi di lire per l'alluvione del Piemonte, in modo tale che questi soldi non vengano persi, e che rilevanti posizioni debitorie dell'amministrazione sono state saldate.

Quest'anno inoltre sono stati adottati i piani stralcio per la difesa dal rischio idraulico del bacino dell'Arno e della città di Firenze, della città di Roma (bacino del Tevere), del bacino del Tagliamento, del Liri-Volturno-Garigliano ed è imminente l'entrata in vigore definitiva del piano a tutela delle fasce fluviali del Po.

Quindi, in termini di programmazione, stiamo cominciando ad identificare le cose da realizzare e ho un documento che riguarda tutte le attività del Ministero, anche per le aree non di stretta competenza, che se ritenete utile vi potrò consegnare.

Anche i servizi idrici registrano una cospicua problematica attuativa della legge n. 36 del 1994, e ciò vale anche per quelle regioni che sembravano più attive; vi è sempre la non facile combinazione tra l'idea di ciclo integrato portata avanti dalla legge n. 36 e la tentazione di spaccare i cicli, quindi di occuparsi di acque pulite e di acque sporche separatamente.

Anche in questo caso capisco che l'urgenza impone di seguire strade diverse, però si rischia di fare passi indietro sulla riforma complessiva. Pertanto è necessario che il Governo ed il Parlamento, insieme, rendano esplicita la strategia che stiamo seguendo, in modo che non si vada tirando da una parte e dall'altra. Stiamo lavorando per l'applicazione, per quanto possibile integrale, della legge con alcune modifiche che spero possano essere utilizzate; è stata istituita la Consulta dell'acqua, per fare in modo che gli interessati possano seguire i nostri lavori; soprattutto abbiamo ottenuto risultati concreti con quel programma operativo per le risorse idriche cui ha fatto cenno il senatore Carcarino, e che all'inizio di quest'anno era uno dei programmi più a rischio in assoluto.

Posso dire con soddisfazione che con una circolare di orientamento concordata con l'Unione europea a febbraio è stata rovesciata l'impostazione iniziale e sono stati ammessi anche gli schemi idrici comunali al

finanziamento per l'idea molto banale che non si riuscirà mai in prospettiva a tariffare l'acqua se non ci sono gli acquedotti. Il 27 settembre, quando è stata effettuata la verifica con l'Unione europea, ho scoperto che siamo a posto: sono stati impegnati tutti i 4.000 miliardi del finanziamento europeo che erano a rischio di perenzione e ci sono ancora 2.000 miliardi di riserva di progetti.

I progetti ammessi sono stati selezionati in una aula con tutti i proponenti radunati insieme, per cui la selezione dei progetti stessi è avvenuta alla luce del sole, con criteri oggettivi. Sono attualmente in funzione oltre 50 cantieri relativi a progetti per l'importo di 1.100 miliardi ed altri cantieri per opere dell'importo di circa 600-700 si apriranno entro l'anno. Tutti gli altri cantieri dovrebbero aprirsi nei primi sei mesi del prossimo anno, perchè il 31 dicembre dell'anno in corso i progetti che non dimostreranno di funzionare verranno sostituiti da quelli che saranno pronti successivamente.

Quindi, da questo punto di vista ci troviamo ancora in una fase in cui il controllo tecnico è stato effettuato da una commissione mista di tutti i Ministeri interessati, compresenti alla valutazione, per cui si conviene sulla necessità di operare per l'ultima grande infrastruttura nazionale che manca al paese: l'apparato idropotabile degli acquedotti e di depurazione del Mezzogiorno. Però, anche in questo campo, si sta compiendo qualche passo e il cofinanziamento europeo consente di realizzare quelle operazioni che altrimenti non avremmo potuto effettuare.

Vorrei ora porre l'accento sul grande sforzo che stiamo compiendo in questi mesi per ridare respiro europeo all'attività del Ministero dei lavori pubblici, cioè per non muoverci soltanto all'interno del Ministero stesso e all'interno del paese. Ci sono molte opportunità nel colloquio con l'Europa con il resto del mondo che andrebbero sfruttate e ci siamo fatti assegnare in via esclusiva due programmi europei, «Urban» e «Interreg», gestiti dal Ministero dei lavori pubblici.

Il programma «Urban» offre possibilità di interventi sui centri storici concordati direttamente con i comuni; quindi si verifica l'interazione Comunità Ministero-comuni. I comuni prendono i progetti, noi li approviamo e poi vengono cofinanziati. Abbiamo già impegnato quasi 700 miliardi di credito comunitario per il recupero e la riqualificazione urbana di aree degradate in 16 città medio-grandi, di cui 12 situate nel Mezzogiorno.

Il secondo grande progetto è quello di «Interreg»; grande strategicamente, dal momento che l'investimento complessivo è solo di 1.700 miliardi. Il progetto «Interreg» attiene a programmi cofinanziati con fondi comunitari riguardanti la cooperazione fra l'Italia e la Francia, l'Italia e la Croazia, l'Italia la Grecia e così via, cioè l'Italia e tutte le regioni limitrofe, e la cooperazione transnazionale sui grandi spazi. Questa mattina si è detto in altra sede di fare attenzione a non rendere troppo permeabile la frontiera; personalmente, invece, penso che debba diventare molto permeabile, deve diventare un paese unico in cui si mettono insieme infrastrutture e si parla di condizioni ambientali assieme.

Stiamo tentando di essere nuovamente presenti in termini di definizioni delle politiche europee, perchè siamo abituati storicamente - alme-

no così è accaduto negli ultimi 20 anni – ad attendere che da Bruxelles ci dicano che cosa fare e poi ad uniformarci. Credo che sia arrivato il momento di riprendere la capacità di codeterminare le decisioni sulla politica della casa, sulla politica della città, sulla politica di azione territoriale e così via: a questo fine ho partecipato in prima persona recentemente alla definizione delle strategie generali europee. Quindi stiamo lavorando anche su questo piano per dare respiro alle nostre politiche territoriali, imparare, confrontare le nostre esperienze, ma soprattutto riprendere quel ruolo da protagonisti che i «grandi» ci chiedono di avere, perchè il loro problema è quello di non avere interlocutori. Tutto ciò anche a causa della instabilità governativa, per cui di fatto ogni anno si sono trovati di fronte ad un Ministro diverso con il quale era necessario ricominciare da capo.

È stata salutata come un grande evento la mia partecipazione a due riunioni della commissione per l'assetto territoriale europeo.

Ringrazio, inoltre, il senatore Maggi per il suo intervento; mi auguro che i vincoli finanziari si possano allentare al più presto sperando di essere pronto nel momento in cui questo avverrà, per realizzare una lunga lista di opere su cui ci sia comunque un consenso strategico. È questo il lavoro su cui attualmente il Ministero si sta concentrando.

Il senatore Lasagna, insieme ad altri senatori, ha inoltre sollevato il problema delle competenze che il Governo sta affrontando in questo momento in sede di Ministero della funzione pubblica investendo comunque anche un dibattito più ampio.

Personalmente ho avviato un confronto all'interno del Ministero dei lavori pubblici con i soggetti che hanno modo di esaminare queste particolari situazioni; ho potuto così elaborare una mia particolare idea su come andrebbe affrontato il problema, idea che non ho difficoltà ad esprimere in questa sede anche se, probabilmente, è poco in linea con quanto precedentemente affermato dal senatore Lasagna.

Ritengo che il tema «territorio» sia di competenza del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero dei trasporti, del Ministero dell'ambiente, del Ministero dei beni culturali e del Dipartimento per la protezione civile; pertanto, la situazione si presenta più complicata della pura e semplice considerazione che l'oggetto investa solo il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'ambiente.

Mi sembra inoltre opportuno rilevare la necessità di considerare tre fondamentali funzioni di gestione che potrebbero essere riferite a unità organizzative: gestione della trasformazione fisica del territorio, dei servizi territoriali e delle norme di fissazione degli *standards* operativi. Si parla quindi, innanzitutto, della funzione di gestione della trasformazione fisica del territorio; pertanto, costruire una strada o ricanalizzare un corso d'acqua significa, in ogni caso, trasformare fisicamente il territorio.

Esiste, inoltre, un problema di competenze che io definisco «da ingegneri», capaci di gestire le trasformazioni fisiche e i servizi territoriali. Infatti, le ferrovie o le autostrade sono entità di servizi che necessitano di controllori imposti dallo Stato capaci di offrire indirizzi seri. È necessario un ruolo dello Stato che non sia un concedente come, in que-

sto momento, la società ANAS è per le autostrade o il Ministero dei trasporti è per le Ferrovie dello Stato; occorre che sussista una vera capacità tecnica – che io definisco «da economisti» – in grado di intervenire sulle economie delle gestioni selvagge per fare in modo che i servizi siano resi più efficienti e con il minor costo.

La terza funzione di gestione, infine, è quella relativa agli *standards*, alle norme, alle regole, urbanistiche o territoriali, vigenti per la concessione degli appalti. Può quindi essere messa in atto una funzione di gestione delle norme sulla base delle quali un soggetto realizza le opere e un altro controlla con gli strumenti finanziari che i servizi siano resi ai cittadini nel modo migliore.

È quindi necessario riordinare l'insieme di competenze intorno a questi tre nuclei ed è questa la proposta che avvanzerò al Ministero della funzione pubblica fra pochi giorni; non la considero come la proposta ottimale ma rappresenta comunque un contributo al dibattito, con l'ambizione che si possa affrontare il problema con una visione un po' più estesa. Consideriamo, ad esempio, il rapporto che si creerà nelle zone terremotate tra i primi interventi e quelli successivi di ristrutturazione. Quindi il problema non consiste nell'individuare chi deve gestire ma consiste nel trovare il modo migliore perchè la gestione avvenga.

Bisogna poi affrontare in modo cauto il problema delle capacità di spesa perchè le norme introdotte in questi anni per rallentare la spesa ai fini dei vincoli di cassa producono residui. Infatti, in condizioni normali, in cui tutte le norme sono emanate per rendere facile la spesa, l'aumento dei residui è indicatore di inefficienza ma non si può considerare decisivo. Esistono situazioni in cui ho l'impressione che si è riusciti ad accelerare l'utilizzo dei residui naturalmente in base ai vincoli che ci siamo imposti. Noi dobbiamo avviare i primi cantieri a Reggio Calabria entro questo anno ma in modo tale che i primi acconti saranno pagati tra dicembre e gennaio.

Preferirei affrontare in un altro momento e in maniera più dettagliata la questione dell'acquedotto pugliese; in ogni caso, ho capito che la vicenda è troppo complicata per essere definita. Posso semplicemente affermare che, di fronte ad una situazione di oggettivo dissesto finanziario in cui il tesoriere non era più disponibile a pagare nemmeno gli stipendi, non ho potuto fare altro che inviare un commissario che verificasse i conti. È necessario creare ordine nella situazione dell'acquedotto pugliese perchè esso rappresenta un grandissimo patrimonio di capacità e di competenze che, altrimenti, rischia di sparire. Attualmente, ai sensi dell'articolo 17 della legge Galli, in considerazione delle grandi infrastrutture, stiamo cercando di proporre un modello complessivo di intervento sul quale apriremo il dibattito. Vorrei quindi precisare che il commissario è stato chiamato per riordinare i conti perchè è sempre necessario che qualcuno, assistito dalle competenze necessarie, svolga le perizie per riferire la situazione reale che verrà poi divulgata.

Per quanto riguarda il quesito posto dal senatore Carcarino, mi sembra di aver risposto.

La situazione del carcere di Cremona, invece, non mi sorprende perchè si tratta di un'opera terminata nel 1992 intervenuta in un momento piuttosto complicato.

Il Presidente ha sollecitato una riflessione relativamente al terremoto. Io mi recherò in Umbria tra qualche giorno; in questi mesi ho seguito costantemente la situazione anche avvalendomi della nostra piccola unità di crisi, ma in questa prima fase l'intervento si è dovuto concentrare sull'assistenza alla gente e sulla sua organizzazione, in stretta concertazione con il Dipartimento della protezione civile. Abbiamo assicurato tutta l'assistenza necessaria; sono intervenuti anche i provveditorati per puntellare le costruzioni pericolanti, anche se molti degli uomini si sono continuamente sottoposti a grandi pericoli. Questo dimostra che siamo stati presenti anche in quelle situazioni. Abbiamo messo a disposizione dipendenti dei provveditorati anche nell'ambito di Napoli, i quali stanno, con alcune unità mobili, fornendo aiuti per realizzare ciò che viene richiesto dalla protezione civile.

Per quanto riguarda la parte di nostro interesse diretto stiamo cominciando a compilare l'elenco degli interventi infrastrutturali (strade, ponti, bacini idroelettrici, e così via), in modo tale da poter avere, almeno per la parte di più stretta competenza (esclusa quindi l'edilizia residenziale ed i beni culturali) il quadro più completo possibile. Lo confronteremo entro la fine del mese con presidenti di Umbria e Marche (Bracalente e D'Ambrosio) per dare il via, appena possibile, ai nostri interventi.

Teniamo in stretta considerazione gli altri problemi, quelli rappresentati dalle norme sismiche, dalla loro applicazione e dalla classificazione sismica dei comuni. Le norme sono aggiornate - l'ultimo decreto è dell'aprile di quest'anno - anche se non so se sono state tutte applicate, mentre nutro delle riserve sulla classificazione dei comuni. Esiste poi un problema di norme sismiche relative ai beni culturali e agli edifici storici non facile da affrontare, ma sul quale stiamo lavorando.

Sono state identificate nel bilancio del mio Ministero alcune centinaia di miliardi da mettere a disposizione degli interventi. Come intervenire poi lo decideranno il Parlamento ed il Governo con eventuali leggi e, comunque, con gli strumenti più agili possibili. La necessità di chiarire ancora per alcuni mesi cosa fare sconsiglia oggi il varo di una legge.

PRESIDENTE. Signor Ministro, non c'è dunque un decreto-legge in arrivo?

COSTA, *ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane*. Io non lo sto preparando. Ci stiamo attrezzando per realizzare gli interventi indispensabili e stiamo stilando l'elenco delle cose da fare per stabilire dove e come i primi soldi debbano essere indirizzati.

Il «Giubileo fuori Lazio» consentirà di intervenire sui beni culturali; credo quindi che la Commissione che dovrà definire il piano non potrà non essere sensibile ad intervenire in materia, pur tenendo presente che non si potrà dimenticare l'obiettivo per il quale quei fondi erano

stati stanziati: l'organizzazione di una accettabile capacità di accoglienza delle popolazioni nei confronti dei pellegrini per l'anno 2000. Credo, comunque, di poter dire a nome del Governo che tutto quello che dovrà essere fatto in Umbria e nelle Marche, verrà fatto.

Probabilmente questo è il momento adatto per introdurre il discorso, anche qui in prospettiva, del coinvolgimento assicurativo relativo ai grandi rischi. Eravamo quasi pronti per realizzare un'operazione in tal senso, ma credo si sia poi preferito non farlo in un momento così grave per sgombrare il campo da qualsiasi accusa nei confronti dello Stato. Poteva, infatti, sembrare che scaricasse le sue responsabilità; non è così, lo Stato intende assumersene tutte. Dobbiamo tuttavia immaginare un programma di lungo periodo che coinvolga in termini assicurativi una parte della copertura sui rischi, quelli idrogeologici in particolare. Stiamo lavorando per il raggiungimento di questo obiettivo.

Sono tanti i contributi che permetteranno di essere il più rapidi possibile nel sostenere le regioni ed i comuni, necessariamente protagonisti della loro ricostruzione. L'ultima cosa che serve, come la storia del nostro paese ci insegna, è immaginare un grande intervento straordinario centralizzato. La stessa storia, nelle tante disgrazie che si sono verificate, ci mostra degli esempi positivi di soluzione di problemi e di ricostruzioni, che sono stati occasione anche per grandi spinte, per un rinnovamento. Se il modello del Friuli riusciremo ad imporlo e a farlo funzionare bene anche in questa situazione, ne trarremo tutti i vantaggi.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Bortolotto, devo dire che in linea generale sarebbe opportuno che le programmazioni stabilite sulle situazioni di relativa necessità venissero rispettate e che i suggerimenti provenienti dalla Camera e dal Senato venissero accolti solo se inseriti in un contesto generale. Tuttavia, nel caso specifico, so che per lunedì 27 ottobre è prevista l'approvazione del piano e che tale realtà - anche se di competenza regionale - era già stata valutata. Di conseguenza, penso di poter esprimere un giudizio favorevole, perchè so che l'intervento in quell'area è urgente, ma non posso garantire quanti saranno i miliardi ad esso destinati perchè la programmazione degli interventi per rischio idrogeologico è già stata fatta accuratamente in collaborazione con le regioni. Mi sembra, comunque, che l'argomento rappresenti una delle priorità individuate. Ripeto, accetto l'ordine del giorno, ma allo stesso tempo ne auspico una migliore formulazione e mi riservo di verificare la possibilità di intervento con una o più destinazioni, onde evitare di alterare la programmazione realizzata.

CONTE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A-bis per la parte relativa ai centri di responsabilità nn. 11, 16 e 19, sulle tabelle 9 e 9-bis, per la parte relativa a materie di interesse ambientale, e sulle parti ad esse relative della legge finanziaria n. 2792.* Signor Presidente, signor Ministro, colleghi anche a me sembrava opportuno in questa sede, condividendo la ragione di fondo dell'ordine del giorno stesso, evitare una quantificazione così precisa, soprattutto poi dopo l'esposizione da parte del Ministro delle scadenze e delle elaborazioni in atto. Il pro-

blema è all'ordine del giorno delle istituzioni, anche territoriali; credo possa aiutare l'apprezzamento delle giuste disposizioni e delle scelte congrue l'eliminazione del riferimento alla quantificazione finanziaria.

PRESIDENTE. Senatore Bortolotto, vi è la richiesta da parte del Governo e da parte del relatore volta a sostituire alle parole: «destinare 20 miliardi per» le parole: «prevedere il finanziamento di».

BORTOLOTTI. Signor Presidente, se l'ordine del giorno non incontra il gradimento del Ministro e del relatore sono disposto anche a ritirarlo; tuttavia, se nonostante la modifica vi fosse la convinzione da parte loro dell'importanza di un intervento in quell'area, lo manterrei.

COSTA, *ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane* Senatore Bortolotto, la quantificazione finanziaria data dall'ordine del giorno potrebbe, per motivi molto banali, rendere difficile la sua applicazione. Accetto quindi la sua sollecitazione ad intervenire in quell'area, ma avverto che lo si farà in modo coerente con il piano di intervento che stiamo stabilendo.

PRESIDENTE. Invito anch'io il proponente dell'ordine del giorno (sul quale, peraltro, ho aggiunto la mia firma) a considerare tale richiesta, essendo questa una testimonianza di serietà da parte del Governo. L'osservazione del ministro Costa ha una sua concretezza.

BORTOLOTTI. Accetto di riformulare l'ordine del giorno nel seguente testo:

«La 13^a Commissione permanente,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1998,

considerato che:

la maggior parte della pianura bolognese, una significativa area di quella ravennate e di quella ferrarese interessata dal Reno sono oggi interessate da esondazioni in presenza di fenomeni atmosferici poco più che ordinari;

in questo territorio si concentrano circa 350.000 abitanti, aree industriali ed artigianali di grande importanza, un'agricoltura altamente produttiva, alcune delle infrastrutture di servizio più significative dell'area metropolitana bolognese;

la regione Emilia-Romagna ha già destinato ad interventi per la difesa di queste zone la cifra di lire 10,9 miliardi, che però appare insufficiente;

impegna il Governo:

nell'ambito degli interventi previsti per la difesa del suolo dalle alluvioni, a prevedere il finanziamento di un programma organico di prevenzione delle alluvioni nel bacino del fiume Reno».

(0/2739/1/13^a/Tab.9)

BORTOLOTTO, GIOVANELLI

COSTA, *ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane*. Il Governo dichiara piena disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno nella nuova formulazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Bortolotto e al quale ho aggiunto la mia firma, nel nuovo testo.

È approvato.

CONTE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A-bis per la parte relativa ai centri di responsabilità nn. 11, 16 e 19, sulle tabelle 9 e 9-bis, per la parte relativa a materie di interesse ambientale, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792*. Signor Presidente, vorrei ringraziare il Ministro per la sua esposizione che conferma un metodo di lavoro che già abbiamo avuto modo di apprezzare in questa Commissione. Naturalmente ringrazio anche tutti gli altri senatori intervenuti che hanno espresso valutazioni e indicazioni, dal momento che era questo - i colleghi lo hanno inteso - il senso della mia relazione, nella quale non si nascondevano di certo i problemi aperti. Si è trattato di una relazione che voleva innestarsi nel lavoro di elaborazione che la Commissione sta portando avanti, in particolare per quanto riguarda la difesa del suolo, e ottenere dal Governo - come puntualmente è avvenuto - la conferma di un impegno.

Non partiamo da zero, perchè effettivamente abbiamo fatto dei passi avanti significativi soprattutto per la complessità del quadro entro cui queste scelte sono state avviate. Ora è il momento di approfondire e di consolidare tali scelte in una dimensione strategica che sono particolarmente lieto sia stata confermata in questa sede dal Ministro. Questo è il senso della valutazione e anche dell'apprezzamento e del ringraziamento che rinnovo a tutti i colleghi.

Per quanto riguarda l'esito della sede consultiva in corso, ho chiesto di poter esprimere un rapporto favorevole. Naturalmente raccolgo le indicazioni derivate dal dibattito, in particolare per quanto concerne la tabella 9 nella quale si richiede giustamente (non per una sorta di ripetitività rispetto al passato, ma nel contesto richiamato di assunzione di responsabilità) l'attuazione della legge n. 183 del 1989 anche per i punti che meritano di essere rivisti o comunque attuati sul territorio in maniera più rispondente alle scelte programmatiche ed istituzionali.

Altrettanto urgente appare la piena attuazione della legge n. 36 del 1994 per tutto il territorio nazionale; sappiamo che questo tema investe con particolare urgenza e anzi con drammaticità il Meridione. Le cose

riferite dal Ministro anche in riferimento al contesto europeo mi sono sembrate particolarmente importanti. Del resto tali richieste erano emerse dal dibattito e la coerenza non è una categoria inutile, ma si proietta appunto sulla produttività e sul territorio, diventando fondamento per ulteriori scelte.

Questi sono i due aspetti che vorrei trattare, raccogliendo quanto emerso dal dibattito, nel parere sulla tabella 9, che appunto è un parere positivo, ma in cui si proietta l'impegno nostro e del Governo particolarmente sulle leggi nn. 183 e 36.

Per quanto riguarda i pareri sugli altri centri di responsabilità esprimo parere favorevole su Roma capitale, mentre per quanto concerne le aree urbane (visto che anche nell'esposizione del ministro Costa se ne fa cenno) proporrei una raccomandazione per la città di Reggio Calabria al fine di utilizzare le disponibilità (40 miliardi) che nella finanziaria sono riferite al 1999. Se possibile, chiedo a nome della Commissione l'utilizzazione di questi stanziamenti nei tempi più rapidi possibili, in coerenza con quanto sottolineato anche dal Ministro in sede conclusiva.

CARCARINO. Sarebbe opportuno rimarcare il fatto che, se si parla del 1999, deve essere appunto il 1999. Sono già tre anni che ci troviamo di fronte alla stessa tabella e che puntualmente rimandiamo di un anno. Noi non chiediamo un anticipo, ma un impegno affinché nel 1999 questi stanziamenti siano effettivamente investiti per la città di Reggio Calabria.

CONTE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A-bis per la parte relativa ai centri di responsabilità nn. 11, 16 e 19, sulle tabelle 9 e 9-bis, per la parte relativa a materie di interesse ambientale, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792.* In finanziaria c'è appunto la previsione del 1999, ma noi possiamo sottolineare l'esigenza, valutata l'esperienza degli anni passati, che lo stanziamento sia effettivamente speso, senza dunque fare più cenno all'anno.

CARCARINO. Sono tre anni che puntualmente rimandiamo di un anno e non vorrei che l'anno prossimo si stabilisse il 2000 come anno di intervento. Quindi l'impegno politico (anche se alcuni Governi considerano «pezzi di carta» quelli che in realtà sono impegni politici concreti) è per il 1999 ed evitare un altro rinvio al 2000.

PRESIDENTE. Tutto ciò coerentemente anche con la formulazione lessicale o formale dei pareri che abbiamo dato finora. Quando intendiamo fare delle sottolineature nei pareri lo dobbiamo fare in termini generici, come indicazioni.

CONTE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A-bis per la parte relativa ai centri di responsabilità nn. 11, 16 e 19, sulle tabelle 9 e 9-bis, per la parte relativa a materie di interesse ambientale, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792.* Possiamo

anche ipotizzare una formulazione di questo tipo: «La 13^a Commissione, esaminate le parti di competenza, per quanto riguarda le aree urbane esprime parere favorevole, sottolineando l'opportunità che gli stanziamenti previsti al capitolo 7652 (esposto in tabella F del disegno di legge finanziaria) siano resi effettivamente utilizzabili nei tempi previsti», anche se questo pone in essere un elemento di critica interno al testo.

COSTA, *ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane*. A proposito delle aree urbane, nella strategia di riordino di cui si parlava prima intuitivamente le politiche delle aree urbane, delle città e della casa venivano ricomposte. Quindi c'è un'ipotesi di ricomposizione da sviluppare. Non c'è dubbio che in questo momento il Dipartimento per le aree urbane, nello stato in cui si trova, è messo in condizione di non poter fare quasi nulla. Quindi occorrerebbe onestamente, se non ci fossero vincoli di bilancio, portare avanti dei discorsi più complessi. Però, come è stato già detto e richiamato nel corso della discussione, ormai ci rifacciamo a tanti titoli. Avremo, quindi, una strategia di ricomposizione dell'utilizzo delle risorse urbane, delle aree urbane e dei finanziamenti. Dico questo per rendere esplicita la strategia del loro utilizzo.

In ordine alle leggi speciali su Roma capitale e su Reggio Calabria, sostengo che bisognerà attivare al più presto il rifinanziamento della legge su Reggio Calabria perchè in questo momento è piuttosto limitato. Ho sottolineato l'esistenza di questa esigenza e, se la Commissione concorda, dovremmo individuare la possibilità di reperire ulteriori finanziamenti in un momento successivo.

Ritengo che sarebbe più opportuno limitare i fondi per l'attuazione delle leggi speciali per Roma capitale e per Venezia e considerare prioritaria l'attivazione dei fondi per Reggio Calabria, città per la quale ritengo che il paese debba compiere uno sforzo maggiore anche per offrire segnali di continuità.

CONTE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A-bis per la parte relativa ai centri di responsabilità nn. 11, 16 e 19, sulle tabelle 9 e 9-bis, per la parte relativa a materie di interesse ambientale, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792*. Vorrei rilevare un ultimo punto su cui esprimerò il parere: si tratta del centro di responsabilità relativo ai servizi tecnici nazionali: si rende necessario il rilancio della produttività connessa anche ad un coordinamento che è la vera garanzia a monte per evitare ricadute segnate da precarietà.

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato a redigere rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione sui centri di responsabilità nn. 11,16 e 19 delle tabelle 1/A e 1/A-bis, nonchè sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Metto ai voti la proposta di affidare tale incarico al relatore alla Commissione, senatore Conte.

È approvata.

Resta ancora da conferire il mandato a redigere rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione sulle parti di competenza delle tabelle 9 e 9-bis, nonché sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Metto ai voti la proposta di affidare tale incarico al relatore alla Commissione, senatore Conte.

È approvata.

Dichiaro pertanto concluso l'esame congiunto dei documenti finanziari.

I lavori terminano alle ore 17,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. LUIGI CIAURRO

